Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
(*ordinamento ex D.M. 270/2004*)
in Marketing e Comunicazione

Tesi di Laurea

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

# L'Agriturismo in Veneto:
## un'analisi statistica dell'offerta.

**Relatore**
Ch. Prof.ssa Isabella Procidano

**Laureando**
Elena Benazzato
Matricola 821363

**Anno Accademico**
**2012/2013**

***Ai miei genitori,***

***che mi hanno permesso di raggiungere questo importante traguardo.***

# Indice

**Introduzione** ..... **1**

**Cap. 1 – L'agriturismo** ..... **3**

1.1. Il turismo ..... 3

1.2. Definizione di Agriturismo ..... 4

1.3. Evoluzione dell'Agriturismo in Italia ..... 8

1.4. L'Agriturismo in Europa ..... 13

1.5. Modello di sviluppo dell'Agriturismo ..... 21

1.6. Gli Enti e le Istituzioni che si occupano di Agriturismo ..... 23

1.7. L'Agriturismo oggi ..... 24

1.8. Normativa ..... 28

1.8.1. Legge 730/1985 ..... 31

1.8.2. Legge 96/2006 ..... 35

1.8.3. Normativa regionale 9/1997 ..... 40

1.8.4. Normativa regionale 28/2012 ..... 43

**Cap. 2 – Elaborazione dati ISTAT** ..... **48**

2.1. Quadro nazionale e regionale dell'Agriturismo ..... 48

2.2. Analisi per tipologia ..... 57

2.2.1. Ristorazione ..... 60

2.2.2. Alloggio ..... 61

2.2.3. Altre attività ..... 69

2.2.4. Vendita prodotti ..... 72

**Cap. 3 – Cluster analysis** ..... **73**

3.1. Le origini della classificazione dei dati ..... 73

3.2. Logica del processo di clusterizzazione ..... 78

3.3. Variabili quantitative ..... 81

3.4. Variabili miste ..... 83

3.5. Tecniche di clustering ..... 87

3.6. Analisi della qualità della partizione ..... 95

3.7. Interpretazione dei risultati ..... 102

**Cap. 4 – Agriturismi: impatto economico e caratteristiche del turista** ..... **105**

4.1. Analisi questionari Padova ..... 105

4.2. Analisi questionari Treviso e Belluno ..... 131
4.3. Descrizione gruppi ..... 155
**Conclusioni ..... 163**
**Bibliografia ..... 165**
**Sitografia ..... 168**
**Ringraziamenti ..... 169**

# Indice delle figure

*Figura 1: Caratteristiche dell'offerta agrituristica dei principali paesi europei.* ..... 18
*Figura 2: Evoluzione dell'interrelazione tra agricoltura e turismo.* ..... 22
*Figura 3: Logo nazionale "Agriturismo Italia".* ..... 27
*Figura 4: Riferimenti normativi delle leggi regionali in vigore nelle regioni italiane.* . 30
*Figura 5: Aziende agrituristiche autorizzate: dettaglio nazionale.* ..... 48
*Figura 6: Aziende agrituristiche autorizzate: dettaglio regione Veneto.* ..... 50
*Figura 7: Evoluzione numero di aziende agrituristiche nel periodo 2003-2011.* ..... 51
*Figura 8: Aziende agrituristiche venete per zona altimetrica, 2011.* ..... 52
*Figura 9: Aziende agrituristiche in Veneto nel 2011 per genere del conduttore.* ..... 56
*Figura 10: Aziende agrituristiche autorizzate per tipo; dettaglio regione Veneto 2011.* ..... 58
*Figura 11: Incidenza percentuale per tipologia di offerta nel periodo 2003-2011.* ..... 59
*Figura 12: Numero medio posti letto per azienda 2003-2011, Veneto.* ..... 63
*Figura 13: Andamento disponibilità letti negli alloggi agro-turistici in Veneto.* ..... 65
*Figura 14: Andamento 2003-2011 per tipologia offerta: dati regionali.* ..... 66
*Figura 15: Aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio nel 2011 per tipo di ospitalità: dati regionali.* ..... 67
*Figura 16: Durata media soggiorno in agriturismo: confronto Italia e Veneto.* ..... 68
*Figura 17: Andamento 2003-2011 offerta di "altre attività".* ..... 70
*Figura 18: Rappresentazione grafica di una distribuzione normale e di una t di Student.* ..... 99
*Figura 19: Esempio di dendrogramma* ..... 104
*Figura 20: Dendrogramma costruito utilizzando la matrice di similarità di Gower e il metodo di Ward rispetto al dataset.* ..... 157
*Figura 21: Cerchio delle correlazioni ottenuto con PCA.* ..... 158
*Figura 22: Mappa di posizionamento 2D.* ..... 159
*Figura 23: Mappa di posizione 3D.* ..... 159
*Figura 24: Rappresentazione grafica del risultato di clusterizzazione.* ..... 160

# Indice delle tabelle

*Tabella 1: Numero di aziende agricole nei principali paesi europei.* ..... 19
*Tabella 2: Classificazione agriturismi italiani per classe di superficie totale.* ..... 24
*Tabella 3: Aziende agrituristiche autorizzate per tipo: dettaglio per regione nel 2011.* 48
*Tabella 4: Aziende agrituristiche per zona altimetrica: dettaglio provinciale.* ..... 52
*Tabella 5: Analisi per località regione Veneto agriturismi e alloggi del turismo rurale.* ..... 53
*Tabella 6: Variazione movimenti 2003-2011 di italiani e stranieri nelle strutture ricettive.* ..... 54
*Tabella 7: Aziende per durata autorizzata dell'attività agrituristica: dettaglio provinciale.* ..... 55
*Tabella 8: Evoluzione aziende agrituristiche per genere del conduttore.* ..... 55
*Tabella 9: Informatizzazione aziende venete nel 2011.* ..... 57
*Tabella 10: Aziende agrituristiche per tipo di servizio offerto: dettaglio provinciale.* .. 59
*Tabella 11: Suddivisione agriturismi per giorni autorizzati alla ristorazione.* ..... 61
*Tabella 12: Numero aziende e numero letti: dettaglio regionale 2011.* ..... 63
*Tabella 13: Suddivisione abitazioni non indipendenti e indipendenti: dettaglio provinciale.* ..... 68
*Tabella 14: Aziende agrituristiche autorizzate all'esercizio di altre attività: dettaglio per provincia 2011.* ..... 71
*Tabella 15: Variabili qualitative dicotomiche per il calcolo dell'indice di similarità di Gower.* ..... 86
*Tabella 16: Classificazione agriturismi per fasce di anno inizio attività.* ..... 106
*Tabella 17: Classificazione agriturismi per associazione di categoria.* ..... 108
*Tabella 18: Classificazione agriturismi con alloggio per numero posti letto.* ..... 108
*Tabella 19: Classificazione agriturismi con ristorazione per numero posti a sedere.* 109
*Tabella 20: Classificazione agriturismi per qualifica dei dipendenti.* ..... 109
*Tabella 21: Classificazione agriturismi per numero dipendenti e tipo di contratto.* ... 110
*Tabella 22: Classificazione agriturismi per durata annuale della stagione agrituristica.* ..... 111
*Tabella 23: Classificazione agriturismi per anno richiesta fondi.* ..... 111
*Tabella 24: Classificazione agriturismi per importo finanziato.* ..... 112

*Tabella 25: Valutazione fattori determinanti la scelta di svolgere attività agrituristica.* ..... 113
*Tabella 26: Incidenza percentuale in termini di ricavi del turismo sul totale dell'attività svolta.* ..... 113
*Tabella 27: Graduazione delle tipologie di prodotti agro-alimentari principalmente prodotti.* ..... 114
*Tabella 28: Attrezzature ricreative che i turisti possono utilizzare all'interno dell'azienda.* ..... 115
*Tabella 29: Attrezzature ricreative che i turisti possono utilizzare nelle vicinanze dell'agriturismo.* ..... 116
*Tabella 30: Altre attività che i turisti possono svolgere presso l'azienda.* ..... 117
*Tabella 31: Strumenti di differenziazione rispetto agli agriturismi della zona.* ..... 118
*Tabella 32: Canali di promozione maggiormente utilizzati.* ..... 119
*Tabella 33: Valutazione elementi del contesto ambientale.* ..... 121
*Tabella 34: Valutazione informazioni per il turista.* ..... 122
*Tabella 35: Valutazione dei turisti dell'offerta di prodotti agro-alimentari di qualità o tipici.* ..... 123
*Tabella 36: Distribuzione dei turisti per composizione di viaggio.* ..... 124
*Tabella 37: Distribuzione dei turisti per scopo della visita.* ..... 124
*Tabella 38: Distribuzione dei turisti per provenienza.* ..... 126
*Tabella 39: Valutazione dei fattori che incidono nella scelta dell'agriturismo.* ..... 126
*Tabella 40: Suddivisione intervistati per genere.* ..... 128
*Tabella 41: Suddivisione intervistati per classi di età.* ..... 128
*Tabella 42: Suddivisione intervistati per titolo di studio.* ..... 128
*Tabella 43: Suddivisione intervistati per stato civile.* ..... 129
*Tabella 44: Suddivisione intervistati per ruolo svolto in azienda.* ..... 129
*Tabella 45: Suddivisione intervistati per ruolo svolto in azienda e genere.* ..... 130
*Tabella 46: Suddivisione intervistati per ruolo svolto in azienda ed età.* ..... 130
*Tabella 47: Classificazione agriturismi per fasce di anno inizio attività.* ..... 131
*Tabella 48: Classificazione agriturismi per associazione di categoria.* ..... 132
*Tabella 49: Classificazione agriturismi con alloggio per numero posti letto.* ..... 132
*Tabella 50: Classificazione agriturismi con ristorazione per numero posti a sedere.* 133

*Tabella 51: Classificazione agriturismi per qualifica dei dipendenti.* ..... 133
*Tabella 52: Classificazione agriturismi per numero dipendenti e tipo di contratto.* ... 134
*Tabella 53: Classificazione agriturismi per durata annuale della stagione agrituristica.* ..... 134
*Tabella 54: Classificazione agriturismi per anno richiesta fondi.* ..... 135
*Tabella 55: Classificazione agriturismi per importo finanziato.* ..... 135
*Tabella 56: Valutazione fattori determinanti la scelta di svolgere attività agrituristica TV.* ..... 136
*Tabella 57: Valutazione fattori determinanti la scelta di svolgere attività agrituristica BL.* ..... 136
*Tabella 58: Incidenza percentuale in termini di ricavi del turismo sul totale dell'attività svolta.* ..... 137
*Tabella 59: Graduazione delle tipologie di prodotti agro-alimentari principalmente prodotti TV.* ..... 138
*Tabella 60: Graduazione delle tipologie di prodotti agro-alimentari principalmente prodotti BL.* ..... 138
*Tabella 61: Attrezzature ricreative che i turisti possono utilizzare all'interno dell'azienda.* ..... 139
*Tabella 62: Attrezzature ricreative che i turisti possono utilizzare nelle vicinanze dell'agriturismo.* ..... 140
*Tabella 63: Altre attività che i turisti possono svolgere presso l'azienda.* ..... 141
*Tabella 64: Strumenti di differenziazione rispetto agli agriturismi della zona.* ..... 142
*Tabella 65: Canali di promozione maggiormente utilizzati.* ..... 143
*Tabella 66: Valutazione elementi del contesto ambientale TV.* ..... 144
*Tabella 67: Valutazione elementi del contesto ambientale BL.* ..... 144
*Tabella 68: Valutazione informazioni per il turista TV.* ..... 145
*Tabella 69: Valutazione informazioni per il turista BL.* ..... 146
*Tabella 70: Valutazione dei turisti dell'offerta di prodotti agro-alimentari di qualità o tipici.* ..... 146
*Tabella 71: Distribuzione dei turisti per composizione di viaggio.* ..... 147
*Tabella 72: Distribuzione dei turisti per scopo della visita TV.* ..... 147
*Tabella 73: Distribuzione dei turisti per scopo della visita BL.* ..... 148

*Tabella 74: Distribuzione dei turisti per provenienza.* ..... 149
*Tabella 75: Valutazione dei fattori che incidono nella scelta dell'agriturismo.* ..... 150
*Tabella 76: Suddivisione intervistati per genere.* ..... 151
*Tabella 77: Suddivisione intervistati per classi di età.* ..... 151
*Tabella 78: Suddivisione intervistati per titolo di studio.* ..... 152
*Tabella 79: Suddivisione intervistati per stato civile.* ..... 152
*Tabella 80: Suddivisione intervistati per ruolo svolto in azienda.* ..... 153
*Tabella 81: Suddivisione intervistati per ruolo svolto in azienda e genere TV.* ..... 153
*Tabella 82: Suddivisione intervistati per ruolo svolto in azienda e genere BL.* ..... 153
*Tabella 83: Suddivisione intervistati per ruolo svolto in azienda ed età TV.* ..... 154
*Tabella 84: Suddivisione intervistati per ruolo svolto in azienda ed età BL.* ..... 154

# Introduzione

Il crescente desiderio di contatto con la natura e l'agricoltura, l'attenzione all'ambiente, la scoperta delle tradizioni culturali e gastronomiche, la diminuzione di tempo e disponibilità economiche da dedicare alle vacanze sono tutti fattori che hanno favorito la diffusione e la crescita dell'agriturismo in Italia, come struttura ricettiva alternativa alle tradizionali. Gli agriturismi di conseguenza, soprattutto negli ultimi anni, hanno esteso la loro offerta a diverse attività, aggiuntive rispetto alle tradizionali di alloggio e ristorazione, di carattere culturale, ricreativo, sportivo o rilassante, al fine di soddisfare in modo sempre più adeguato le esigenze e i bisogni manifestati dai turisti.

Nel primo capitolo, dopo aver introdotto il concetto di agriturismo e averne data una definizione, se ne descrive l'evoluzione in Italia e in Europa, soffermandosi sugli Enti e le Istituzioni che sono coinvolti e analizzando la principale normativa, italiana e regionale, che ne ha regolato il funzionamento negli anni.

Nel secondo capitolo, il lavoro prosegue con l'elaborazione dei dati raccolti dall'ISTAT, dapprima esaminando quelli relativi all'offerta a livello nazionale e regionale, in particolare al numero di aziende autorizzate, classificate anche per tipo, per zona altimetrica, per località, per durata autorizzata dell'attività, per genere del conduttore, per livello di informatizzazione; soffermandosi, poi, sulle diverse tipologie di servizio offerto: ristorazione, alloggio, altre attività e vendita prodotti.

Nel terzo capitolo si introducono i principali concetti della *cluster analysis,* partendo dalle origini della classificazione dei dati, fino a spiegare il processo di clusterizzazione, suddividendo i criteri di applicazione in base alla presenza di variabili quantitative o miste e approfondendo le tecniche di *clustering.* Infine, si danno indicazioni circa l'analisi della qualità della partizione e l'interpretazione dei risultati.

Nell'ultimo capitolo, il quarto, si approfondiscono le caratteristiche dell'offerta in Veneto, attraverso l'analisi di dati raccolti somministrando un questionario alle strutture operanti in provincia di Padova, Treviso e Belluno localizzate tra 400 e 800 metri di altezza; il questionario, suddiviso in quattro parti, mira a raccogliere informazioni generali sull'azienda agrituristica, sulle principali caratteristiche dell'offerta, sulle caratteristiche della domanda e sul profilo dell'intervistato.

Questi dati vengono, poi, esaminati e descritti attraverso la costruzione di tabelle con il programma Microsoft Excel. Per la suddivisione in gruppi vengono costruite cinque variabili, che ricalcando le leve del marketing esperienziale, raggruppano le caratteristiche principali dell'offerta agrituristica in Veneto; le variabili sono: *sense, feel, think, act* e *relate.* Mediante l'uso del software statistico R, applicando la matrice di *Gower* e il metodo di *Ward* per realizzare la *cluster analysis*, si è concluso il lavoro individuando dei gruppi il più omogenei possibile al loro interno e il più eterogenei possibile tra di loro, descrittivi delle caratteristiche dei servizi offerti dagli agriturismi in Veneto.

# Cap. 1 – L'agriturismo

## 1.1. Il turismo

"Gli agricoltori, dopo aver perso la battaglia per il controllo dei mercati agricoli, non devono perdere anche quello per l'erogazione della clorofilla": così scrisse il professor Henri de Farcy S.J. in un pionieristico libro sul turismo rurale. Agricoltura e turismo procedono su due binari paralleli; quindi l'agriturismo rappresenta "un raccolto in più" (Costanzo, 1984).

Nel secondo dopoguerra, infatti, le trasformazioni intervenute nell'ambito economico e sociale (industrializzazione ed urbanizzazione) hanno determinato nuove condizioni di vita e pertanto nuove esigenze, che hanno modificato la graduatoria dei bisogni dell'uomo. In particolare, l'aumento del reddito pro capite, l'ampliamento della rete delle comunicazioni, l'incremento dei mezzi di trasporto e soprattutto la progressiva riduzione dell'orario di lavoro con il conseguente aumento del tempo libero, hanno fatto si che il turismo, un tempo privilegio di strati sociali elevati, diventasse fenomeno di massa. Ciò si evidenzia nel crescente consumo di beni per la ricreazione e nelle considerevoli spese per le varie attività del tempo libero.

Tutti sono concordi nell'attribuire anzitutto all'ambiente la funzione di attrazione in campo turistico. Eppure, dovunque nel mondo, la volontà di tutelare il paesaggio ha ceduto, quasi senza resistenza, ai criteri di un'utilizzazione quanto più possibile remunerativa, cioè della commercializzazione e dello sfruttamento. Soltanto da pochi anni si è cominciato a parlare di turismo *soft,* in contrapposizione a quello *hard* della congestione, delle spiagge e delle montagne sovraffollate, delle strade intasate, delle colonne chilometriche di autoveicoli ai valichi di frontiera e ai caselli autostradali, delle costruzioni in cemento simili ad alveari, che ripropongono, nei luoghi che dovrebbero essere di riposo, tutti quegli aspetti negativi (affollamento, confusione, rumore) da cui si intende fuggire lasciando la città. Mentre nel turismo tradizionale (*hard*) la componente economica prevale sugli altri fattori, nel turismo qualitativo (soft) si vede una attiva e positiva interazione fra le componenti paesaggio, cultura, riposo ricreativo e profitto. Il turismo *soft* rappresenta quindi la manifestazione di una nuova sensibilità dell'uomo nei

confronti dell'ambiente, di un nuovo modo di concepire il rapporto tra turista e popolazione residente, auspicando l'instaurarsi di un dialogo tra i gruppi interessati, per l'incremento delle economie e dell'imprenditorialità locali nel rispetto del paesaggio, al fine di evitare ulteriori pressioni sull'ambiente, che comprometterebbero in modo irreversibile il patrimonio naturale e culturale degli ambienti ricettori.

L'offerta turistica, approdata oggi a un vero e proprio marketing, che impegna un numero sempre crescente di operatori, ha percepito i cambiamenti avvenuti nelle esigenze e nel comportamento del turista e cerca di soddisfare la nuova domanda, sempre più articolata e composita, proponendo diverse tipologie di turismo: d'arte, rurale, d'affari e congressuale, di studio, sportivo, che si avvalgono sempre più frequentemente di esercizi extralberghieri. In questa nuova filosofia della ricreazione e del turismo, incentrata sulla vacanza personalizzata, che soddisfi bisogni di natura immateriale e di consumi culturalizzati e sia rispettosa dell'ambiente, trova la sua collocazione ideale l'agriturismo, risultante dalla fusione di agricoltura e turismo (Meneghel Bellencin, 1991).

### 1.2. Definizione di Agriturismo

Secondo la legge nazionale 96/2006, l'agriturismo è l'attività di ricezione e ospitalità esercitata dagli imprenditori agricoli, singoli o associati, attraverso l'uso dell'azienda, in rapporto di connessione rispetto alle attività agricole[1]. Quindi, l'agriturismo consiste nell'offerta di ospitalità (alloggio, ristorazione, degustazione e altre attività) da parte di una azienda agricola che, adeguando le proprie strutture aziendali, ha ottenuto una autorizzazione comunale all'esercizio dell'attività agrituristica (Vannini e Fabbroni, 2009).

Dunque, il primo e indispensabile requisito pratico è dato dallo svolgere la professione di agricoltore (imprenditore agricolo o coltivatore diretto), anche se non necessariamente a titolo principale. Ciò significa che le coltivazioni possono essere indifferentemente portate avanti in proprio o tramite personale dipendente, ma

[1] Art. 2, comma 1: "Per attività agrituristiche si intendono le attività di ricezione e ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile, anche nella forma di società di capitali o di persone, oppure associati fra loro, attraverso l'utilizzazione della propria azienda in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento di animali".

inderogabilmente bisogna possedere terreni agricoli coltivati che forniscano un reddito agricolo. Solo soddisfacendo questa condizione si può assumere la titolarità dell'impresa agrituristica, come persona fisica, in società con altri o come cooperativa, utilizzando i familiari come dipendenti o assumendo collaboratori[2] (Di Muzio et al., 2000).

In sintesi, per qualificare come agrituristica un'attività svolta in strutture ricettive localizzate in campagna, non è sufficiente la cornice di ruralità, ma occorre che sussistano due requisiti di base collegati tra loro:

- uno soggettivo, ossia essere lavoratori autonomi dell'agricoltura che, a qualunque titolo e forma, esercitano attività d'impresa;
- l'altro oggettivo, ossia è essenziale l'esistenza di una azienda agricola in esercizio: non è sufficiente, infatti, avere la disponibilità del fondo in proprietà o in affitto, ma è necessaria la sua utilizzazione (Vannini e Fabbroni, 2009).

L'usanza di coinvolgere per lo svolgimento dell'attività i familiari dell'imprenditore, invece, oltre a rafforzare il legame dell'intera famiglia con il territorio, consente di creare le condizioni migliori per una corretta gestione dell'impresa, la quale mantiene il carattere, molto gradevole per gli ospiti dal punto di vista psicologico, di una conduzione familiare (Di Muzio et al., 2000).

La connessione, richiesta per legge all'attività agrituristica rispetto a quella agricola, è voluta per dare risposta a diverse esigenze, la prima delle quali è il sostegno all'agricoltura, al fine di favorire lo sviluppo e il riequilibrio del territorio agricolo. Infatti, se l'attività agricola è remunerativa, gli agricoltori, soprattutto se giovani, si sentono motivati a rimanere nelle campagne, anche grazie al miglioramento delle condizioni di vita. Al tempo stesso, una forte motivazione al lavoro agricolo è uno stimolo per una continua ricerca di miglioramenti nella conduzione delle pratiche colturali.

La seconda esigenza, ugualmente importante, a cui risponde la legge nazionale, consiste nel favorire il processo di sviluppo e soprattutto di riequilibrio del territorio agricolo:

---

[2] Art. 2, comma 2: "Possono essere addetti allo svolgimento dell'attività agrituristica l'imprenditore agricolo e i suoi familiari ai sensi dell'articolo 230-bis del codice civile, nonché i lavoratori dipendenti a tempo determinato, indeterminato e parziale.
Gli addetti di cui al periodo precedente sono considerati lavoratori agricoli ai fini della vigente disciplina previdenziale, assicurativa e fiscale.
Il ricorso a soggetti esterni è consentito esclusivamente per lo svolgimento di attività e servizi complementari.

l'intenzione è in sostanza quella di ripristinare, mantenere e incrementare l'utilizzo del patrimonio rurale. Questo comporta la salvaguardia dei boschi, delle siepi, degli alberi, dell'ecosistema ambientale insomma; ma, dal patrimonio naturale e rurale la legge nazionale estende la propria attenzione anche ai beni immobili, tra i quali gli edifici di antica tradizione agricola, segno indistinguibile di un paesaggio costruito a rappresentare il rapporto tra l'uomo e la sua terra. Si vuole così rispondere all'esigenza di tutelare l'ecosistema territoriale attraverso il mantenimento dei materiali, delle tipologie architettoniche e delle tecniche proprie del mondo rurale. Nello specifico, si possono distinguere una connessione funzionale, data dalle attività che hanno una relazione immediata con lo svolgimento dell'attività agricola (per esempio, la sala ristoro utilizza direttamente i prodotti agricoli aziendali), e una connessione sostanziale, riferita alla natura della singola attività, che deve avere una relazione, sia pure indiretta, con il mondo rurale (per esempio, l'organizzazione di corsi o attività ricreative e culturali, che non possono prescindere totalmente dal contesto aziendale e dalla cultura rurale di riferimento).

Un altro aspetto importante è la valorizzazione dei prodotti tipici e tradizionali, che rientra in un modo diverso di vivere l'agricoltura: non si coltiva più per la quantità bensì per la qualità del prodotto. Di quest'ultima fa parte anche la promozione della biodiversità, che si ottiene recuperando alla coltivazione e diffondendo le diverse varietà di antiche piante e animali, tutelando i prodotti o le preparazioni tipiche e tradizionali di una determinata e ristretta area, che rischiano di scomparire per mancanza di richiesta o di conoscenza dei metodi di produzione e trasformazione (Di Muzio et al., 2000).

Si stima che le aree rurali, cioè quei territori che presentano connotazioni di ruralità per la bassa densità abitativa e gli alti livelli di occupazione agricola, rappresentino l'80 per cento del totale in un'estesa porzione del territorio italiano (soprattutto nel Meridione). Questo tipo di aree sono in genere destinate a due diverse situazioni di sviluppo: nel primo caso realtà agricole con elevata potenzialità di sviluppo e con presupposti di integrazione tra agricoltura e industria, mentre nel secondo caso aree rurali caratterizzate da difficoltà nel processo di sviluppo, forte dipendenza del sistema economico locale dall'attività agricola, bassa percentuale di occupati nei servizi, bassa presenza di attività commerciali e legate al turismo e tendenza allo spopolamento.

Il turismo, quindi, sembra essere un percorso naturale per lo sviluppo delle zone rurali in Europa, in particolare le più svantaggiate (Lo Surdo et al., 2003).

L'agriturismo, infatti, è un modo di valorizzare il territorio e il patrimonio rurale, uno strumento per esaltare e far conoscere i prodotti tipici, un'occasione per recuperare tradizioni, usi e costumi antichi. Esso è una "vetrina del mondo agricolo", un luogo dove ricevere, dare alloggio e ristoro agli ospiti, non ai turisti. Agriturismo vuol dire difendere e valorizzare l'economia e l'ambiente rurale, dare futuro ad antichi mestieri, tradizioni, prodotti e piatti tipici dell'enogastronomia italiana.

Si tratta di una struttura in cui gli ospiti sono perfettamente inseriti nel contesto di vita del proprietario/agricoltore, condividendo spazi di quotidianità e, talvolta, anche i tempi, partecipando direttamente allo svolgimento di alcune fasi dell'attività agricola (ad esempio, quando vengono coinvolti nella raccolta dei frutti di stagione).

In sintesi, l'agriturismo non è esclusivamente uno tra i tanti modi possibili di ospitare il turista; si caratterizza per l'offerta ed il consumo sul posto di prodotti agricoli, per il rapporto diretto del turista con l'imprenditore agricolo e la sua famiglia, per il recupero e la valorizzazione dei fabbricati rurali abbandonati (fienili, casali, stalle, depositi, etc.), un tempo deputati ad altre funzioni, in parte superate dall'evoluzione tecnologica e dai cambiamenti strutturali ed organizzativi delle aziende agricole (Vannini e Fabbroni, 2009).

Interessante, inoltre, è evidenziare gli scopi che il legislatore nazionale e, successivamente anche le singole regioni, hanno voluto affidare alle attività agrituristiche, riassumibili nel seguente elenco:

- tutelare e valorizzare le risorse specifiche di ciascun territorio;
- favorire il mantenimento della popolazione nelle campagne;
- favorire la multifunzionalità in agricoltura per differenziare i redditi agricoli e migliorare la qualità di vita degli imprenditori agricoli;
- favorire le iniziative a difesa del suolo, del territorio e dell'ambiente;
- recuperare il patrimonio edilizio rurale tutelando le peculiarità paesaggistiche;
- sostenere e incentivare le produzioni tipiche e le tradizioni enogastronomiche;
- promuovere la cultura rurale;
- favorire lo sviluppo agricolo e culturale (Vannini e Fabbroni, 2009).

Infine, le regioni italiane che geograficamente sono confinanti con il mare, specificano nelle leggi regionali che "sono forme idonee di turismo nelle campagne le attività agrituristiche, di ospitalità rurale familiare, di pescaturismo e di ittiturismo".
In particolare, "si intendono per pescaturismo e ittiturismo le seguenti attività esercitate da pescatori professionisti singoli o associati, connesse a quelle di pesca, purché non siano prevalenti rispetto a queste ultime e siano effettuate mediante l'utilizzazione prevalente di prodotti derivanti dall'attività di pesca ovvero di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività ittica esercitata:

- imbarco di persone non facenti parte dell'equipaggio su imbarcazioni da pesca a scopo turistico - ricreativo, sinteticamente denominato pescaturismo;
- attività di ospitalità, di ristorazione, di servizi, ricreative, culturali, finalizzate alla corretta fruizione degli ecosistemi acquatici e delle risorse della pesca, ed alla valorizzazione degli aspetti socio-culturali del mondo dei pescatori, attraverso l'utilizzo della propria abitazione o struttura di pesca, nella disponibilità dell'imprenditore ittico, sinteticamente denominate ittiturismo".

Di conseguenza, la connessione deve essere giudicata in base all'attività di pesca (Vannini e Fabbroni, 2009).

### 1.3. Evoluzione dell'Agriturismo in Italia

Il fenomeno dell'agriturismo in Italia nacque in modo assolutamente spontaneo, sostenuto da alcuni agricoltori che facevano attività di affittacamere, ma aveva anche premessa nella villeggiatura in campagna a "casa dei nonni" contadini. Sul piano culturale si andavano intanto definendo quelle che oggi vengono interpretate come le motivazioni della domanda: evasione dalla vita stressante della città e dei luoghi tradizionali di vacanza, ritorno ad una alimentazione familiare e genuina, opportunità di contatto con la natura e di vita all'aria aperta, curiosità per le origini contadine della società. Dal lato dell'offerta le motivazioni che si manifestavano erano: integrare il reddito aziendale, vendere meglio i propri prodotti, liberare la vita dell'agricoltore dalla sua dimensione di isolamento, trasmettere agli ospiti un sapere che dimostrava di essere sempre più gradito. Alle motivazioni di domanda e offerta se ne andavano sovrapponendo altre importanti di carattere socio - economico generale: attivare

l'economia in quel momento depressa da un esodo massiccio verso l'industria e il terziario, ristabilire la conoscenza della natura e degli alimenti in generazioni nate e cresciute in città senza più contatti parentali con la campagna, offrire una nuova opportunità di trascorrere vacanze e tempo libero in una dimensione di relax e di nuovi contenuti culturali rispetto alla dominante vacanza balneare.

Anche per l'assenza di riferimenti normativi certi, era molto diffusa la formula dell'affitto senza servizi: un ibrido fra locazione residenziale ed ospitalità turistica (Lo Surdo et al., 2003).

L'agriturismo, tuttavia, si è diffuso in Italia con un certo ritardo rispetto ad altri paesi europei, perché più tardi è maturata da noi l'esigenza di un nuovo modello di sviluppo turistico, che valorizzi le risorse ambientali anziché distruggerle, che favorisca l'imprenditoria locale e l'integrazione dei redditi e che, in un quadro organico di pianificazione e sviluppo del territorio, differenzi gli obiettivi secondo le diverse realtà territoriali.

La nascita dell'agriturismo italiano moderno si può far risalire al 1965, anno in cui si è costituita, su iniziativa della Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana (Confagricoltura) la prima organizzazione agrituristica nazionale, l'*Agriturist*, alla quale si sono aggiunte nel 1980 le altre due associazioni nazionali: *Terranostra* e *Turismo Verde*, costituitesi rispettivamente nel 1973 ad opera della Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti (Coldiretti), e nel 1976 (con la denominazione *Alturist)* ad opera dell'Alleanza dei Contadini, diventata in seguito Confederazione Italiana Agricoltori (Confagricoltori). Le tre associazioni, unendosi, hanno costituito il consorzio *Anagritur*, sorto con compiti dichiarati di ricerca e progettazione, ma realizzatosi poi, di fatto, come sindacato dell'agriturismo italiano (*Italia Agricola, 1986*), con estensione delle proprie funzioni ad altri settori di attività, quali la consulenza legislativa al Governo e alle Regioni, la promozione dell'offerta e della domanda, il negoziato con categorie economiche extragricole, eccetera. Le tre associazioni consorziate, essendo in grado di stabilire il contatto con la grande maggioranza degli agricoltori italiani, hanno svolto e stanno svolgendo una funzione molto importante nell'offerta di ospitalità e nella promozione della domanda di vacanze in agriturismo. Le filosofie che stanno alla base delle tre iniziative si sono integrate, dando vita ad una formula turistica composita, che offre soluzioni ad ampio spettro.

- *Agriturist* (Associazione nazionale per l'agriturismo e il territorio), di fatto fondatore dell'agriturismo italiano, sottolinea l'importanza di un'ampia politica di sostegno al turismo rurale, realizzato in antichi edifici agricoli recuperati e ristrutturati, anche di dimensioni ricettive notevoli, atti a caratterizzare l'ospitalità anche con attrezzature confortevoli e non solo con l'ambiente e le abitudini rurali, ma sempre nel rigoroso rispetto delle tipologie edilizie esistenti e quindi del paesaggio e dell'ambiente.
- *Terranostra* si distingue per una più specifica attenzione ai problemi della piccola impresa familiare coltivatrice, che dall'agriturismo può trarre un reddito integrativo, per garantire la permanenza dei coltivatori sul territorio.
- *Turismo Verde*, infine, si dedica soprattutto alle strategie di politica ambientale e di gestione territoriale.

La stretta collaborazione fra le associazioni agrituristiche e la pubblica amministrazione, realizzatasi attraverso il Comitato Consultivo per l'Agriturismo, istituito nel 1980 presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ha portato all'emanazione nel 1985 di una legge quadro nazionale, che ha rappresentato un momento importante nello sviluppo dell'agriturismo, fino allora avvenuto in una situazione di scarsa chiarezza e con velocità differenziate tra regioni. Infatti, dopo un primo decennio (1965–1975) che può essere definito come fase di sensibilizzazione culturale, e una successiva fase di sperimentazione operativa (1975–1985), in cui erano state emanate diverse leggi regionali in materia di agriturismo, lo sviluppo del fenomeno stava subendo un arresto per la difficoltà di attuazione dei provvedimenti, per la complessità dei meccanismi di erogazione dei contributi e soprattutto per la mancanza di una precisa definizione dell'agriturismo e delle indispensabili norme di autorizzazione per lo svolgimento di tale attività (Meneghel Bellencin, 1991).

Le Regioni hanno via via tutte recepito la legge quadro statale delineando finalmente, all'inizio degli anni novanta, un quadro normativo sufficientemente completo e chiaro anche se, per certi aspetti, alquanto disomogeneo. Occorre tuttavia tenere presente l'oggettiva difficoltà di trovare accettabili punti di equilibrio fra il dichiarato ruolo complementare dell'attività agrituristica, rispetto a quella agricola, e la necessità di dare all'attività agrituristica stessa dimensioni sufficienti ad assicurarne la redditività (Lo Surdo et al., 2003).

La “somministrazione di pasti e bevande costituiti prevalentemente dai prodotti propri”, prevista dalla legge quadro, ha poi aperto la strada alla combinazione dell’alloggio con la ristorazione e successivamente anche ad attività di sola ristorazione intese come una forma di vendita diretta del prodotto proprio, “trasformato” in pasto (Lo Surdo et al., 2003).

Una delle finalità principali della legge era quella di fornire incentivi agli imprenditori agricoli, familiari compresi, che intendessero procurarsi un’integrazione ai redditi aziendali, attraverso l’attività di ricezione e ospitalità turistica nella propria azienda, le cui attività tipicamente agricole dovevano comunque rimanere le principali.

Per rendersi conto della complessità dei problemi, bisogna considerare che nel nostro paese l’impresa agricola e l’impresa commerciale sono rette da regimi fortemente diversificati, per cui qualificare l’attività nell’uno o nell’altro modo comporta rilevanti conseguenze nei rapporti di lavoro, nei campi della previdenza e della assicurazione, nelle formalità amministrative, nel regime fiscale, ecc. (Meneghel Bellencin, 1991).

Oggi “turismo rurale”, “turismo verde”, “ecoturismo” e “agriturismo” sono termini ormai di uso comune; è pressoché impossibile pervenire ad una definizione univoca delle tipologie riconducibili alle forme turistiche indicate, infatti la loro differenziazione in funzione delle strutture utilizzate e delle attività svolte dal turista è complessa e di difficile caratterizzazione. Tali forme di turismo, in parte, hanno un fondo comune, costituito dal contesto ambientale in cui si svolge la pratica turistica, ma si differenziano sia per i soggetti imprenditoriali che per le leggi che ne disciplinano il funzionamento.

Per meglio rappresentare la situazione italiana, conviene classificare come “turismo rurale” tutte quelle attività turistiche, senza distinzione, che vengono praticate in aree rurali. Con i termini “turismo verde” ed “ecoturismo” intendiamo indicare un’attività specifica svolta durante l’azione turistica (birdwatching, trekking, ecc.), che può essere praticata sia in zone urbane (parchi, pinete, aree protette) che rurali. L’”agriturismo”, infine, è una forma di turismo che presenta caratteri particolari nell’organizzazione dell’offerta, essendo connessa all’azienda agricola. Secondo questa interpretazione, l’ecoturismo ed il turismo verde si sostanziano per le motivazioni espresse dal turista e soprattutto per il tipo di attività svolta nella vacanza; il turismo rurale si caratterizza in quanto è la forma generale del turismo praticato nelle aree rurali; l’agriturismo si contraddistingue per la particolarità dell’organizzazione dei servizi.

Per quanto riguarda le attività agrituristiche definite "ricreative", si è, fin dall'inizio, messo in evidenza il turismo equestre, praticato nel 2011 da circa il 14 per cento delle aziende agrituristiche[3]. Altre attrezzature si sono di lì a poco affacciate sullo scenario agrituristico, alcune delle quali certamente non connesse con l'agricoltura e quindi non proponibili indipendentemente dall'alloggio: campo da tennis, campo da bocce, piscina. Quest'ultima, che ha suscitato inizialmente forti polemiche, oggi invece costituisce un servizio complementare pressoché indispensabile nelle zone a bassa quota, soprattutto se distanti dal mare.

Sono in crescita le attività agrituristiche a carattere culturale, i cosiddetti "corsi": degustazione di vini, gastronomia, riconoscimento di piante, avvistamento di uccelli, ceramica, cesteria, eccetera; le iniziative sono sempre più numerose, soprattutto per sostenere le presenze nei fine settimana di bassa stagione. Accanto a quelle culturalmente connesse, stanno prendendo piede altre riconducibili più al relax della campagna che ad un effettivo collegamento con la realtà rurale circostante: massaggi orientali, beauty farm, meditazione, joga (Lo Surdo et al., 2003).

Era già nella filosofia dei primi agriturismi anche la fattoria didattica: a partire dalla fine degli anni '60, Agriturist organizzava "giornate verdi" per le scuole e "cancelli aperti", per invitare il pubblico alla conoscenza dell'agricoltura e alla degustazione dei suoi prodotti tradizionali. Non era una attività remunerata e specializzata come oggi, ma aveva certamente gli stessi obiettivi e contenuti.

Il campeggio resta invece poco presente nelle aziende agrituristiche: realizza parchi attrezzati allo scopo solo il 6 per cento delle aziende, malgrado vi sia una domanda interessante, sia pure molto concentrata nella stagione estiva (Lo Surdo et al., 2003).

Chi fa vacanze in agriturismo, pertanto, può essere un turista sensibile all'ambiente, ma può anche avere una motivazione diversa; può, ad esempio, voler visitare le città d'arte e trovare economicamente conveniente proprio l'ospitalità in strutture agrituristiche.

[3] Dati ISTAT

## 1.4. L'Agriturismo in Europa

Già all'epoca di Orazio[4], l'azienda agricola attirava un gran numero di cittadini desiderosi di avere una residenza per trascorrervi le proprie vacanze. Sembra incredibile ma già in epoca romana ci si lamentava della confusione e della frenesia cittadina.
Successivamente, nell'Europa del Rinascimento, i viaggi e gli spostamenti erano lunghi e difficili e duravano spesso più giorni; così, lungo le vie di comunicazione principali nacquero le prime stazioni di posta, per dare ricovero ai viaggiatori e ai loro cavalli. Spesso queste strutture erano collocate in campagna, nei piccoli borghi rurali o in luoghi aperti: questa è la più antica forma di turismo in campagna.
Esisteva poi una seconda forma, più celebre, che derivava dall'usanza che aveva dapprima la nobiltà, e poi anche la ricca borghesia cittadina, di passare buona parte dei periodi di riposo nelle ville e nei casali di campagna. Infatti, quando si svilupparono le prime città, nacque subito l'esigenza di fuggire dalle inevitabili conseguenze negative, dovute alla convivenza forzata, in spazi limitati, di un gran numero di persone. Quindi, volendo risalire alle origini, si può affermare che da sempre l'agricoltore ha affittato stanze ai turisti, anche se in forma non sempre ufficiale (Vannini e Fabbroni, 2009).
In Europa, oggi, non esiste una definizione univoca dell'agriturismo, perché i vari paesi, e spesso all'interno di ciascun paese le singole regioni, lo concepiscono a modo proprio e si organizzano secondo le peculiarità locali. Ne consegue che anche le norme, che regolano l'attività, risultano molto difformi. Alcuni paesi infatti lo trattano come qualsiasi altra forma di ospitalità extralberghiera (ad esempio Danimarca e Svizzera); altri, che rappresentano la maggioranza, lo considerano integrante dell'attività agricola, da esercitare con una autorizzazione amministrativa rilasciata, in genere, dai Comuni e da assoggettare forfettariamente al regime fiscale agricolo. In ogni caso, l'agriturismo può essere considerato l'interfaccia di due settori economici, agricoltura e industria turistica, che a specifiche condizioni rispondono unitamente a una particolare domanda

[4] Quinto Orazio Flacco (Venosa, 8 dicembre 65 a.C. – Roma, 27 novembre 8 a.C.) è stato un poeta romano, considerato uno dei maggiori poeti dell'età antica, nonché maestro di eleganza stilistica e dotato di inusuale ironia, con la quale affrontò le vicissitudini politiche e civili del suo tempo.

turistica, producendo per l'azienda agricola un reddito accessorio, da considerare integrativo di quello agrario. Prima che in Italia l'agriturismo si è affermato in altri paesi europei, dove ha ormai una tradizione. Ciò si spiega con la scarsa idoneità alla balneazione dei mari dell'Europa settentrionale, con la scarsità di monti in alcuni paesi e con la maggior inclinazione dei nordici al contatto con la natura (Meneghel Bellencin, 1991).

Dunque, pur essendo solo una parte del turismo in campagna, l'agriturismo è molto diffuso nei Paesi del Centro e Nord Europa, dove è nato e si è sviluppato. La conferma è data dai numeri: nell'anno 2000, mentre in Italia le aziende agrituristiche erano circa 9 mila, in Francia se ne contavano circa 30 mila; tutto questo senza una legge specifica. Naturalmente, in Europa, pur non essendoci una disciplina specifica, quasi tutti i Paesi hanno da tempo applicato una politica finalizzata allo sviluppo delle attività ricettive condotte dagli agricoltori e l'agriturismo viene quasi sempre considerato un'attività strategica, cioè importantissima, per lo sviluppo del mondo rurale.

A titolo esemplificativo, viene ora fatta una breve presentazione dell'attività agrituristica in alcuni paesi europei, con solo riferimento alle aziende di turismo rurale esclusivamente gestite da agricoltori.

La **Gran Bretagna** ha una forte tradizione, diffusa in tutte le fasce sociali, di amore e attrazione verso la campagna. L'agriturismo svolge un ruolo attivo e importante nella salvaguardia dell'ambiente e del territorio rurale, e per questo sono veramente molti i britannici che scelgono di passare le vacanze in campagna. Negli ultimi decenni sono stati emanati molti provvedimenti legislativi per incentivare la diversificazione dell'azienda agricola, per contenere l'esodo dalle campagne e per limitare il degrado delle aree naturali. Esistono alcuni enti di natura pubblica e privata che forniscono servizi alle aziende agrituristiche. Fra questi, vanno ricordati gli Enti per il Turismo (*Tourism Board*), che offrono servizi di consulenza, aiuti finanziari e promozione. Il settore è infatti in forte crescita. La tipologia prevalente dell'offerta agrituristica è senza dubbio quella dell'alloggio nell'abitazione dell'agricoltore, che di solito è molto caratteristica e ben tenuta. Inoltre, la fama dei britannici in fatto di giardini non viene delusa: sono molto curati anche gli esterni, il giardino e l'inserimento degli edifici nel paesaggio circostante.

In **Irlanda** l'agriturismo è simile a quello britannico, ma è ancora più forte il legame con la terra e con le tradizioni, proprio dello spirito nazionale, che porta ad un'offerta agrituristica basata sulla più genuina autenticità e semplicità. Le case rurali hanno mantenuto l'originaria impostazione architettonica, così come la tipicità dell'arredo. Anche qui prevale il modello con ospitalità in casa dell'agricoltore, che mette la propria abitazione a disposizione degli ospiti, anche in sua assenza. La cucina è aperta solo per gli ospiti alloggiati ed è basata sui piatti tradizionali della campagna locale. È ampiamente diffusa la formula del *Bed & Breakfast.* Il Governo ha emanato appositi provvedimenti per lo sviluppo e la promozione dell'agriturismo, mentre i servizi alle aziende vengono forniti dalle Associazioni agricole.

In **Francia** il turismo rurale ha avuto un grande sviluppo, sin dagli anni '50, quando i francesi inventarono la formula degli alloggi rurali. Il Ministero dell'Agricoltura ha favorito in diverso modo l'attività ricettiva in campagna, erogando finanziamenti per la ristrutturazione delle fattorie e inserendo il turismo rurale nella programmazione nazionale di diversificazione turistica e di riassetto territoriale. Lo scopo, anche in questo caso come in tutta Europa, era la riduzione dell'abbandono delle campagne. I francesi hanno una struttura turistica molto ben organizzata, all'interno della quale l'agriturismo svolge un ruolo importante, che viene sottolineato dall'esistenza di un marchio specifico, *Bienvenu a la ferme,* che raccoglie oggi 6.386[5] aziende agrituristiche. Queste ultime possono svolgere anche attività ricreative e culturali; gli edifici rurali devono conservare l'originario stile architettonico, dove anche l'arredo e il vasellame devono mantenere caratteristiche originali e tipiche.

In **Belgio** il turismo in campagna è nato negli anni '70 grazie alla spinta delle associazioni agricole. Anche i belgi sentono l'importanza del rispetto dei valori del mondo agricolo, come il recupero delle tradizioni, la tipicità degli alloggi e dell'arredamento. Essi sono anche attenti al benessere complessivo dell'ospitalità, che viene dalla presenza di un ambiente integro e dal rispetto del paesaggio e della tranquillità del soggiorno. Sia le Fiandre (parte olandese) che la Vallonia (parte francese) hanno attuato politiche di valorizzazione e di sviluppo del turismo in campagna, anche se con provvedimenti e sistemi di classificazione diversi. Nelle Fiandre, l'attività agrituristica si svolge in edifici tipici del mondo rurale, prevale

[5] Fonte: www.**bienvenue-a-la-ferme**.com

l'ospitalità nell'abitazione dell'imprenditore, ma si trovano anche appartamenti indipendenti con uso cucina; nella Vallonia, invece, prevale il modello francese.

Nei **Paesi Bassi** l'offerta agrituristica si estrinseca prevalentemente nella forma dell'agricampeggio, anche se esiste una legislazione molto specifica che ne limita lo sviluppo. In ogni caso per gli agricoltori questa formula è molto costosa perché gli ospiti richiedono comfort elevati. Le donne sono molto importanti perché curano i rapporti sociali, trasformando l'agricampeggio in una "grande famiglia"; questa familiarità viene molto apprezzata dagli olandesi, che vogliono anche trovare un ambiente tranquillo, partecipare alla vita dell'azienda e spendere poco.

In **Danimarca** l'agriturismo è nato spontaneamente, perché i danesi (soprattutto i giovani) cercavano sempre più un turismo verde (ecoturismo) alternativo al turismo classico, e gli agricoltori avevano bisogno di migliorare il reddito aziendale. Il Governo, tuttavia, non ha offerto molti aiuti allo sviluppo dell'attività agrituristica; al contrario, la Comunità Europea ne ha sostenuto lo sviluppo con finanziamenti e provvedimenti e le associazioni agrituristiche svolgono servizi di consulenza, informazione e promozione. Anche gli Enti per il turismo conducono un prezioso ruolo promozionale e regolano gli standard di qualità dell'offerta agrituristica.

In **Finlandia**, **Norvegia** e **Svezia** l'agriturismo è oggetto di grande importanza e attenzione. Sono tutti Paesi con una grande estensione territoriale ma scarsamente abitati, quindi il mondo rurale ha una grande importanza, anche nella cultura e nella mentalità del cittadino comune, che è particolarmente predisposto verso la natura. Ciò significa che una buona parte del turismo scandinavo si indirizza verso vacanze in agriturismo. In tutti e tre i Paesi operano Associazioni agrituristiche e giovanili, con progetti molto interessanti che collegano il soggiorno in campagna con le attività rivolte alla natura, allo sport e all'ecologia. Anche nei Paesi Scandinavi prevale la formula in cui l'ospite condivide la casa e la vita dell'agricoltore, ma ci sono altre soluzioni, come la sistemazione in appartamenti o case in legno con il *Bed & Breakfast*, molto amato nel mondo anglosassone.

In **Germania** l'agriturismo si è fortemente sviluppato negli ultimi dieci anni. La normativa tedesca in questa materia è piuttosto rigida nello stabilire la prevalenza dell'attività agricola su quella agrituristica e che l'ospitalità deve essere fortemente correlata con il territorio ed i prodotti locali. La formula agrituristica prevalente è quella

delle camere per gli ospiti nella casa dell'agricoltore e quella degli alloggi indipendenti. In ogni caso, l'agriturismo ha generalmente dimensioni ridotte per non perdere i benefici fiscali.

In **Lussemburgo** l'attività agrituristica è nata recentemente, ma è stata subito incoraggiata dal Governo. L'offerta agrituristica si estrinseca in alloggi indipendenti, camere nella casa dell'agricoltore, agricampeggio e alloggi in aziende equestri.

L'**Austria** vanta un'ottima organizzazione dell'attività agrituristica offrendo spesso un'ospitalità familiare con alloggio nella casa dell'agricoltore, che offre servizi di mezza pensione, pensione completa, alloggio con prima colazione. Il vantaggio degli austriaci è anche di poter contare su una stagione di attività molto lunga, beneficiando della possibilità di praticare sport invernali; le singole regioni si occupano della promozione e della regolamentazione dell'attività.

In **Spagna** alcune regioni come Asturia, Galizia, Paesi Baschi e Aragona hanno emanato una propria normativa, ma a livello nazionale non esiste una legge e non è stato designato il Ministero che debba occuparsi dell'agriturismo. Anche la normativa fiscale non è stata definita in maniera unitaria. Eppure, gli esercizi agrituristici (*paradores*) sono già avviati, e quindi si attende una legge che colmi il vuoto normativo. L'agriturismo attualmente non è molto sviluppato, ma si prevede una forte crescita, grazie alla buona compatibilità con il prodotto turistico di punta, cioè il mare.

In **Portogallo** il turismo rurale è regolato da un'apposita legge nazionale. Esiste anche una *Divisao do turismo no espaço rural*, una struttura specifica per il turismo rurale, creata all'interno della Direzione Generale del Turismo e dipendente dal Ministero del Commercio e del Turismo. Gli agricoltori, tuttavia, stanno facendo pressione affinché l'agriturismo passi sotto le competenze del Ministero dell'Agricoltura. L'attività agrituristica si svolge nell'abitazione principale e/o negli edifici annessi dell'azienda. Le aziende agricole possono includere il reddito dell'agriturismo nella contabilità agricola, ricavandone benefici rispetto alle altre attività turistico - commerciali. Il futuro per l'agriturismo portoghese è simile a quello spagnolo.

In **Grecia** il settore turistico è molto sviluppato ed organizzato, ma non può dirsi altrettanto per il settore agrituristico. Gli agricoltori sono entusiasti all'idea e partecipano numerosi, ma manca completamente un'organizzazione unitaria, a cominciare da una normativa nazionale (Di Muzio et al., 2000).

*Figura 1: Caratteristiche dell'offerta agrituristica dei principali paesi europei.*

| PAESE | OFFERTA AGRITURISTICA |
|---|---|
| *Gran Bretagna* | Alloggi in casa dell'agricoltore con pensione completa o mezza pensione (*farmhouse accomodation*);<br>alloggio in appartamenti con uso cucina;<br>campeggi situati in terreni di proprietà dell'azienda. |
| *Francia* | *Gite rurax de France*: alloggi rurali indipendenti sistemati in modo tradizionale e situati presso le aziende o nei centri storici dei villaggi rurali;<br>*camping*: campeggi situati in terreni aziendali, dotati di servizi sanitari e predisposti per l'accoglienza di un massimo di venti persone;<br>*gite d'Etape*: piccoli rifugi attrezzati, situati nei pressi di itinerari, percorsi o sentieri tematici, che consentono l'alloggio per brevi periodi;<br>*chambre d'Hotes*: alloggi presso la casa dell'agricoltore con possibilità di pernottamento e prima colazione, anche per un solo giorno;<br>*table d'hote*: attività di ristoro rurale, che spesso viene svolta da aziende agrituristiche. In questo caso, il numero dei posti a tavola non può superare quello dei posti letto;<br>*gite d'Enfants*: alloggi destinati ad accogliere un massimo di dodici bambini, durante le vacanze scolastiche. |
| *Belgio*: Fiandre<br>Vallonia | Camere per ospiti all'interno dell'abitazione dell'agricoltore.<br>Agricampeggio;<br>alloggi rurali (*Gite rural*);<br>alloggi in azienda agricola (*Gite a la Ferme*);<br>camere per ospiti all'interno dell'abitazione dell'agricoltore (*Chambre d'Hote).* |

| | |
|---|---|
| *Danimarca* | Alloggi con uso cucina in appartamenti indipendenti dalla casa dell'agricoltore;<br>alloggi in locali situati nell'abitazione dell'imprenditore, con servizio di colazione, mezza pensione o pensione completa. Gli ospiti condividono con l'agricoltore, secondo il modello inglese e irlandese, la casa, i pasti e gli altri locali a disposizione. |
| *Lussemburgo* | Alloggi in appartamento o in piccole stanze dell'azienda agricola;<br>camere con pernottamento e prima colazione in casa dell'agricoltore;<br>agricampeggio;<br>alloggi in aziende equestri. |

*Tabella 1: Numero di aziende agricole nei principali paesi europei.*

| PAESE | *2005* | *2007* | *2010* |
|---|---|---|---|
| *Austria* | 12.790 | 12.270 | 9.850 |
| *Belgium* | 430 | 410 | 560 |
| *Denmark* | 440 | 470 | 480 |
| *Finland* | 2.050 | 1.170 | 1.810 |
| *France* | 17.790 | 16.540 | 12.150 |
| *Germany (until 1990 former territory of the FRG)* | - | 14.560 | 9.280 |
| *Greece* | - | 750 | 500 |
| *Ireland* | 1.150 | 1.240 | 1.600 |
| ***Italy*** | **12.700** | **17.890** | **19.300** |
| *Luxembourg* | 60 | 70 | 100 |
| *Netherlands* | 2.860 | 2.240 | 2.830 |
| *Norway* | 2.990 | 2.600 | 2.450 |
| *Portugal* | 790 | 600 | 610 |
| *Spain* | 4.600 | 5.550 | 3.620 |
| *Sweden* | 2.270 | 3.950 | 4.540 |
| *United Kingdom* | 32.140 | 22.920 | 10.760 |

*Fonte: Eurostat*

L'agriturismo è quindi, propriamente, "vacanza in fattoria" (*Ferien auf dem Bauernhof, vacances à la ferme, farmhouse holiday*), con sistemazione degli ospiti, in numero limitato, nella casa colonica e annessi o in campeggi, sempre sul fondo dell'azienda, con utilizzazione di manodopera e di prodotti della stessa. L'agriturismo si distingue pertanto da altre forme di turismo che si svolgono in campagna, ma non nell'azienda agricola, accomunate nella denominazione di "turismo rurale" o "turismo verde" (*Ferien auf dem Land, vacances en campagne, holidays in the country*), che si configurano come attività commerciali turistiche a tutti gli effetti; esiste quindi una sostanziale differenza fra i due tipi di attività.

Tuttavia, non sono rari i casi di riduzione o di estensivazione dell'agricoltura proprio a causa del turismo, di conseguenza c'è un consenso generale circa la necessità di pianificare le zone rurali e di creare strutture diversificate, per ridurre la vulnerabilità economica delle comunità che vi vivono. In questo modo si spiegano anche gli interventi per la promozione agrituristica, decisi a tutti i livelli (CEE, nazionale, regionale, locale), che variano a seconda delle esigenze. In alcuni paesi si tratta di tenere in vita l'insediamento umano in vaste aree interne, minacciate di completo abbandono; in altri, di agevolare la permanenza degli operatori agricoli nelle zone rurali attraverso l'integrazione dei redditi aziendali e il miglioramento delle condizioni di vita, e di utilizzare al meglio il patrimonio rurale naturale ed edilizio, provvedendo alla conservazione e alla tutela dell'ambiente. In altri casi ancora, in assenza di gravi problemi e di vera frattura tra città e campagna, si tratta solo di coordinare le iniziative spontanee degli agricoltori di zone vocate al turismo. Nel primo caso si applicano politiche integrate d'intervento, mirate al recupero dell'intera società rurale: artigianato, strutture di mercato, piccola industria, turismo rurale praticato da persone residenti sul posto; nel secondo si privilegiano le iniziative delle aziende agricole come avviene in Italia; negli altri casi, infine, l'impegno organizzativo è minimo e tende a zero quando lo sviluppo dell'attività ricettiva è spontaneo.

L'esperienza estera insegna che, piuttosto di assegnare contributi a pioggia, è consigliabile sostenere a scaglioni particolari regioni, che dimostrino di soddisfare le esigenze di partenza, di avere un potenziale di sviluppo differenziato ed effettiva necessità di sostegno per la struttura agraria (Meneghel Bellencin, 1991).

Infine, resta aperta la questione della disomogeneità di intervento fra Unione Europea e Italia, essendo l'Italia l'unico Paese europeo ad avere una specifica disciplina per l'agriturismo, mentre altrove si tratta genericamente di turismo rurale e, nell'ambito di esso, di turismo organizzato da imprenditori agricoli, ma senza considerare questa attività, come in Italia, una vera e propria attività agricola per connessione. Ciò ha effetti concreti anche per la misura dei contributi concessi dalla UE, in quanto non si tratta di investimenti equiparati a quelli per l'attività agricola, ma di investimenti per lo sviluppo di altre attività nel contesto rurale, soggette al regime "de minimis", (Lo Surdo et al., 2003) quindi con limiti di finanziamento fissati a 200 mila euro, mentre in via del tutto eccezionale, fino al 31 dicembre 2010, in seguito all'approvazione da parte della Commissione Ue della Decisione 28 maggio 2009, C(2009)4277, AIUTO n. 248/2009, l'importo degli aiuti concedibili era stato esteso al limite massimo di 500 mila euro per impresa, per il periodo di riferimento 1° gennaio 2008 - 31 dicembre 2010.

### 1.5. Modello di sviluppo dell'Agriturismo

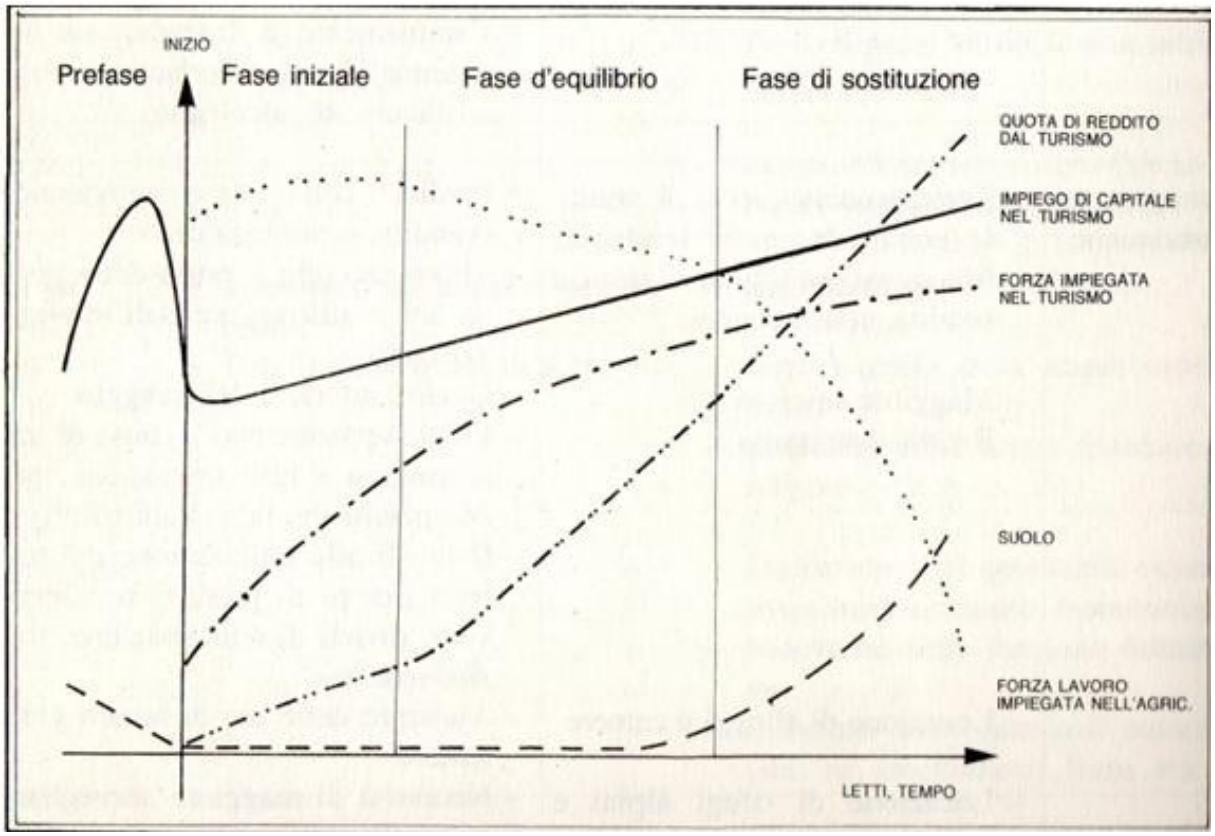
Il rapporto di tensione fra i due settori economici dell'agricoltura e del turismo è alla base del *modello teorico delle fasi di sviluppo dell'agriturismo,* elaborato da Arnold e Staudacher nel 1981 (figura 3).

Il modello si compone di tre fasi principali e di una prefase, durante la quale ci si occupa della ristrutturazione degli edifici e dell'ampliamento dell'infrastruttura agricola, che impegna i fattori capitale e suolo in misura relativamente forte.

Dopo i primi investimenti, nella fase iniziale, l'affittanza comincia in genere con pochi letti. In questa situazione, di rodaggio, non si evidenziano ancora fenomeni di prelievo dal settore agricolo: l'agricoltore non è disposto a ridurre l'impiego di manodopera nell'agricoltura a favore dell'agriturismo e pertanto propende per la formula turistica meno impegnativa, ossia del pernottamento con prima colazione, che rappresenta semplicemente un sovraccarico di lavoro, senza modificazione delle pratiche agricole. La diretta conseguenza è un numero di presenze piuttosto basso, che può condurre addirittura a una situazione deficitaria. Ci sono, infatti, aziende che abbandonano l'attività agrituristica, mentre la maggior parte procede all'aumento dei posti letto. Con ciò cresce l'interesse per tale settore che, beneficiando di un'esperienza consolidata,

migliora anche la qualità dell'offerta, con soddisfazione degli ospiti, che diventano più assidui. Nella fase successiva, di equilibrio, al fine di un reciproco bilanciamento agricoltura/turismo, il reddito dell'azienda derivante dall'agricoltura e quello ricavato dal turismo tendono ad eguagliarsi e vengono spesso reinvestiti nell'agricoltura, consentendo all'azienda un elevato grado di meccanizzazione. Infine, nella fase di sostituzione, per effetto di un'ulteriore intensificazione dell'attività agrituristica, la necessità di capitale e di manodopera continuano ad aumentare, e quando le possibilità di razionalizzazione interna del settore agricolo si sono esaurite, l'azienda deve decidere la cessazione di alcune attività di tale ambito. In genere è il settore zootecnico, con le sue esigenze di lavoro particolarmente gravose, il primo a subire le conseguenze della mutata situazione; seguono poi la coltivazione delle superfici marginali, l'allevamento nel suo complesso e, quindi, l'intera azienda agricola (Meneghel Bellencin, 1991).

*Figura 2: Evoluzione dell'interrelazione tra agricoltura e turismo.*




*Fonte: Arnold e Staudacher*

### 1.6. Gli Enti e le Istituzioni che si occupano di Agriturismo

Il primo ente che si occupa di agriturismo è la Regione, che, con delega dello Stato, ha compito di legiferare, programmare, coordinare e promuovere le iniziative rivolte alle attività agrituristiche. Nello specifico, la Regione legifera nel rispetto della legge nazionale 96/2006 ed emana circolari applicative e provvedimenti specifici per l'esercizio delle funzioni delegate alla Provincia; controlla insieme a quest'ultima lo svolgimento delle attività agrituristiche, tramite gli ispettori di vigilanza; approva il programma di sviluppo agrituristico e di rivitalizzazione delle aree rurali, tenuti presente gli obiettivi espressi dal programma Regionale di Sviluppo e le indicazioni del P.T.R.C.; finanzia le azioni promozionali, di carattere formativo, di studio, di ricerca e di valorizzazione dell'ambiente rurale; programma gli interventi previsti dalla politica Comunitaria (UE) rilevando dati e bisogni sulla base dei quali distribuisce i finanziamenti previsti; infine, è deputata al controllo amministrativo degli interventi finanziari dell'Unione Europea (Ferasin, 1998).

Le Regioni, tenuto conto delle caratteristiche del territorio regionale o di parte di esso, dettano inoltre criteri, limiti e obblighi amministrativi per lo svolgimento dell'attività agrituristica (art. 4). Esse disciplinano gli interventi per il recupero del patrimonio edilizio esistente ad uso dell'imprenditore agricolo ai fini dell'esercizio di attività agrituristiche, nel rispetto delle specifiche caratteristiche tipologiche e architettoniche, nonché delle caratteristiche paesaggistico - ambientali dei luoghi (art. 3, comma 2); quindi disciplinano le modalità per il rilascio del certificato di abilitazione dell'esercizio dell'attività agrituristica (art. 7, comma 1).

Il Comune, nella persona del Sindaco, riceve la comunicazione di inizio attività, che consente l'avvio immediato dell'esercizio dell'attività agrituristica, e compiuti i necessari accertamenti può, entro sessanta giorni, formulare rilievi motivati, adottando misure diverse in caso di carenze ed irregolarità lievi o gravi (Ferasin, 1998).

### 1.7. L'Agriturismo oggi

Oggi l'agriturismo interessa circa 20 mila aziende, di cui 17 mila offrono alloggio, per un numero complessivo di posti letto nell'ordine di 210 mila; poco più della metà di queste esercitano anche attività di ristorazione[6].

*Tabella 2: Classificazione agriturismi italiani per classe di superficie totale.*

| CLASSE DI SUPERFICIE TOTALE | | | |
|---|---|---|---|
| *meno di 1 ettaro* | *1-5 ettari* | *5-50 ettari* | *oltre 50 ettari* |
| 404.283 | 694.088 | 417.272 | 44.296 |

*Fonte: dati ISTAT*

Secondo i dati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), su 1.620.884 aziende agricole presenti in Italia nel 2010, 405.667 sono aziende di piccolissima dimensione, fino a un ettaro di superficie agricola utilizzata. Le aziende con una superficie da uno a 5 ettari erano invece 705.932 nel 2010 ed erano 803.149 nel 2003; fra le aziende di questa classe di superficie si è quindi assistito ad un calo del 13,8 per cento.

Fra i tanti motivi di questa riduzione vi è la generale contrazione dei redditi agricoli, che perdura ormai da oltre un decennio e che ha messo in crisi le piccole aziende, impossibilitate ad affrontare i pesanti investimenti economici necessari per poter rimanere sul mercato. A molte di queste piccole imprese agricole si è posto quindi il problema di integrare il reddito derivante dalle colture e dagli allevamenti. Una strada percorribile si chiama "multifunzionalità", e comprende tutte le attività che conferiscono all'agricoltura nuove funzioni di tipo culturale, sociale, ricreativo: dall'agriturismo alla ristorazione, dalla vendita diretta al mercato contadino alle attività di fattoria didattica e del gusto, fino ai servizi che è possibile offrire agli appassionati di escursioni ambientali, della bicicletta e del cavallo (Boschetti e Lo Surdo, 2011).

In termini generali la qualità dell'offerta è in aumento ed è sempre più ampia la diversificazione dei livelli di organizzazione e di comfort, con costante riduzione delle offerte di categoria inferiore, a favore di quelle di categoria media e alta. Il rapporto

[6] Dati ISTAT

qualità-prezzo resta in linea di massima favorevole, anche se negli ultimi anni si è registrato un diffuso aumento dei prezzi, che ha determinato una riduzione della domanda (Lo Surdo et al., 2003). Secondo una stima di Agriturist, più del 30% delle aziende agrituristiche offre il pernottamento ad un prezzo non superiore ai trenta euro a persona, il 70% a meno di quarantacinque euro. I prezzi che un'azienda può applicare dipendono da molti fattori, sia oggettivi, come la bellezza dei luoghi o la varietà dei servizi accessori, sia fattori soggettivi, come la capacità di una cordiale comunicazione con gli ospiti (Boschetti e Lo Surdo, 2011).

Inoltre, si rileva che in un arco di tempo relativamente breve, l'agriturismo è passato da una offerta di alloggio a volte addirittura mensile, a soggiorni di brevissimo periodo: una settimana (raramente due) nei periodi di alta stagione, anche una sola notte nei periodi di fine settimana. Questo ha sostanzialmente modificato il rapporto fra ospitante e ospite: mentre nel lungo periodo di permanenza si profilava una sorta di soggiorno "fai da te" (in alcuni casi si prevedeva addirittura che l'ospite portasse con se la biancheria), nel brevissimo periodo la necessità è di trovare tutto pronto e attrezzato, esattamente come accade in albergo. Fermo restando che si tratta di una ospitalità con caratteri ed organizzazione che, soprattutto in alcuni casi, possono definirsi "familiari", l'accuratezza nella preparazione degli alloggi, nella gestione della ristorazione, nella proposta di attività ricreative, nella stessa gestione di una prenotazione, rappresenta non più un "*plus*" ma semplicemente una condizione necessaria. La soddisfazione di tale condizione ha determinato una costante diffusa crescita di professionalizzazione degli operatori, tenuto anche conto del fatto che molti aspetti della qualità di accoglienza (ad esempio quello igienico) non possono essere commisurati al prezzo richiesto e devono comunque essere assicurati anche dalle aziende di livello organizzativo inferiore.

Si è modificato anche il profilo di chi pratica l'agriturismo: inizialmente era una "cerchia" ristretta, accomunata da spirito innovativo, salutismo, rifiuto del turismo di massa. Oggi la "cerchia" si è molto allargata, coinvolgendo le più diverse categorie sociali e culturali. Per rispondere alle esigenze di questo pubblico così eterogeneo, spesso le aziende agrituristiche trascurano i contenuti peculiari della ruralità, delle produzioni agricole tradizionali, del contatto con la natura, per assimilarsi ad alberghi e ristoranti, con rischio di perdita di connotazione e identità.

Gli agriturismi della prima ora, e comunque quelli più sensibili e culturalmente attenti, reagiscono a questi fenomeni di standardizzazione facendosi sempre più critici ed esigenti. L'offerta tende dunque a dividersi: da una parte un agriturismo che cerca di rispondere alle esigenze più diverse, dall'altra un agriturismo che invece custodisce gli aspetti più tradizionali e peculiari del contesto agricolo e rurale. La prima categoria, insieme al merito di aver contribuito alla popolarità dell'agriturismo grazie a una sorta di modello che si può definire "agriturismo per tutti", porta con sé il rischio (e qualche volta il dato di fatto) di una perdita di riconoscibilità e di immagine per tutto il settore. D'altra parte, e questo si avverte soprattutto nel settore ristorativo, l'indebolimento dei fattori di connessione con l'attività agricola porta a marcare una crescente conflittualità con i ristoranti "commerciali", molti dei quali vanno orientandosi su una tipicizzazione della cucina oggettivamente prossima alla specificità dell'agriturismo. La questione non è di poco conto, soprattutto in prossimità di piccoli paesi, dove la domanda è limitata, gli esercizi di ristorazione pochissimi e la concorrenza necessariamente molto forte (Lo Surdo et al., 2003).

A tal proposito un principio irrinunciabile e sul quale tutti i Paesi dell'Unione Europea sembrano concordare, è che nel prossimo futuro si dovrà favorire uno sviluppo rurale che sia sostenibile, riferendosi con ciò al miglioramento della qualità della vita, del reddito, del livello occupazionale, delle pari opportunità, della salute e del tempo libero, perché solo attraverso questi miglioramenti si possono contrastare lo spopolamento e la povertà degli abitanti delle aree rurali. Ma tutti questi cambiamenti devono anche essere sostenibili, ossia avvenire tenendo in considerazione sempre la conservazione e il miglioramento della qualità dell'ambiente (Di Muzio et al., 2000).

Per questo motivo, quindi, l'agriturismo deve valorizzare l'originalità delle case di campagna, senza mai scivolare nel trasandato o concedersi indulgenze sul fronte della pulizia; deve fare buona ristorazione, senza tentare improbabili menu con troppe scelte, ma proponendo piatti autentici, resi unici da una selezione accurata delle materie prime o meglio dall'origine propria delle stesse; deve farsi guida alla scoperta del cibo e della natura circostante (Boschetti e Lo Surdo, 2011). Per indirizzare questa caratterizzazione, nella Gazzetta Ufficiale n. 54 del 13 febbraio 2013 è stato pubblicato il decreto con un quale il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha emanato i criteri

omogenei di classificazione delle azienda agrituristiche. Questo provvedimento ministeriale discende dall'attuazione dell'art. 9, comma 2, della legge n. 96/2006.
Il sistema di classificazione unitario delle aziende agrituristiche rappresenta un'esigenza fortemente avvertita dagli operatori, a partire dalla prima legge che ha disciplinato il settore nel 1985. Inoltre, l'esistenza di disomogenei regimi di classificazione presenti nelle regioni italiane, caratterizzati dall'uso di differenti simbologie (spighe, margherite, fiori, quadrifogli, etc.) ha generato un certo disorientamento nel pubblico, creando non poche difficoltà al settore, specialmente per quanto riguarda l'immagine dell'agriturismo italiano nei mercati esteri. La definizione dei criteri omogenei di classificazione delle imprese agrituristiche è il risultato di una lunga e proficua collaborazione tra il Ministero delle politiche agricole, le Regioni e le Associazioni agrituristiche, che ha avuto luogo nell'ambito dell'Osservatorio nazionale dell'agriturismo. Elaborata tenendo conto delle attuali tendenze della domanda del mercato agrituristico in ambito nazionale ed estero, la metodologia di classificazione unitaria è costituita da una griglia di valutazione di parametri omogenei delle aziende agrituristiche, che tengono conto del livello di comfort della struttura ricettiva, della qualità del contesto ambientale, delle caratteristiche dell'azienda e dei servizi che è in grado di offrire, in termini di valorizzazione dei prodotti tipici locali, del paesaggio e dei territori. La metodologia introdotta mira a garantire una identità ed un valore ufficiale all'agriturismo nazionale e deve essere considerata come uno strumento in continua evoluzione, in quanto soggetta, dopo l'iniziale applicazione, agli eventuali adeguamenti che il settore richiederà[7].

*Figura 3: Logo nazionale "Agriturismo Italia".*

[7] Fonte: www.pianetapsr.it Pianeta PSR numero 19 marzo 2013

## 1.8. Normativa

La storia normativa dell'agriturismo inizia in Italia con la legge n. 991 del 1952, dove sono riportati i "Provvedimenti a favore dei territori montani". In particolare, in questa legge si riconosce la possibilità agli Istituti di credito agrario di concedere ai coltivatori diretti, ai piccoli e medi allevatori, a piccoli e medi proprietari operanti in territori montani dei finanziamenti (mutui) finalizzati al miglioramento igienico e ricettivo delle abitazioni private ai fini dello sviluppo del turismo. Nella legge in questione si specifica che non sono da considerare beneficiari di questa disposizione gli alberghi.
Successivamente, altre due leggi (la legge n. 1102/1971 e la legge n. 352/1976) hanno previsto incentivi per realizzare investimenti di carattere turistico ed artigianale nell'ambito dell'azienda agricola nelle aree di montagna.
È con la legge quadro sul turismo n. 127 del 17 maggio 1983 che si introducono fra le possibili strutture ricettive gli alloggi agrituristici, definiti come "locali siti in fabbricati rurali nei quali è dato alloggio ai turisti dagli imprenditori agricoli" (art. 6 1. 127/1983). In questo senso l'agriturismo è visto come una sorta di "turismo in campagna", caratterizzato semplicemente dal soggiorno dei turisti nelle aziende agricole.
Ulteriori incentivi allo sviluppo legislativo sugli agriturismi in Italia si hanno grazie all'attività agrituristica sviluppatasi nelle regioni dell'arco alpino, sulla scia di quanto accadeva nei paesi confinanti come Francia ed Austria, dove questa attività era già funzionante. Infatti, sono proprio alcune regioni dell'Italia settentrionale che per prime sentono l'esigenza di disciplinare questa tipologia di turismo. Fra queste primeggiano il Trentino Altro Adige e la Valle d'Aosta; solo successivamente l'attività agrituristica si è estesa anche nelle aree collinari della valle del Po, sulle rive del lago di Garda, fino a scendere in numerose regioni del centro sud come Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo e Puglia. In quegli anni, tuttavia, la nascita e la crescita degli agriturismi era un'attività prevalentemente spontanea e carente di una disciplina organica: è solo con la legge quadro n. 730 del 5 dicembre 1985 che agli agriturismi viene finalmente data una disciplina uniforme a livello nazionale. Oggi, la legge 730/1985 è sostituita dalla legge n. 96 del 20 febbraio 2006. Infine, nel libro quinto del codice civile, detto del lavoro, si legge che, da un punto di vista normativo, può svolgere attività agrituristica qualunque

imprenditore agricolo, qualificato ai sensi dell'art. 2135 C.C. [8] (Vannini e Fabbroni, 2009):

Condizioni per lo svolgimento dell'attività agrituristica sono:

- fornire stagionalmente servizi di ospitalità, di somministrazione di pasti e bevande ottenuti prevalentemente utilizzando materie prime aziendali, e nell'organizzare attività ricreative e culturali;
- lo svolgimento dell'attività competente all'imprenditore agricolo, definito dall'art. 2135 del Codice Civile;
- l'attività deve essere in rapporto di connessione con l'attività agricola, che deve rimanere principale;
- devono essere utilizzati solo alcuni tipi di immobili, ossia locali situati nell'abitazione dell'imprenditore, locali o edifici esistenti sul fondo e non più necessari alla conduzione dello stesso, o edifici situati in centri abitati;
- gli interventi di recupero dei fabbricati devono essere eseguiti nel rispetto delle tipologie architettoniche e paesaggistiche (Lo Surdo et al., 2003).

Al di là di queste leggi nazionali, le regole per lo svolgimento dell'attività agrituristica sono fissate da leggi regionali, ovviamente coordinate dalla legge-quadro dello Stato del 2006. Infatti, spetta alle Regioni e alle Province autonome dettare principi, limiti e obblighi amministrativi per lo svolgimento dell'attività agrituristica. Le leggi regionali, in particolare, hanno accolto la struttura normativa e i principi della legge nazionale ed hanno fornito indicazioni su numerosi aspetti specifici lasciati irrisolti a livello statale (ad esempio: numero massimo dei posti letto; modalità di iscrizione, qualora sia prevista, nell'elenco regionale; aspetti igienico-sanitari; pubblicizzazione dei prezzi; modalità di recupero degli edifici rurali; controllo e vigilanza sulle attività agrituristiche; ecc.). Di conseguenza, poiché ogni regione ha legiferato per sé, oggi il

[8] Secondo l'articolo 2135 del C.C. "È imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, silvicoltura, allevamento di animali e attività connesse. Per coltivazione del fondo, per silvicoltura e per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine. Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge."

settore agrituristico italiano si trova un quadro legislativo articolato e molto complesso (Vannini e Fabbroni, 2009).

Si analizzano dapprima le discipline nazionali (legge 730/1985 e legge 96/2006), quindi si porranno a confronto la vecchia normativa regionale (9/1997) con quella più recente, in vigore dallo scorso anno.

*Figura 4: Riferimenti normativi delle leggi regionali in vigore nelle regioni italiane.*

| **Stato** | L. 20 febbraio 2006, n. 96 | Disciplina dell'agriturismo |
|---|---|---|
| **Regioni** | **Data e numero** | **Titolo** |
| Valle d'Aosta | LR 27 dicembre 2006, n. 29 | Nuova disciplina dell'agriturismo |
| Piemonte | LR 23 marzo 1995, n. 38 | Disciplina dell'agriturismo |
| Liguria | LR 21 novembre 2007, n. 37 | Disciplina dell'attività agrituristica del pescaturismo e ittiturismo |
| Lombardia | LR 8 giugno 2007, n. 10 | Disciplina regionale dell'agriturismo |
| P.A. di Trento | LP 19 dicembre 2001, n. 10 | Disciplina dell'agriturismo, delle strade del vino e dei sapori |
| P.A. di Bolzano | LP 10 settembre 2008, n. 7 | Disciplina dell'agriturismo |
| Veneto | LR 10 agosto 2012, n. 28 | Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività agrituristica |
| Friuli V.Giulia | LR 22 luglio 1996 n. 25<br>LR 9 novembre 1998, n. 13<br>LR 22 febbraio 2000, n. 2<br>LR 17 ottobre 2007, n. 25 | Disciplina dell'agriturismo<br>Modifiche e integrazioni<br>Modifiche e integrazioni<br>Modifiche e integrazioni |
| Emilia Romagna | LR 31 marzo 2009, n. 4 | Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole |
| Toscana | LR 23 giugno 2003, n. 30<br>LR 28 dicembre 2009, n. 80 | Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana<br>Modifiche e integrazioni |
| Marche | LR 14 novembre 2011, n. 3 | Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura |
| Umbria | LR 14 agosto 1997, n. 28<br>L.R. 18 agosto 1998, n. 31 | Disciplina delle attività agrituristiche<br>Modifiche e integrazioni<br>Modifiche e integrazioni |

| | | |
|---|---|---|
| | L.R. 22 dicembre 1999, n. 37<br><br>L.R. 16 febbraio 2010, n. 15 | Modifiche e integrazioni |
| Lazio | LR 2 novembre 2006, n. 14 | Norme in materia di agriturismo e turismo rurale |
| Abruzzo | LR 31 luglio 2012, n. 32 | Disciplina delle attività agrituristiche in Abruzzo |
| Molise | L.R. 22 marzo 2010, n. 9 | Disciplina delle attività agrituristiche |
| Campania | LR 6 novembre 2008, n. 15 | Disciplina per l'attività di agriturismo |
| Puglia | LR 22 maggio 1985, n. 34 | Interventi a favore dell'agriturismo |
| Basilicata | LR 25 febbraio 2005, n. 17 | Agriturismo e turismo rurale |
| Calabria | LR 30 aprile 2009, n. 14 | Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività agrituristica, didattica e sociale nelle aziende agricole |
| Sicilia | LR 26 febbraio 2010, n. 3<br><br>L.R. 12 maggio 2010, n. 11 | Disciplina dell'agriturismo in Sicilia<br><br>Modifiche e integrazioni |
| Sardegna | LR 23 giugno 1998, n. 18<br><br>L.R. 19 gennaio 2010, n. 1 (art. 3)<br><br>L.R. 30 giugno 2011 (art. 17, c 8) | Nuove norme per l'esercizio dell'agriturismo<br><br>Modifiche e integrazioni<br><br>Modifiche e integrazioni |

*Fonte: Agriturist*

### 1.8.1. Legge 730/1985

La legge quadro nazionale 5 dicembre 1985 n. 730, rappresenta la pietra miliare e segna l'effettivo avvio dell'attività di agriturismo. Essa si ispira ai princìpi dell'armonica convivenza tra le diverse aree italiane, proponendo una serie di obiettivi racchiusi già nel primo articolo (Di Muzio et al., 2000).

L'articolo 1, infatti, esordisce così: "L'agricoltura, in armonia con gli indirizzi di politica agricola della CEE e con il piano agricolo nazionale, (…) viene sostenuta anche con forme idonee di turismo nelle campagne" e di seguito scandisce, elencandole, le molteplici finalità assunte dall'agriturismo, tutte accomunate da un unico obiettivo, che è quello di rivitalizzare l'agricoltura ormai da tempo emarginata dallo scenario

economico del Paese e di tutelare l'ambiente in cui essa opera. In particolare, all'agriturismo spetta il compito di agevolare, attraverso l'integrazione dei redditi aziendali, la permanenza degli agricoltori nelle campagne, di migliorarne la qualità della vita e di eliminare, o per lo meno contenere, l'esodo delle forze più giovani. All'agriturismo spetta inoltre provvedere, mediante l'incentivo di contributi, al riutilizzo del patrimonio edilizio abbandonato, alla valorizzazione dei prodotti agricoli regionali e delle specialità gastronomiche, nonché alla tutela e alla promozione delle immagini culturali e delle tradizioni del mondo contadino. Il tutto anche al fine di favorire l'avvicinamento ed una maggiore comprensione tra il mondo rurale e quello della città, proponendo a quest'ultimo una valida alternativa al turismo tradizionale. Una disciplina in materia, inoltre, si era resa necessaria per declinare il rischio che sotto il termine di agriturismo venisse a collocarsi qualsiasi attività turistica attuata in zona agricola, sia da parte di un'autentica azienda agricola, sia da parte di un'azienda con fini speculativi che di agricolo avesse solo il nome, come si era largamente verificato in passato.

Tale dubbio viene definitivamente risolto con la legge in esame che, all'articolo 2, stabilisce in maniera inequivocabile come soltanto all'imprenditore agricolo singolo o associato e ai suoi familiari, di cui all'art. 2135 del C.C., spetti di praticare l'agriturismo, ossia l'attività di ricezione ed ospitalità nell'ambito della propria azienda agricola, purché queste vengano esercitate "in rapporto di connessione e complementarietà rispetto alle attività di coltivazione del fondo, silvicoltura e allevamento del bestiame, che devono comunque rimanere principali". In pratica, l'art. 2, che contiene il punto più qualificante dell'intera normativa agrituristica, perché ne afferma l'indiscussa natura agricola, riprende il contenuto del citato articolo del Codice Civile integrandolo di una nuova attività connessa, quella agrituristica appunto, che verrebbe così ad affiancarsi alle altre finora praticate (trasformazione e vendita dei prodotti aziendali). Ne consegue che l'agriturismo deve necessariamente assumere nell'ambito dell'azienda un ruolo esclusivamente integrativo e non sostitutivo dei redditi aziendali. Questo perché la pratica esclusiva di qualsiasi attività connessa non consente la costituzione di impresa a chi la esercita; quindi, praticare solo l'agriturismo, prescindendo dalle attività tipicamente agricole, non comporta la qualifica di imprenditore agricolo.

Viene ad emergere, pertanto, che l'agriturismo non solo non può sussistere al di fuori di un'azienda agricola, ma nemmeno può prevalere nell'ambito della stessa sulle attività tipicamente agricole. Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste con una sua circolare[9] precisava, infatti, che il legislatore statale non pretendeva che l'imprenditore agricolo svolgesse la propria attività a titolo principale, né ne esigeva l'esclusione della professione. Si affermava, inoltre, che la principalità dell'agricoltura non va necessariamente assolta dal solo titolare conduttore dell'azienda, ma anche i collaboratori familiari dello stesso possono concorrere a garantirla. Quindi la legge, vincolando l'agriturismo all'azienda agricola e subordinandolo ad un ruolo sussidiario, ha posto una precisa e necessaria distinzione tra agriturismo e turismo rurale.

È inoltre utile precisare che, pur essendo l'esercizio delle attività agrituristiche concesso esclusivamente all'imprenditore agricolo, a tale categoria non appartengono solo persone fisiche, ma anche società di persone e di capitali, quindi anche gli enti pubblici o enti di diversa natura e le cooperative, purché pratichino attività agricole.

Per l'imprenditore agricolo il regime di autorizzazione per l'esercizio dell'agriturismo è lo stesso, sia che egli si presenti singolo o associato, e avviene solo previa iscrizione in apposito elenco regionale (art. 6), o provinciale (nel caso delle province autonome) e successiva autorizzazione (art. 8)[10]. Solo così egli potrà essere abilitato ad esercitare le attività agrituristiche da lui scelte tra quelle previste dalla legge e dettagliatamente descritte nella domanda di iscrizione, purché esistano i requisiti necessari. Gli sarà concesso, quindi, di dare ospitalità nei periodi stagionali da lui richiesti e decidere le modalità di ricezione degli ospiti, che potrà avvenire all'aperto (agricampeggio) o in locali inclusi nell'abitazione dell'agricoltore sita sul fondo, in centro abitato, oppure in altri edifici esistenti sempre entro la proprietà dello stesso e non più necessari alla conduzione dell'azienda (art. 3).

---

[9] Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, circolare N. 10 del 17 giugno 1986, relativa alla Legge 5 dicembre 1985, n. 730 sulla "Disciplina dell'Agriturismo".

[10] Autorizzazione comunale: "Il sindaco provvede sulle domande di cui al precedente art. 7 entro novanta giorni dalla loro presentazione. Trascorso tale termine senza pronuncia, la domanda si intende accolta. Il sindaco, entro trenta giorni dall'accoglimento della domanda o dalla scadenza senza pronuncia del termine di cui al primo comma, rilascia un'autorizzazione che abilita allo svolgimento delle attività, nel rispetto dei limiti e delle modalità stabilite nell'autorizzazione medesima. L'autorizzazione è sostitutiva di ogni altro provvedimento amministrativo. Al provvedimento di autorizzazione si applica l'art. 19, commi quarto e quinto, del Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. Non si applicano le disposizioni di cui alla legge 16 giugno 1939, n. 1111".

Per l'eventuale recupero di edifici rurali ai fini delle attività agrituristiche, le norme regionali disciplinano gli incentivi e le altre forme di intervento. I locali destinati all'ospitalità devono essere conformi alle norme igienico sanitarie regionali (art. 5); per l'imprenditore agricolo che volesse svolgere anche la ristorazione con la somministrazione di pasti e bevande è d'obbligo che questi siano costituiti "prevalentemente da prodotti propri" (art. 2). Inoltre, l'imprenditore agricolo può rendere partecipe l'agriturista della propria vita ed attività, organizzando per lui "attività ricreative e culturali" nell'ambito della propria azienda.

Definita l'attività e la figura giuridica dell'operatore di agriturismo, la legge demanda alle regioni ampia facoltà di determinare, mediante ulteriori e specifiche norme, gli aspetti particolari e, in primo luogo, la definizione dei criteri e dei limiti dell'attività stessa, al fine di adeguarla alle condizioni ambientali della regione (art. 4). Le regioni devono inoltre redigere il "programma regionale agrituristico e di rivitalizzazione delle aree rurali" (art. 10); esso costituisce lo strumento fondamentale previsto per sostenere l'attività, e dovrà essere trasmesso al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e al Ministero del Turismo e dello Spettacolo, con annuale aggiornamento sulle attività agrituristiche svolte e sugli incentivi erogati per le stesse.

Dalla legge quadro, tuttavia, emergono alcuni aspetti poco chiari, che avrebbero richiesto ulteriori precisazioni e sostanziali integrazioni, quali:

- il punto relativo all'accertamento del permanere della principalità dell'attività agricola su quella agrituristica, ossia se si debba accertare o meno la prevalenza dell'attività agricola;
- stabilire un limite dimensionale massimo per la ricettività dell'azienda agraria, espresso in numero di camere o di posti letto e in numero di posti disponibili per la ristorazione, al fine di distinguere nettamente l'agriturismo rispetto all'industria alberghiera;
- emanare una precisa disciplina fiscale; la legge, infatti, non contiene alcuna specifica normativa di carattere tributario, che estenda anche all'agriturismo il regime fiscale previsto per i redditi agricoli, visto che la stessa ha riconosciuto la natura agricola dell'attività.

Il Parlamento, attraverso questa legge, aveva cercato di fondere fra loro due esigenze uguali e opposte: il mondo rurale desiderava aprirsi all'esterno, per dialogare

culturalmente ed economicamente con la società industriale e metropolitana; viceversa, la civiltà urbana aveva bisogno di riannodare i legami antichi con la terra e con la campagna nelle sue diverse forme. L'agricoltore, quindi, ha la possibilità di non essere più solo la persona che produce i prodotti della terra, ma anche colui che può fornire servizi a beneficio dei cittadini, salvaguardando al tempo stesso il mondo rurale (Di Muzio et al., 2000).

### 1.8.2. Legge 96/2006

A vent'anni dalla sua emanazione, la legge quadro sull'agriturismo del 1985 è stata abrogata e sostituita dalla nuova legge, n. 96 del 20 febbraio 2006, anch'essa intitolata "Disciplina dell'agriturismo". Durante questo periodo di tempo si sono sviluppate profonde trasformazioni della disciplina dell'attività agricola, sul piano nazionale come su quello comunitario, quanto ai profili soggettivi come a quelli oggettivi.
Scopo della legge dovrebbe essere quello di provvedere in primo luogo a dare maggiore sistematicità e organicità alla materia che, nel ventennio intercorso dall'entrata in vigore della legge n. 730/85, ha conosciuto diversi interventi legislativi scoordinati tra loro e tali da suscitare diversi quesiti e dubbi di carattere interpretativo e applicativo, nonché, al contempo, a sancire l'espansione delle attività rientranti nella nozione di agriturismo, che già poteva ricavarsi nell'insieme della normativa esistente e, infine, a chiarire aspetti che avevano comportato problemi in sede di verifica o di ispezione delle strutture agrituristiche.
Per molti aspetti la legge del 1985 aveva anticipato scelte culturali e disciplinari, solo di recente accolte dalla generale legislazione in tema di agricoltura. Basti qui richiamare, sommariamente:

- la scelta di introdurre esplicitamente le attività di servizi nell'insieme delle attività agricole per connessione, chiamando le regioni a concorrere nella definizione e qualificazione degli stessi;
- l'integrazione fra programmazione di settore in agricoltura e altre forme di programmazione economica, anche in settori diversi dall'agricoltura, nonché di pianificazione urbanistica e territoriale per uso sostenibile delle risorse naturali;

disegno che ha anticipato quanto diventerà esperienza comune con i piani di sviluppo rurale;

- l'adozione sul piano della qualificazione dell'attività, del criterio della qualificazione aziendale e agricola dei prodotti ottenuti dalla trasformazione di materie agricole di prevalente produzione aziendale;
- l'abbandono del criterio di normalità di esercizio in riferimento alle attività agrituristiche.

La nuova legge del 2006 prosegue lungo il percorso così tracciato, con l'obiettivo di consolidare l'unità disciplinare e di qualificazione, risolvendo alcune difficoltà applicative che si sono manifestate negli anni.

Allo stesso tempo cerca risposte:

1. al crescente emergere di domande locali di regolazione, sia di una pratica di autoregolazione a base consensuale e pattizia, sia di una crescente affermazione del soggetto Regione;
2. alle sollecitazioni provenienti dall'ordinamento comunitario, in seguito all'allargamento a nuovi Stati membri e all'evoluzione dei negoziati sul commercio mondiale.

Si procede quindi con un confronto fra il testo dell'art. 2 della legge del 2006 e quello della legge del 1985, entrambi rubricati come "Definizione di attività agrituristiche".

In particolare, la categoria in cui le attività agrituristiche vengono collocate, continua a essere quella delle attività connesse, che come tali dovrebbero essere qualificate in ragione della relazione soggettiva e oggettiva con le attività essenzialmente agricole. Tuttavia alcune modifiche testuali, non formali, in questo e nei successivi articoli, declinano la connessione agrituristica in modo diverso rispetto al passato.

Il primo comma dell'art. 2 della legge del 2006[11] riproduce il testo del primo comma dell'art. 2 della legge del 1985[12], con alcune modifiche.

---

[11] Per attività agrituristiche si intendono le attività di ricezione e ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile, anche nella forma di società di capitali o di persone, oppure associati fra loro, attraverso l'utilizzazione della propria azienda in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento di animali.

[12] Per attività agrituristiche si intendono esclusivamente le attività di ricezione ed ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile, singoli od associati, e da loro familiari di cui all'articolo 230-bis del codice civile, attraverso l'utilizzazione della propria azienda, in rapporto di connessione e complementarietà rispetto alle attività di coltivazione del fondo, silvicoltura, allevamento del bestiame, che devono rimanere comunque principali.

Innanzitutto viene eliminato l'avverbio "esclusivamente", spiegabile all'epoca della redazione della legge del 1985 non con esigenze di buona tecnica normativa, ma semplicemente come rafforzamento del concetto che la categoria delle attività agrituristiche era una categoria chiusa, riservata ai soli imprenditori agricoli.

Sotto il profilo dei presupposti soggettivi, la nuova legge aggiunge la precisazione che gli imprenditori agricoli possono operare anche in veste di società di persone e di capitali. In merito ai soggetti legittimati all'esercizio delle attività agrituristiche, scompare il riferimento ai "familiari di cui all'art. 230-bis del codice civile". Quindi, in base al primo comma dell'art. 2 della legge del 2006, unico legittimato nella posizione di titolare è l'imprenditore agricolo, mentre i familiari compaiono al successivo comma nella sola veste di collaboratori.

Quanto alle attività essenzialmente agricole, a cui le attività agrituristiche devono legarsi per connessione, la legge del 2006 sostituisce la formula "allevamento di animali" a quella di "allevamento di bestiame", adottando così una più ampia definizione di attività agricole.

Le modificazioni più significative rispetto al testo del 1985 riguardano tuttavia la relazione qualificante fra attività agricole e agrituristiche all'interno del solo requisito della "connessione", eliminando il precedente riferimento alla "complementarietà" e cancellando l'inciso che nel vecchio testo precisava che le attività agricole "devono comunque rimanere principali". Nella legge del 2006 obiettivo privilegiato è quello dell'unità disciplinare, perseguita attraverso una semplificazione, che nell'art. 2 rinvia al requisito della connessione, senza fornirne alcuna specificazione, diversamente da quanto accadeva con la precedente legge quadro.

Un'altra importante novità è rappresentata dal passaggio da un regime di tipo autorizzativo a una sostanziale *deregulation.*[13], segno della volontà legislativa di

[13] Legge 5 dicembre 1985 n. 730: "*Il sindaco provvede sulle domande di cui al precedente art. 7 entro novanta giorni dalla loro presentazione. Trascorso tale termine senza pronuncia, la domanda si intende accolta. Il sindaco, entro trenta giorni dall'accoglimento della domanda o dalla scadenza senza pronuncia del termine di cui al primo comma, rilascia un'autorizzazione che abilita allo svolgimento delle attività, nel rispetto dei limiti e delle modalità stabilite nell'autorizzazione medesima. L'autorizzazione è sostitutiva di ogni altro provvedimento amministrativo. Al provvedimento di autorizzazione si applica l'art. 19, commi quarto e quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. Non si applicano le disposizioni di cui alla legge 16 giugno 1939, n. 1111*".
Legge 20 febbraio 2006 n. 96, art.6: *"La comunicazione di inizio dell'attività consente l'avvio immediato dell'esercizio dell'attività agrituristica. Il comune, compiuti i necessari accertamenti, può, entro sessanta giorni, formulare rilievi motivati prevedendo i relativi tempi di adeguamento senza sospensione dell'attività in caso di lievi carenze e irregolarità, ovvero, nel caso di gravi carenze e irregolarità, può*

facilitare l'accesso a tale attività, riducendo al massimo i vincoli burocratici esistenti. Secondo la disciplina precedente, il potere di iniziare l'attività sorgeva a fronte di un'autorizzazione, ottenibile o con apposito provvedimento, oppure a seguito di silenzio-assenso. In quest'ultimo caso, il successivo atto autorizzativo, che il sindaco era obbligato a emanare nei trenta giorni successivi alla maturazione del silenzio-assenso, non costituiva altro che un atto ricognitivo di un'autorizzazione già ottenuta. Nulla si specificava in ordine ai casi e/o condizioni in presenza delle quali il comune avrebbe potuto negare o differire il rilascio dell'autorizzazione: tale mancata specificazione valeva evidentemente come rinvio alle specifiche disposizioni in tema di revoca dell'agibilità e di sospensione dell'attività per assenza dei requisiti igienico-sanitari.

Il legislatore del 2006 ha viceversa attuato una decisa scelta in termini di *deregulation,* come affermato nell'articolo 6[14]; in base alle disposizioni, quindi, ai fini dell'esercizio dell'attività agrituristica non si rende necessaria un'autorizzazione, sia pure ottenuta tramite silenzio-assenso, e neppure una denuncia di inizio attività, ma è sufficiente una semplice comunicazione. Le nuove disposizioni sull'agriturismo consentono un inizio immediato dell'attività, senza alcun periodo interlocutorio nell'ambito del quale il comune possa effettuare le verifiche del caso.

Il legislatore, tuttavia, pur prevedendo una richiesta di adeguamento per i casi di lievi carenze o irregolarità, e una sanzione consistente nella sospensione dell'attività in caso di gravi carenze o irregolarità, ha omesso di indicare cosa si intenda per carenza o irregolarità "grave" e "lieve", e di fornire il minimo criterio che possa consentire di distinguere tra le due ipotesi, che hanno effetti ben diversi. L'ovvia conseguenza di tale previsione è la più totale discrezionalità interpretativa da parte dei comuni, con il rischio che si formino prassi diverse.

La valutazione legale a sua volta rinvia a scelte regionali, che ai sensi del successivo art. 4 dovrebbero privilegiare il criterio della prevalenza del tempo di lavoro. Tuttavia, una

---

*disporre l'immediata sospensione dell'attività sino alla loro rimozione da parte dell'interessato, opportunamente verificata, entro il termine stabilito dal comune stesso".*

[14] Disciplina amministrativa: "(…) La comunicazione di inizio attività consente l'avvio immediato dell'esercizio dell'attività agrituristica. Il comune, compiuti i necessari accertamenti, può, entro sessanta giorni, formulare rilievi motivati prevedendo i relativi tempi di adeguamento senza sospensione dell'attività in caso di lievi carenze e irregolarità, ovvero, nel caso di gravi carenze e irregolarità, può disporre l'immediata sospensione dell'attività sino alla loro rimozione da parte dell'interessato, opportunamente verificata, entro il termine stabilito dal comune stesso".

connessione che si riduce a prevalenza del tempo di lavoro, e che esclude la complementarietà dei requisiti necessari, rischia di spostare la collocazione delle attività agrituristiche dalla multifunzionalità alla pluriattività. La multifunzionalità in agricoltura comporta la coerente integrazione di più attività in un'azienda agricola, che utilizza le risorse naturali e aziendali per soddisfare congiuntamente più funzioni: produttiva, ambientale, sociale, culturale. La pluriattività, invece, identifica la semplice integrazione di redditi derivanti da attività, che sono e rimangono diverse per oggetto e modalità di esercizio, trovando un punto di contatto solo soggettivo, in ciò che l'agricoltore svolge, anche attraverso attività diverse da quelle agricole, di lavoro subordinato, professionali o di impresa commerciale.

Il terzo comma dell'art. 2 della legge del 2006 elenca le attività rientranti fra quelle agrituristiche, e unifica le ipotesi previste dall'art. 2 della legge del 1985 e quelle introdotte dall'art. 3 del decreto legislativo n. 228 del 2001, peraltro con alcune modifiche:

a) per l'ospitalità viene eliminato il requisito della stagionalità, a suo tempo introdotto dalla legge del 1985 per venire incontro alle preoccupazioni delle organizzazioni di albergatori e ristoratori, che temevano la concorrenza degli operatori agrituristici;
b) scompare il riferimento alla "consumazione sul posto" previsto dall'art. 2 della legge del 1985, ma questo non sembra modificare la sostanza della disciplina, tanto più che le attività esterne sono esplicitamente previste dalla lettera d) esclusivamente per le attività ricreative, culturali, didattiche e simili.

Un'ultima innovazione, infine, è quella che investe il criterio della prevalenza dei prodotti utilizzati per la somministrazione, riferita non più ai prodotti aziendali come era previsto dall'art. 2 della legge 730/1985, ma ai "prodotti di aziende agricole della zona". Si assegna così rilievo giuridico a un modello di integrazione distrettuale fra imprese diverse, legittimando una sorta di connessione orizzontale extra - aziendale, per la quale aziende qualificate agrituristiche ex lege diventano il luogo del mercato e della commercializzazione per altre aziende regionali, che svolgono attività produttiva di prodotti agroalimentari. Viene meno la connessione con la dimensione aziendale spostandosi sempre più verso la filiera produttiva e commerciale su base territoriale.

Emerge inoltre la dichiarata preferenza per prodotti DOP, IGP, DOC, DOCG, IGT, o compresi nell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, vale a dire per prodotti caratterizzati da una connotazione anzitutto territoriale anziché aziendale (I Georgofili, 2006).

Si passa ora al confronto tra la normativa in vigore in Veneto nel 1997 e l'attuale legge regionale.

### 1.8.3. Normativa regionale 9/1997

La legge regionale del 18 aprile 1997 n. 9 rubricata "Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività agrituristica" ed il relativo regolamento di attuazione n. 2 del 12 settembre 1997 individuano le seguenti finalità relative all'attività agrituristica:

- assicurare la permanenza dei produttori agricoli singoli e associati nelle zone rurali attraverso il miglioramento delle condizioni di vita e l'incremento dei redditi aziendali;
- salvaguardare e tutelare l'ambiente e il patrimonio edilizio rurale attraverso un equilibrato rapporto tra città e campagna;
- valorizzare i prodotti tipici e le produzioni locali;
- sviluppare il turismo sociale giovanile;
- favorire la conservazione e la conoscenza delle tradizioni e delle iniziative culturali del mondo agricolo;
- promuovere la conservazione e la tutela del paesaggio agricolo, la valorizzazione delle risorse naturali e dei beni storico-culturali.

Come previsto dalla disciplina nazionale, i concetti di connessione, complementarietà e principalità che compaiono all'art. 2 della legge rappresentano requisiti essenziali, senza i quali l'attività svolta diventa illegittima e può dar luogo a gravi conseguenze come la cancellazione dall'elenco degli operatori e la revoca dell'autorizzazione comunale. L'organizzazione delle attività, infatti, deve essere fatta sempre dall'imprenditore agricolo e quindi non può essere delegata ad altri; l'ambito di svolgimento e riferimento deve essere l'impresa agricola e le materie prime utilizzate per la preparazione delle

pietanze devono essere quelle aziendali, nel rispetto delle proporzioni minime previste. Le preparazioni gastronomiche devono essere tipiche del luogo e dell'ambiente rurale, le attività ricreative e culturali devono anch'esse avere ad oggetto il mondo rurale e la dimensione dell'attività non può superare quella che viene predeterminata e approvata.
Secondo la normativa, le attività consentite sono:

1. dare ospitalità, per soggiorno, in appositi locali aziendali a ciò adibiti fino ad un massimo di complessivi 30 posti;
2. accogliere campeggiatori e caravans in spazi aperti attrezzati di servizi essenziali in conformità alle norme igienico sanitarie, fino ad un massimo di trenta persone;
3. somministrare pasti e bevande ricavati in prevalenza da prodotti aziendali, opportunamente trasformati in azienda o all'esterno. Possono essere somministrati gli alcolici ed i superalcolici tipici dell'ambito regionale. I pasti devono essere tipici regionali e la materia prima provenire, in termini di valore, per almeno il 60% (il 25% in montagna) dall'azienda. La rimanente quota deve provenire da produttori singoli od associati a cooperative agricole di trasformazione e vendita prodotti. La durata massima della gestione non può superare i 210 giorni all'anno con un massimo di 60 posti a sedere, oppure fino a 80 posti qualora si opti per una durata massima di gestione di 160 giornate all'anno;
4. somministrare bevande e spuntini ricavati prevalentemente dall'attività aziendale, senza limiti temporali né di capienza elencati al punto tre. Sono considerati spuntini i piatti freddi e i piccoli assaggi non riferibili a pasti;
5. organizzare attività ricreative e culturali, finalizzate all'intrattenimento degli ospiti;
6. vendere prodotti della propria azienda, allo stato naturale o trasformati, anche quelli ricavati da materie prime aziendali e trasformati da terzi;
7. trasformare i prodotti aziendali da destinare ad uso agrituristico;
8. allevare cavalli, per scopi di agriturismo equestre, ed altre specie animali, a fini di richiamo turistico.

Non è richiesta, per l'esercizio di questa attività, la licenza commerciale, ma è invece necessaria la concessione dell'autorizzazione comunale.

Viene considerato operatore agrituristico un imprenditore agricolo, non necessariamente a titolo principale, che svolge l'attività agricola da almeno due anni, mediante l'utilizzazione della propria azienda. Tale limite temporale non si applica ai parenti ed affini fino al terzo grado che subentrano nella titolarità dell'azienda medesima. Non è parimenti richiesto ai giovani imprenditori agricoli di età inferiore ai quarant'anni ed in possesso di diploma agrotecnico, di laurea o di diploma di scuola media superiore in discipline agrarie.

La legge regionale 9/97 affermava inoltre che, agli operatori iscritti negli elenchi provinciali, potessero essere erogati contributi in conto capitale per:

- restauro ed adattamento dei fabbricati per ricavarne locali atti alla conservazione, preparazione, trasformazione, vendita diretta o al consumo di prodotti prevalentemente ottenuti in azienda (4 milioni per locale);
- restauro o adattamento dei fabbricati destinati alla ricettività (2 milioni per ogni posto letto);
- restauro o adattamento dei fabbricati per ricavare alloggi (30 milioni per ogni alloggio completo);
- acquisto di attrezzature e arredamenti da destinare all'agriturismo (4 milioni per i locali adibiti alla trasformazione, 1 milione per ogni posto letto);
- dotazione di servizi e impianti (4 milioni);
- allestimento di agricampeggio (10 milioni);
- attrezzature per l'esercizio di attività ricreative e sportive (7 milioni);
- ricavo di locali per esposizione di prodotti ed altri elementi della civiltà rurale o per l'organizzazione di attività ricreative o culturali (4 milioni per ogni locale).

Ogni intervento prevede delle somme massime ammesse e in ogni caso il contributo complessivo non può eccedere i 20 mila ECU[15] per ciascun beneficiario. Per le cooperative agrituristiche è previsto un contributo massimo di 40 mila ECU. È possibile richiedere un contributo negli interessi su mutui della durata massima di 20 anni con limite di 100.000.000 per singoli e di 200.000.000 per le cooperative agrituristiche (Ferasin, 1998).

[15] ECU è l'acronimo di European Currency Unit, ovvero "unità di conto europea". È stata la valuta-paniere introdotta dal consiglio europeo nel 1978.

### 1.8.4. Normativa regionale 28/2012

La nuova legge regionale per il Veneto del 10 agosto 2012 n. 28 amplia il raggio di azione, rispetto alla precedente normativa, anche all'attività dell'ittiturismo e del pescaturismo, il quale era disciplinato dalla legge regionale n. 33 del 2002 in materia di turismo.

La legge in esame riconosce identità di valori culturali, sociali e ambientali tra agricoltura e pesca e costituisce un'ulteriore occasione per rendere operativa l'equiparazione dell'imprenditore ittico a quello agricolo, già da tempo riconosciuta a livello nazionale.

In questi ultimi anni, infatti, anche le attività di turismo attivo collegate alla pratica della pesca utilizzando le imbarcazioni dei pescatori, ovvero l'ospitalità dei turisti che possono pernottare in barca e vivere esperienze dirette di pesca in mare, sono attività che entrano sempre più spesso nelle proposte dei Tour Operator italiani e stranieri, che uniscono alla visitazione del territorio esperienze di vacanza o di escursione nelle imbarcazioni dei pescatori del litorale, i quali al pari delle imprese agricole possono quindi ampliare le loro attività e diversificare le fonti di reddito.

Un ulteriore cambiamento riguarda l'offerta di attività "altre" (equitazione, escursionismo, corsi didattici, osservazioni naturalistiche, ecc.), la cui disciplina viene fatta rientrare nell'insieme delle attività turistiche in senso lato, e il relativo esercizio non viene ritenuto prerogativa esclusiva delle imprese agricole o ittiche, ma opportunità per le aziende del settore primario come per gli altri operatori economici (turistici in particolare) di sfruttare l'attrattiva dell'ambiente campestre e degli ecosistemi acquatici e vallivi.

In particolare, le novità maggiori riguardano:

- la riunione sotto un'unica disciplina delle attività turistiche svolte dalle imprese del settore primario (imprese agricole e ittiche);
- per la prima volta a livello regionale viene disciplinata l'attività di ittiturismo;
- la semplificazione delle procedure per l'inizio attività, con una definizione più chiara dei ruoli e delle competenze della provincia, del comune e degli obblighi dell'imprenditore;

- un inasprimento delle sanzioni, l'introduzione del meccanismo di proporzionalità e la sanzione per la reiterazione delle violazioni non presente nella precedente normativa;
- una legge di disciplina e non di spesa.

L'intento di fornire una nuova disciplina (oltre a quello alquanto ovvio dell'evoluzione che in questi anni c'è stata nelle imprese agricole verso i temi della multifunzionalità) sembra sia stato suggerito dalla necessità di recepire gli incisivi cambiamenti che nel frattempo ci sono stati nell'ordinamento dell'agricoltura e dell'alimentazione. Ci si riferisce in particolare:

1) alla revisione della nozione di imprenditore agricolo (avvenuta con i cosiddetti "decreti di orientamento e modernizzazione del settore agricolo", in particolare il decreto legislativo n. 228 del 2001), che ha introdotto espressamente le attività di tipo agrituristico nel testo dell'articolo 2135 del codice civile;
2) all'estensione dei poteri regionali sull'agricoltura a seguito della riforma del titolo V della Costituzione;
3) alle importanti novità del diritto comunitario in materia alimentare ("pacchetto igiene" e reg. CE 178/2002) e in materia agricola (riforma della PAC e del sostegno allo sviluppo rurale).

Si esaminano ora nel dettaglio gli articoli della nuova normativa che presentano delle novità.

L'articolo 1 elenca le ampie e variegate finalità del progetto, che sono perseguite attraverso le più diverse forme di turismo, svolto nel particolare contesto ambientale della campagna e in quello degli ecosistemi acquatici e vallivi.

L'articolo 2 chiarisce in che cosa consistono le attività agrituristiche e le altre attività turistiche svolte dalle aziende del settore dell'agricoltura e della pesca. Non si è inteso modificare (e i vincoli della legislazione statale comunque non lo avrebbero consentito) la qualificazione giuridica delle attività agri-itti-pescaturistica quali attività connesse a quelle principali di agricoltura e di pesca. Dunque rimane ancora necessario che le rispettive attività siano svolte da colui che è imprenditore agricolo o ittico e in rapporto di connessione con le attività agricole o ittiche.

L'articolo 3 fissa i requisiti soggettivi e oggettivi che gli imprenditori agricoli devono avere per poter svolgere attività di agriturismo. L'attività agricola principale e quella connessa agrituristica devono essere esercitate dal medesimo soggetto e devono essere svolte a mezzo della stessa azienda. Quale criterio per misurare la prevalenza dell'attività principale rispetto a quella connessa viene prevista per il titolare la possibilità di scegliere tra due parametri alternativi: il tempo di lavoro o il valore della produzione lorda vendibile. Al comma 5 viene introdotta una deroga al requisito della prevalenza per gli agriturismi che ospitano non più di dieci turisti o per quelli che, situati nelle aree montane e per il medesimo numero massimo di ospiti, svolgono anche attività di somministrazione.

L'articolo 4 introduce delle novità procedurali e di contenuto del piano agrituristico aziendale, per la cui compilazione e verifica viene prevista l'utilizzazione in automatico delle informazioni anagrafiche, catastali e di ordinamento colturale già disponibili in regione, presso il sistema informativo del settore primario di cui all'articolo 11 della legge regionale n. 40 del 2003.

Rimangono invece confermati i limiti già presenti nella preesistente legislazione sull'agriturismo, per quanto riguarda i periodi di apertura e i posti letto e a sedere per le attività di ospitalità e somministrazione.

Per quanto riguarda l'ospitalità viene, quindi, confermato il numero massimo di trenta ospiti, sia nel caso di ospitalità in alloggi che in agricampeggi. Anche per quanto riguarda la somministrazione di pasti e bevande vengono confermati i previgenti limiti di posti a sedere (sessanta od ottanta a seconda dei periodi di apertura annuale o stagionale) mentre per quanto riguarda l'utilizzo di prodotto proprio dell'azienda agricola, la percentuale viene portata al 50 per cento. Merita considerazione la disposizione che prevede, per un altro 40 per cento, l'utilizzazione di prodotti realizzati da aziende agricole o imprese alimentari artigianali della zona. In questo modo si cerca di qualificare l'agriturismo non più solo come valorizzazione dei prodotti propri o ricavati da materie prime dell'azienda e lavorati da terzi, ma come un'impresa che si fa strumento di promozione anche di prodotti a caratterizzazione locale o regionale.

Gli articoli 9 e 10 definiscono le attività che caratterizzano l'ittiturismo e i requisiti soggettivi e oggettivi necessari per poter svolgere l'attività stessa. Si può constatare che tale attività, che prevede l'ospitalità oltre alla somministrazione di pasti, è più affine a

quella agrituristica di quanto non sia quella del pescaturismo. Infatti, quest'ultima può coinvolgere anche soltanto per qualche ora coloro che vogliono sperimentare l'attività di pesca. L'ittiturismo, invece, è destinato a coinvolgere quanti vogliono avvicinarsi al mondo della pesca e dell'acquacoltura (anche senza prendere parte alle uscite in mare o nelle acque interne) fermandosi a soggiornare nell'abitazione dell'imprenditore ittico o in altra struttura aziendale adibita a tale finalità.

I successivi articoli 11 e 12 definiscono l'attività di pescaturismo, come connessa e secondaria rispetto a quella principale di pesca, e i requisiti necessari per lo svolgimento.

L'articolo 22 si preoccupa di creare i presupposti per assicurare una maggiore integrazione dell'offerta turistica regionale, affidando agli uffici di informazione ed accoglienza turistica (istituiti con la legge regionale in materia di turismo), il compito di dare informazioni anche per quanto riguarda le attività turistiche connesse al settore primario.

L'articolo 26 individua la Provincia quale ente preposto alla vigilanza delle attività autorizzate e fissa l'obbligo di compiere un limite minimo annuale di controlli, secondo un piano definito sulla base di criteri di analisi del rischio. In caso di inerzia o inadempimento da parte della Provincia, viene altresì previsto l'esercizio del potere sostitutivo da parte della Regione.

L'articolo 28 riguarda il regime sanzionatorio: le sanzioni sono state inasprite nei livelli pecuniari ed è stato introdotto altresì il meccanismo di proporzionalità nella determinazione della sanzione, nonché la misura della chiusura temporanea o definitiva dell'esercizio in caso di reiterazione delle infrazioni stesse.

L'articolo 30 tratta dei delicati aspetti della transizione dalla vigente alla futura disciplina. Per gli operatori agrituristici già autorizzati, viene stabilito l'obbligo di conformare alle nuove disposizioni la propria attività e le relative strutture, entro il termine temporale di tre anni dall'entrata in vigore della legge; con ciò ipotizzando per tali soggetti, entro detto termine, la definitiva conclusione del regime autorizzatorio della legge regionale n. 9 del 1997 e l'obbligo di presentazione di un nuovo piano agrituristico. Per coloro che esercitano l'attività di ittiturismo viene prevista l'iscrizione d'ufficio negli elenchi provinciali e l'obbligo, entro il termine di centottanta giorni dalla pubblicazione della legge, di presentare il relativo piano ittituristico. Qualora detto

piano non venga approvato dalla provincia, viene prevista la chiusura dell'attività. Viene altresì previsto l'obbligo dell'iscrizione e del superamento di un corso di formazione professionale per gli imprenditori ittici e i pescatori che esercitano attività di ittiturismo o pescaturismo, pena la sospensione dell'attività[16].

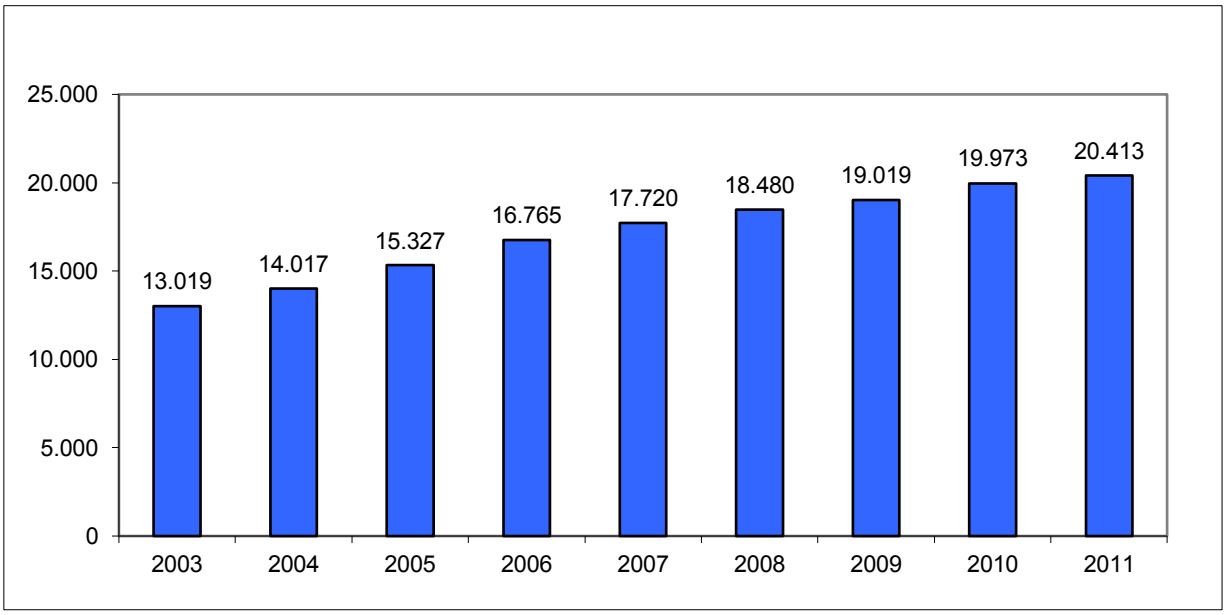
[16] Informazioni raccolte dal sito http://bur.regione.veneto.it/, Bollettino Ufficiale della Regione Veneto in versione telematica.

# Cap. 2 – Elaborazione dati ISTAT

## 2.1. Quadro nazionale e regionale dell'Agriturismo

A livello nazionale il numero di agriturismi è in continua crescita; nel 2011 le aziende agrituristiche erano 20.413, in crescita del 56,8% rispetto al 2003, anno in cui se ne contavano 13.019.

*Figura 5: Aziende agrituristiche autorizzate: dettaglio nazionale.*




*Fonte: Istat*

La regione con la maggiore offerta è la Toscana (4.125 aziende), seguita da Trentino-Alto Adige (3.366), Lombardia (1.361) e Veneto (1.338).

*Tabella 3: Aziende agrituristiche autorizzate per tipo: dettaglio per regione nel 2011.*

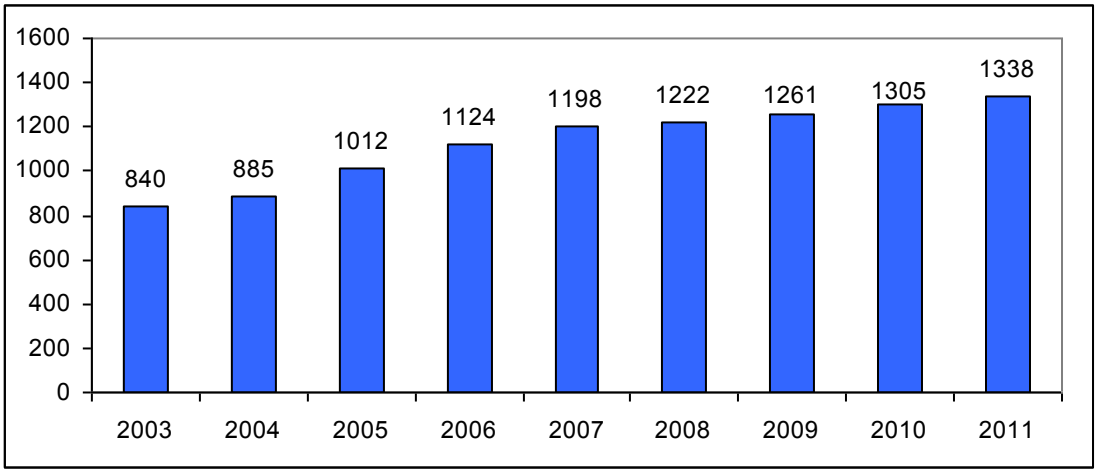
| | *All'alloggio* | *Alla ristorazione* | *Alla degustazione* | *Altre attività* | *TOTALE* |
|---|---|---|---|---|---|
| Piemonte | 779 | 670 | 502 | 865 | 1.110 |
| Valle d'Aosta | 41 | 43 | 35 | 10 | 52 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Lombardia | 718 | 988 | 100 | 656 | 1.361 |
| Liguria | 395 | 275 | - | 190 | 478 |
| Trentino-Alto Adige | 2.950 | 556 | 89 | 1.306 | 3.366 |
| Veneto | 794 | 749 | 595 | 505 | 1.338 |
| Friuli-Venezia Giulia | 285 | 429 | 10 | 230 | 566 |
| Emilia-Romagna | 715 | 803 | - | 859 | 1.030 |
| Toscana | 4.091 | 1.013 | 1.042 | 2.708 | 4.125 |
| Umbria | 1.213 | 383 | 228 | 1.056 | 1.213 |
| Marche | 696 | 413 | 391 | 304 | 786 |
| Lazio | 582 | 489 | 127 | 565 | 811 |
| Abruzzo | 624 | 393 | 71 | 447 | 730 |
| Molise | 62 | 83 | 35 | 53 | 93 |
| Campania | 633 | 667 | 250 | 531 | 831 |
| Puglia | 338 | 295 | 155 | 235 | 366 |
| Basilicata | 111 | 89 | 31 | 91 | 131 |
| Calabria | 581 | 568 | 42 | 484 | 609 |
| Sicilia | 536 | 464 | 173 | 499 | 589 |
| Sardegna | 615 | 663 | - | 191 | 828 |
| **ITALIA** | **16.759** | **10.033** | **3.876** | **11.785** | **20.413** |

*Fonte: Istat*

Nello specifico, per quanto riguarda la regione Veneto, la crescita relativa al settore agrituristico è migliore rispetto al dato nazionale; dal 2003 ad oggi l'incremento è stato del 59%, passando da 840 aziende nel 2003 alle 1.338 dell'ultimo anno.

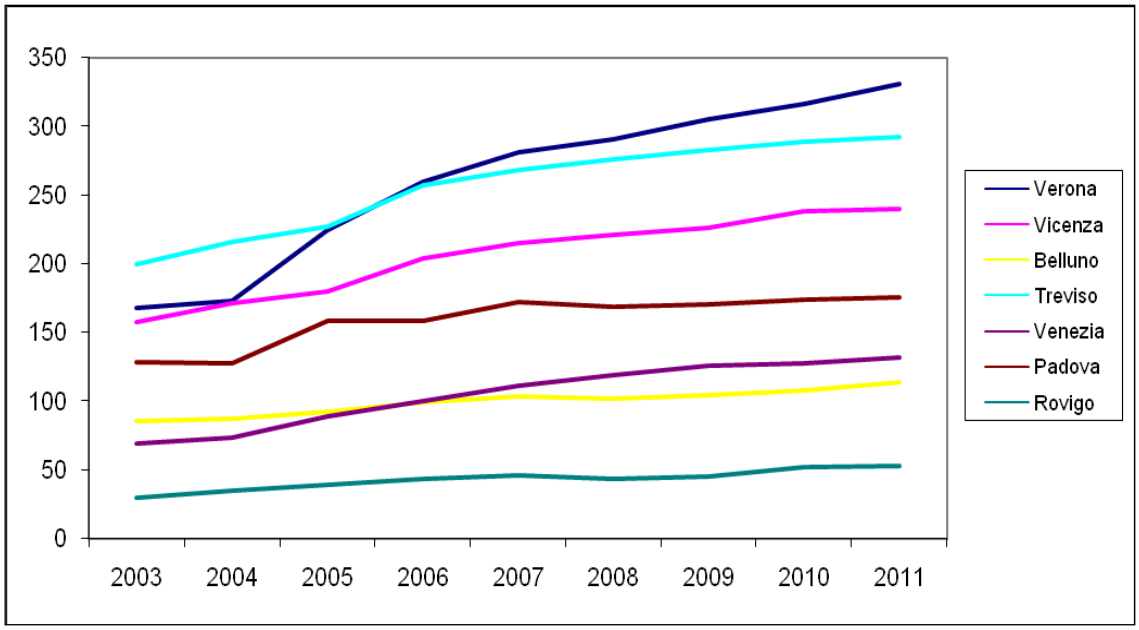
*Figura 6: Aziende agrituristiche autorizzate: dettaglio regione Veneto.*




*Fonte: Istat*

Anche nel dettaglio provinciale si nota che il trend generalizzato è di crescita. La provincia che emerge tra le altre è Verona, sia in termini di crescita sia di numero di operatori agrituristici; nel periodo 2003-2011 il numero di aziende è quasi raddoppiato, toccando quota 331. Quasi sullo stesso ordine la crescita seguita da Venezia, che passa dalle 69 aziende del 2003 alle 132 del 2011. Treviso e Vicenza si collocano rispettivamente al secondo e terzo posto per quantità di offerta, ma il loro trend di crescita, nonostante sia molto buono, è un po' più contenuto rispetto alle precedenti. Anche Belluno non registra andamenti negativi; su Padova e Rovigo, come emerge dal grafico, si notano i trend più incerti, pur essendo entrambe le province in crescita nel lungo periodo.

*Figura 7: Evoluzione numero di aziende agrituristiche nel periodo 2003-2011.*




*Fonte: Istat*

Per quanto riguarda la zona altimetrica, gli agriturismi inizialmente si concentravano in zone di montagna o collina, ma oggi interessano anche molte aziende di pianura. Nel periodo 2003-2011, in Veneto, l'incremento maggiore si è registrato proprio per le imprese che hanno sede in luoghi di pianura (+75%), mentre per quanto riguarda le zone di montagna la crescita registrata è stata del 51% e in collina del 46%.

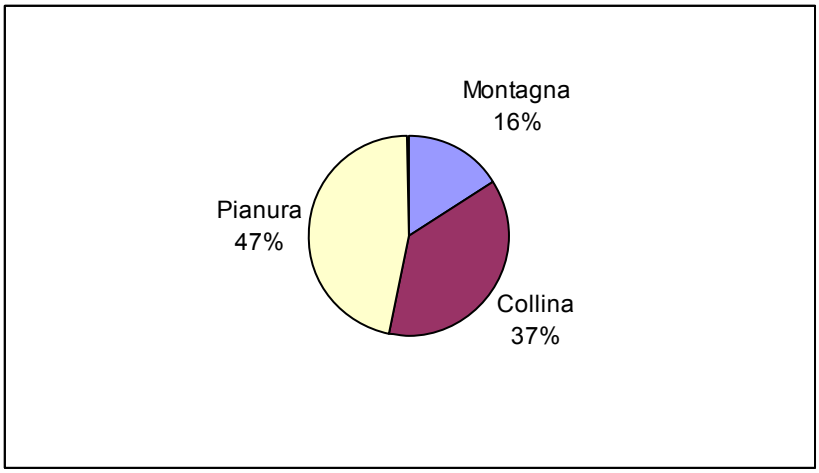
Operando un dettaglio provinciale, a prescindere da Belluno, che ovviamente vede limitata la sua operatività esclusivamente all'ambito montano, e da Venezia e Rovigo caratterizzate soltanto da pianura, il 50% delle aziende agrituristiche vicentine si trovano in collina, mentre l'altra metà sono suddivise tra montagna (24%) e pianura (26%). Il territorio montano veronese conta un 14% di agriturismi, mentre il 47%, ossia la maggior parte, si trova in pianura. Treviso e Padova, in assenza di ambienti montani, concentrano i loro agriturismi su territorio collinare (rispettivamente 55% e 43%) e pianeggiante (45% e 57%).

*Tabella 4: Aziende agrituristiche per zona altimetrica: dettaglio provinciale.*

| **2011** | *Montagna* | *Collina* | *Pianura* | *TOTALE* |
|---|---|---|---|---|
| *Verona* | 45 | 132 | 154 | 331 |
| *Vicenza* | 58 | 120 | 62 | 240 |
| *Belluno* | 114 | 0 | 0 | 114 |
| *Treviso* | 0 | 162 | 130 | 292 |
| *Venezia* | 0 | 0 | 132 | 132 |
| *Padova* | 0 | 76 | 100 | 176 |
| *Rovigo* | 0 | 0 | 53 | 53 |
| *TOTALE* | 217 | 490 | 631 | 1.338 |

*Fonte: Istat*

*Figura 8: Aziende agrituristiche venete per zona altimetrica, 2011.*




*Fonte: Istat*

Le aziende agrituristiche prendono piede soprattutto nei pressi delle località che sono già meta di flussi turistici. La vicinanza a centri balneari, montani o a città d'arte, da un lato assicura una presenza continuativa nel tempo di turisti, rendendo così remunerativi gli investimenti effettuati per la ristrutturazione degli edifici e l'installazione delle strutture necessarie all'ospitalità del turista, dall'altro solleva in parte l'imprenditore dalla necessità di provvedere alle esigenze di svago degli ospiti (Di Napoli e Macigno, 1996).

Per quanto concerne la distribuzione degli agriturismi e alloggi del turismo rurale veneti nei diversi tipi di località, essi si collocano, in ordine, in:

1) "comuni non altrimenti classificati" (comuni n.a.c.);
2) città di interesse storico e artistico;
3) località lacuali;
4) località montane;
5) località marine;
6) località termali.

Nel periodo di tempo compreso tra il 2003 e il 2011 si è registrata una crescita notevole, in particolare, del numero di agriturismi operanti nelle località marine (+246%). Per quanto riguarda, invece, le presenze, si è riscontrato un notevole incremento di turisti che hanno scelto l'agriturismo per l'alloggio in "comuni non altrimenti classificati" (+53%), mentre si è rilevata una lieve flessione delle presenze nelle strutture operanti in località montane (-1%).

*Tabella 5: Analisi per località regione Veneto agriturismi e alloggi del turismo rurale.*

| *LOCALITÀ* | *2003* | *2004* | *2005* | *2006* | *2007* | *2008* | *2009* | *2010* | *2011* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Comuni n.a.c.* | *127* | *119* | *148* | *168* | *236* | *237* | *289* | *284* | *321* |
| *Località montane* | *48* | *41* | *50* | *66* | *92* | *89* | *100* | *99* | *102* |
| *Località lacuali* | *38* | *36* | *35* | *37* | *79* | *87* | *107* | *100* | *104* |
| *Località marine* | *13* | *17* | *13* | *18* | *26* | *28* | *53* | *54* | *45* |
| *Località termali* | *31* | *1* | *28* | *31* | *55* | *55* | *51* | *43* | *45* |
| *Città di interesse storico e artistico* | *78* | *88* | *99* | *117* | *168* | *170* | *201* | *220* | *225* |

*Fonte: Istat*

Successivamente si esaminano i dati relativi agli arrivi, classificati in base al Paese di origine dei turisti. Nel periodo di tempo compreso tra il 2003 e il 2011, nonostante il numero di italiani che ha scelto l'alloggio in agriturismo sia maggiore del numero di stranieri, in termini percentuali gli arrivi di questi ultimi sono raddoppiati rispetto a quelli nazionali. Questo significa che l'agriturismo, per le peculiarità di servizio offerto, che lo distingue rispetto agli esercizi alberghieri, sta negli ultimi anni incontrando le preferenze dei turisti stranieri, che in questo modo possono vivere più intensamente il contatto con la natura, il territorio e le tradizioni locali italiane.

*Tabella 6: Variazione movimenti 2003-2011 di italiani e stranieri nelle strutture ricettive.*

| *Variazione 2003-2011* | | *Italiani* | *Stranieri* |
|---|---|---|---|
| *Arrivi* | *Esercizi alberghieri* | *13,3%* | *43,8%* |
| | *Esercizi complementari* | *34,2%* | *46,1%* |
| | *Agriturismi e alloggi del turismo rurale* | *273,9%* | *449,3%* |
| *Presenze* | *Esercizi alberghieri* | *0,7%* | *26,0%* |
| | *Esercizi complementari* | *-1,9%* | *28,7%* |
| | *Agriturismi e alloggi del turismo rurale* | *151,4%* | *312,3%* |

*Fonte: Istat*

Per quanto concerne la durata dell'attività, dai dati del 2011 emerge che la maggior parte degli agriturismi offre servizi nell'arco dell'intero anno; seguono quelli attivi per il periodo stagionale, ovvero dai tre ai sei mesi (specialmente nelle province di Treviso e Rovigo); un quarto del totale è autorizzato all'attività da oltre sei a nove mesi, mentre una piccola parte opera per un periodo ridotto di massimo tre mesi.

Osservando i dati relativi alle singole province, si nota che a Padova e Venezia la maggior parte delle strutture offre servizi l'intero anno; a Vicenza, Belluno, Treviso e Rovigo gli agriturismi sono equamente distribuiti tra quelli che operano l'intero anno e quelli aperti da tre a sei mesi; a Verona prevalgono le aperture da sei a nove mesi, oltre nove mesi e l'intero anno.

*Tabella 7: Aziende per durata autorizzata dell'attività agrituristica: dettaglio provinciale.*

| *2011* | *Fino a 3 mesi* | *Da oltre 3 a 6 mesi* | *Da oltre 6 a 9 mesi* | *Oltre 9 mesi* | *Intero anno* |
|---|---|---|---|---|---|
| *Verona* | *0,02* | *0,12* | *0,25* | *0,26* | *0,35* |
| *Vicenza* | *0,05* | *0,33* | *0,16* | *0,14* | *0,33* |
| *Belluno* | *0,15* | *0,28* | *0,18* | *0,04* | *0,35* |
| *Treviso* | *0,03* | *0,43* | *0,10* | *-* | *0,44* |
| *Venezia* | *0,01* | *0,03* | *0,07* | *0,08* | *0,81* |
| *Padova* | *-* | *-* | *-* | *-* | *1,00* |
| *Rovigo* | *0,04* | *0,30* | *0,15* | *0,15* | *0,36* |

*Fonte: Istat*

È interessante, inoltre, osservare l'evoluzione relativa al genere degli imprenditori che avviano questa attività. Nonostante il numero di aziende agrituristiche condotte da uomini sia in termine assoluto maggiore rispetto a quelle gestite da donne (rispettivamente 950 e 388 aziende), è per queste ultime che si registra il maggior incremento del numero di operatori dal 2003 al 2011, con una crescita del 75%; questo risultato si è raggiunto grazie agli interventi regionali, che concedono contributi e finanziamenti agevolati, con la finalità di favorire l'imprenditoria agricola femminile.

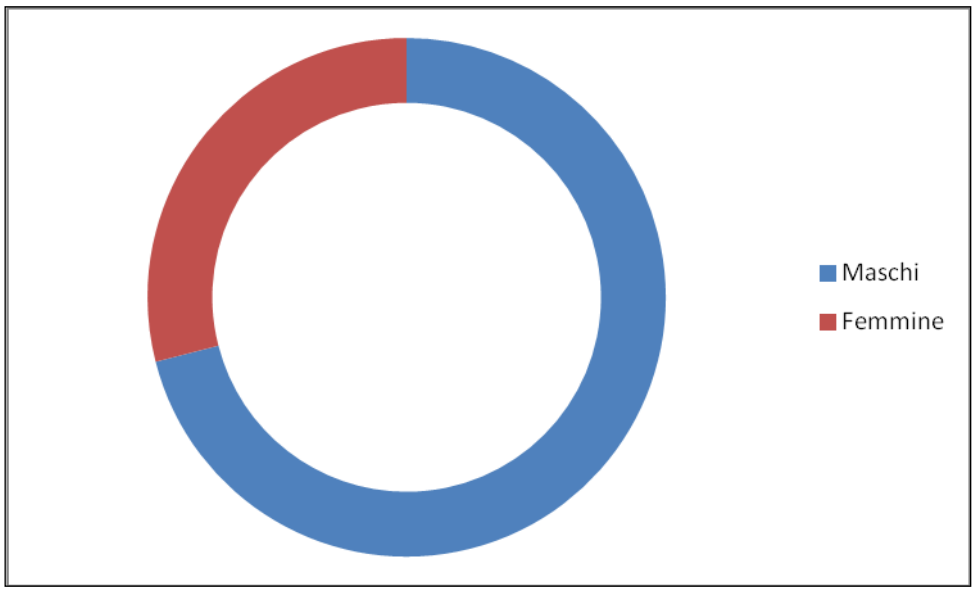
*Tabella 8: Evoluzione aziende agrituristiche per genere del conduttore.*

| | *Maschi* | *Femmine* |
|---|---|---|
| *2003* | *618* | *222* |
| *2004* | *640* | *245* |
| *2005* | *739* | *273* |
| *2006* | *824* | *300* |
| *2007* | *866* | *332* |
| *2008* | *882* | *340* |
| *2009* | *905* | *356* |
| *2010* | *927* | *378* |

| | | |
|---|---|---|
| *2011* | *950* | *388* |
| *var 2003-2011* | *53,7* | *74,8* |

*Fonte: Istat*

*Figura 9: Aziende agrituristiche in Veneto nel 2011 per genere del conduttore.*




*Fonte: Istat*

Concetti quali imprenditorialità e managerialità, che sono fondamentali per avviare il processo di riorganizzazione e trasformazione dell'azienda agricola in azienda agrituristica, sono presenti soprattutto in quelle realtà aziendali dove era già preesistente una visione moderna e tecnologicamente avanzata del lavoro agricolo (Di Napoli e Macigno, 1996).

Analizzando i dati provinciali al fine di dedurre il livello di informatizzazione degli agriturismi in Veneto, è scaturito che il 45% di quelli operativi ha un proprio sito Internet. La provincia che emerge sulle altre e rispetto alla media è Venezia, dove il 61% degli agriturismi dispone di un proprio sito Internet, mentre risultano poco informatizzate le aziende che operano nella provincia di Belluno, dove solo il 14% ha dichiarato di avere il sito.

*Tabella 9: Informatizzazione aziende venete nel 2011.*

| *Informatizzazione 2011* | *N. AGRITURISMI* | *%* | *Con sito* | *% con sito* |
|---|---|---|---|---|
| *Padova* | *186* | *13.3* | *106* | *57* |
| *Verona* | *354* | *25.4* | *163* | *46* |
| *Vicenza* | *232* | *16.6* | *89* | *38.4* |
| *Belluno* | *122* | *8.7* | *17* | *14* |
| *Rovigo* | *54* | *3.9* | *38* | *70.3* |
| *Treviso* | *304* | *21.8* | *131* | *43.1* |
| *Venezia* | *143* | *10.3* | *87* | *60.8* |
| *VENETO* | *1395* | | *631* | *45.2* |

*Fonte: ns. elaborazione*

### 2.2. Analisi per tipologia

I servizi offerti in agriturismo possono essere ricondotti a tre grandi gruppi:

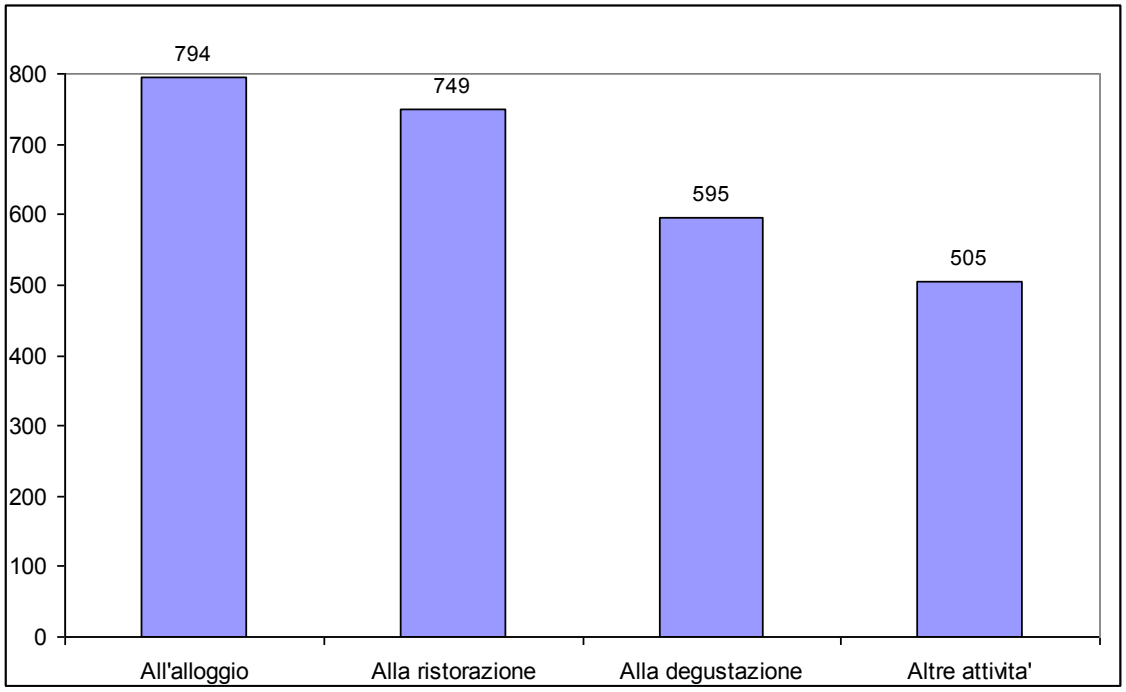
- pernottamento e ristorazione presso edifici rurali;
- organizzazione di attività ricreative, siano esse culturali o sportive;
- vendita diretta dei prodotti dell'azienda.

L'ospitalità in spazi aziendali attrezzati per il pernottamento e la ristorazione, pur essendo l'attività che richiede il maggior impegno in termini di tempo - lavoro e di investimenti finanziari, è sicuramente tra le attività più remunerative. La vendita della produzione aziendale è di gran lunga il servizio che caratterizza in maniera diretta il turismo in campagna, non a caso è il servizio più diffuso; tale attività svolge diverse funzioni, ossia favorisce la formazione di segmenti di mercato, nei quali i prodotti tipici trovano una collocazione sicuramente più remunerativa e contribuisce alla valorizzazione delle produzioni locali che sono, oltre che un valore economico, un patrimonio culturale (Di Napoli e Macigno, 1996).

Nella regione Veneto le aziende agrituristiche operative nell'anno 2011 sono 1.338, di cui 794 offrono servizi di alloggio, 749 si dedicano alla ristorazione, seguono poi quelle che offrono degustazioni e altre attività; ovviamente gran parte degli imprenditori

scelgono di non limitarsi ad offrire una sola tra queste attività, ma integrano l'offerta combinandone più di una.

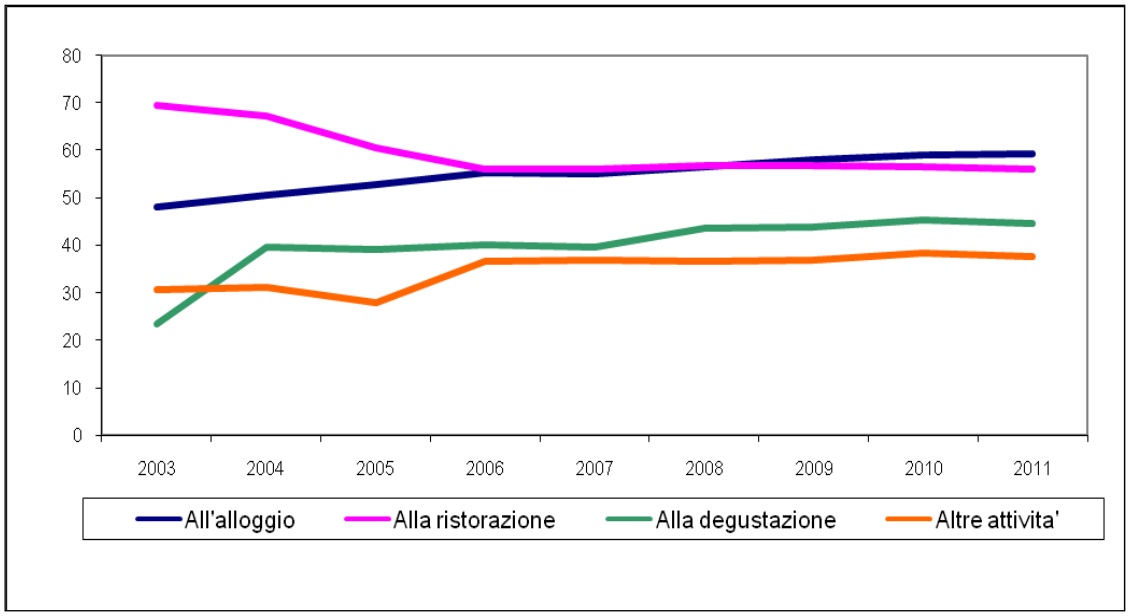
*Figura 10: Aziende agrituristiche autorizzate per tipo; dettaglio regione Veneto 2011.*




*Fonte: Istat*

Nel lungo periodo sono quasi raddoppiati gli agriturismi autorizzati ad offrire alloggio e altre attività; come si vede dal grafico sottostante, la crescita di queste attività si ripercuote con un aumento della loro incidenza percentuale sul totale annuo. A risentire di una minor crescita è l'attività di ristorazione, da notare però, che fino al 2008 è stato il servizio più offerto dalle aziende agrituristiche

*Figura 11: Incidenza percentuale per tipologia di offerta nel periodo 2003-2011.*




*Fonte: Istat*

Osservando il trend di offerta dal 2003 al 2011, la crescita più significativa è stata rilevata per l'offerta di solo alloggio, con un incremento del 148%, di cui il 6% solo nell'ultimo anno. L'alloggio ha maggior diffusione nelle province di Verona, Venezia e Rovigo; mentre è elevata l'offerta relativa alla ristorazione nelle province di Vicenza, Belluno e Treviso; per quanto riguarda Padova, questa sviluppa altre attività per un 53% e attività di ristorazione per un 50%.

*Tabella 10: Aziende agrituristiche per tipo di servizio offerto: dettaglio provinciale.*

| *2011* | *All'alloggio* | *Alla ristorazione* | *Alla degustazione* | *Altre attività* |
|---|---|---|---|---|
| *Verona* | *0,74* | *0,40* | *0,38* | *0,22* |
| *Vicenza* | *0,45* | *0,64* | *0,54* | *0,34* |
| *Belluno* | *0,54* | *0,67* | *0,52* | *0,23* |
| *Treviso* | *0,57* | *0,71* | *0,55* | *0,39* |
| *Venezia* | *0,61* | *0,52* | *0,51* | *0,60* |
| *Padova* | *0,50* | *0,48* | *0,29* | *0,53* |
| *Rovigo* | *0,79* | *0,53* | *0,04* | *0,72* |

*Fonte: Istat*

### 2.2.1. Ristorazione

A livello regionale è possibile riscontrare un trend in crescita del numero di aziende operative, con un aumento di circa il 28,5% nel periodo di tempo compreso tra il 2003 e il 2011; di queste circa il 54% sceglie di affiancare all'attività di sola ristorazione quella di degustazione, infatti, dal 2003 è più che triplicato il numero di aziende che offre questo servizio. L'idea è stata apprezzata dai turisti e consente di valorizzare il prodotto locale, a maggior ragione se si tratta di offrire degustazioni di prodotti tipici certificati.
Complessivamente i posti a sedere o coperti a disposizione nel 2011 ammontavano a 40.522, a seguito di una leggera flessione da una media di 55 nel 2003, a 56 nei due anni successivi, fino a 54 oggi.
Approfondendo l'osservazione sulle singole province venete, nonostante sia Treviso a collocarsi al primo posto per numero di agriturismi nel campo della ristorazione, è a Vicenza che si trovano quelli mediamente più ampi, con il maggior numero di posti a sedere o coperti per azienda (59 in media); viceversa Belluno presenta la media più bassa, attorno a 45,5, seguita da Rovigo (48). Verona si assesta in prossimità della media con 53 posti a sedere per azienda; Treviso, Venezia e Padova leggermente al di sopra della media, con rispettivamente 57, 57 e 55,5 coperti.
Confrontando questi dati con quelli relativi alle altre regioni italiane, emerge una certa omogeneità ad eccezione di Trentino Alto Adige, Calabria e Toscana, il cui numero medio di coperti per agriturismo si colloca intorno a 18 o 20 e la Sardegna dove, invece, il numero di posti a sedere è piuttosto superiore alla media (74).
Le strutture che offrono servizio di ristorazione ottengono delle autorizzazioni distinte per erogare i pasti a pranzo o cena oppure pranzo e cena; in entrambi i casi i permessi riguardano il numero di posti a sedere e il numero di giorni di apertura. Dai dati provinciali emerge che 508 aziende hanno ottenuto permessi, entro il numero di giorni e di posti stabiliti per pranzo o cena; 322 hanno ricevuto invece l'autorizzazione per pranzo e cena. In particolare, per quanto riguarda i giorni, è interessante distinguere l'analisi tra le autorizzazioni di pranzo o cena e quelle di pranzo e cena. Nella tabella sottostante sono state individuate tre classi: autorizzazione a offrire ristorazione inferiore a 100 giorni, compresa tra 100 e 200 giorni, oppure superiore a 200 giorni. I dati raccolti nei due casi hanno fatto emergere tendenze diverse; nel caso di pranzo o cena prevalgono le autorizzazioni comprese tra 100 e 200 giorni (54%), seguite da

quelle inferiori a 100 giorni (43%). Nel caso, invece, di pranzo e cena, prevalgono nettamente i permessi per la ristorazione inferiore a 100 giorni (71%), seguiti da quelli compresi tra 100 e 200 giorni (22%); il numero medio di giorni autorizzati è 103.

*Tabella 11: Suddivisione agriturismi per giorni autorizzati alla ristorazione.*

| | *Autorizzazione <100 giorni* | *Autorizzazione 100-200 giorni* | *Autorizzazione >200 giorni* |
|---|---|---|---|
| *Pranzo o cena* | *43%* | *54%* | *3%* |
| *Pranzo e cena* | *71%* | *22%* | *7%* |

*Fonte: ns. elaborazione*

Anziché offrire un tradizionale servizio di ristorazione a base di piatti caldi, di successo è anche la proposta di spuntini. Si tratta di piatti prevalentemente freddi, consumati più rapidamente ed in maniera più informale, spesso associati a degustazioni, che possono essere anch'essi offerti dopo aver ricevuto apposita autorizzazione relativa al numero di posti e al numero di giorni. A livello regionale, le aziende che offrono spuntini sono 714, quindi circa la metà del totale; il numero medio di posti autorizzati è 2.732 (intesi come numero di coperti per spuntini autorizzati in un anno). Alcuni agriturismi offrono solo questo tipo di ristorazione, altri la propongono in aggiunta a pranzo e cena (oppure pranzo o cena).

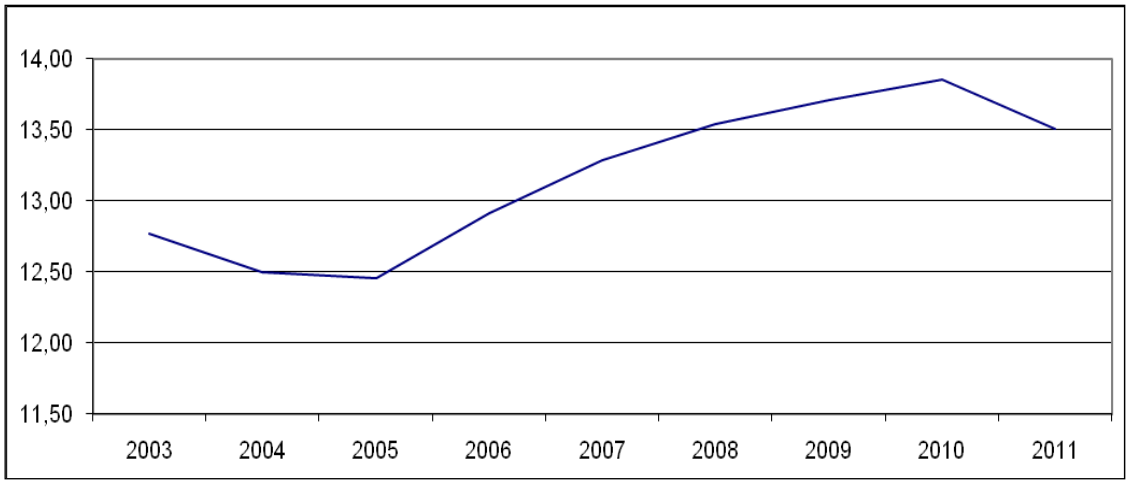
### 2.2.2. Alloggio

La capacità ricettiva di ogni azienda agrituristica è condizionata dal numero di vani che è possibile utilizzare per il pernottamento (Di Napoli e Macigno, 1996). La legge regionale impone all'articolo 6 che "l'attività di ospitalità di turisti in appositi locali dell'azienda agrituristica è svolta nel limite massimo di trenta posti letto in camere o in unità abitative o in una loro combinazione".

Per quanto riguarda le aziende autorizzate all'alloggio, nel 2011 in Veneto il numero è quasi raddoppiato rispetto al 2003, anno in cui se ne contavano 404. In merito alla

capacità ricettiva, queste strutture sono in grado di mettere a disposizione dei loro clienti complessivamente 10.719 posti letto e 57 piazzole per i turisti campeggiatori.
Per spiegare la scarsa presenza di agricampeggi, che permettono di ospitare un numero maggiore di turisti rispetto a quello consentito nei fabbricati, si possono avanzare tre ordini di considerazioni. La prima è riferibile alle caratteristiche climatiche, che consentono una utilizzazione esclusivamente stagionale dei campeggi; la seconda è di ordine motivazionale, riferibile alla propensione dei turisti ad intraprendere questa forma di turismo. L'agricampeggio, infatti, soddisfa maggiormente le esigenze di un turismo giovanile, disposto ad accettare forme di ospitalità più spartane ed orientato principalmente verso pratiche turistiche differenti, dove la componente ludico-ricreativa della vacanza è prevalente. La terza è costituita dai vincoli imposti dalla legislazione sull'agriturismo, che per questa forma ricettiva prevede, diversamente da quanto avviene per l'ospitalità in stanze o appartamenti, oltre ad un numero massimo di posti (piazzole) per azienda, dei vincoli anche sulla superficie minima che l'azienda deve avere per poter installare un campeggio (Di Napoli e Macigno, 1996).
Negli anni, come si può vedere dal grafico sottostante, le aziende hanno incrementato il numero di clienti ospitabili nelle loro strutture, nonostante la piccola flessione nel biennio 2004-2005. Verona è la provincia che conta il maggior numero di agriturismi con alloggio, numero più che raddoppiato dalle 100 aziende del 2003 alle 246 del 2011; mediamente sono anche quelli più grandi in termini di numero di clienti ospitabili (circa 16), segue la provincia di Rovigo, che nonostante sia quella che conta il minor numero di agriturismi della categoria, con appena 41 aziende, sa offrire mediamente quasi 14 posti letto, ben più di Belluno e di Padova che si attestano sugli 11. Per quanto riguarda le piazzole è Venezia ad offrire maggior disponibilità al riguardo, probabilmente dovuta alle numerose località di mare che la caratterizzano. Complessivamente, il numero di posti letto offerti è generalmente aumentato nel tempo, ad eccezione di Vicenza, Treviso e Venezia che hanno subito una lieve flessione nell'ultimo biennio. Anche per quanto concerne le piazzole, sempre riferendosi all'ultimo biennio, Rovigo e Vicenza hanno subito una lieve flessione.

*Figura 12: Numero medio posti letto per azienda 2003-2011, Veneto.*




*Fonte: Istat*

Il numero medio di posti letto per agriturismo in Veneto è dunque compreso tra 10 e 15: trattandosi di aziende a conduzione prevalentemente familiare, nello svolgimento delle quali il ruolo primario spetta all'attività agricola, il tempo a disposizione per occuparsi del servizio di alloggio rende difficile offrire più di qualche camera o appartamento. Sul piano nazionale si collocano piuttosto al di sopra della media le regioni Basilicata, Sicilia e Puglia (in quest'ultima il numero medio di posti letto raggiunge addirittura quota 24).

*Tabella 12: Numero aziende e numero letti: dettaglio regionale 2011.*

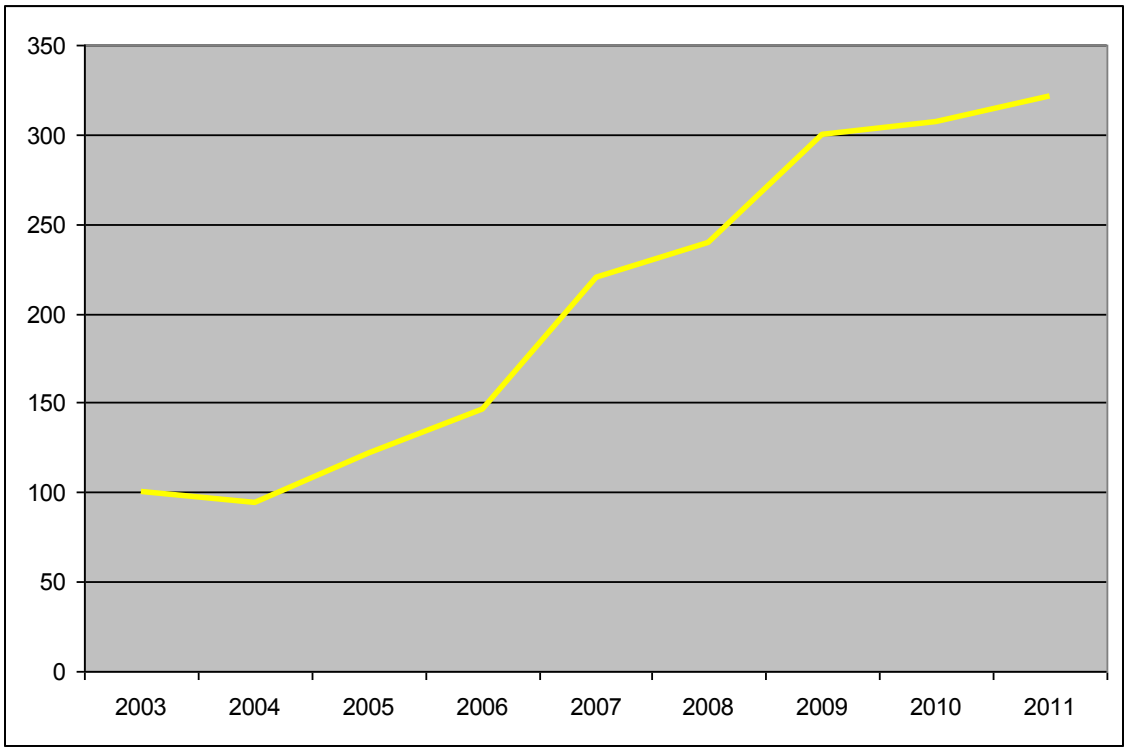
| | *N. aziende* | *Letti* | *N. medio letti* |
|---|---|---|---|
| Piemonte | 789 | 9.489 | 12 |
| Valle d'Aosta | 46 | 500 | 11 |
| Liguria | 395 | 4.471 | 11 |
| Lombardia | 547 | 8.368 | 15 |
| Trentino Alto Adige | 2.959 | 25.962 | 9 |
| Veneto | 845 | 11.339 | 13 |
| *Verona* | 263 | 4.126 | 16 |
| *Vicenza* | 133 | 1.343 | 10 |
| *Belluno* | 59 | 571 | 10 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Treviso* | 166 | 2.280 | 14 |
| *Venezia* | 89 | 1.154 | 13 |
| *Padova* | 91 | 1.205 | 13 |
| *Rovigo* | 44 | 660 | 15 |
| Friuli-Venezia Giulia | 275 | 3.712 | 13 |
| Emilia-Romagna | 667 | 8.539 | 13 |
| Toscana | 4.387 | 58.179 | 13 |
| Umbria | 1.417 | 23.161 | 16 |
| Marche | 992 | 15.643 | 16 |
| Lazio | 460 | 6.443 | 14 |
| Abruzzo | 421 | 5.246 | 12 |
| Molise | 81 | 1.034 | 13 |
| Campania | 798 | 8.199 | 10 |
| Puglia | 330 | 7.882 | 24 |
| Basilicata | 161 | 2.906 | 18 |
| Calabria | 482 | 6.696 | 14 |
| Sicilia | 471 | 8.831 | 19 |
| Sardegna | 620 | 7.514 | 12 |

*Fonte: Istat*

Anche il numero di posti letto è aumentato nel periodo di tempo 2003-2011, come logica conseguenza dell'aumento, durante l'arco di tempo considerato, del numero di strutture operative.

*Figura 13: Andamento disponibilità letti negli alloggi agro-turistici in Veneto.*

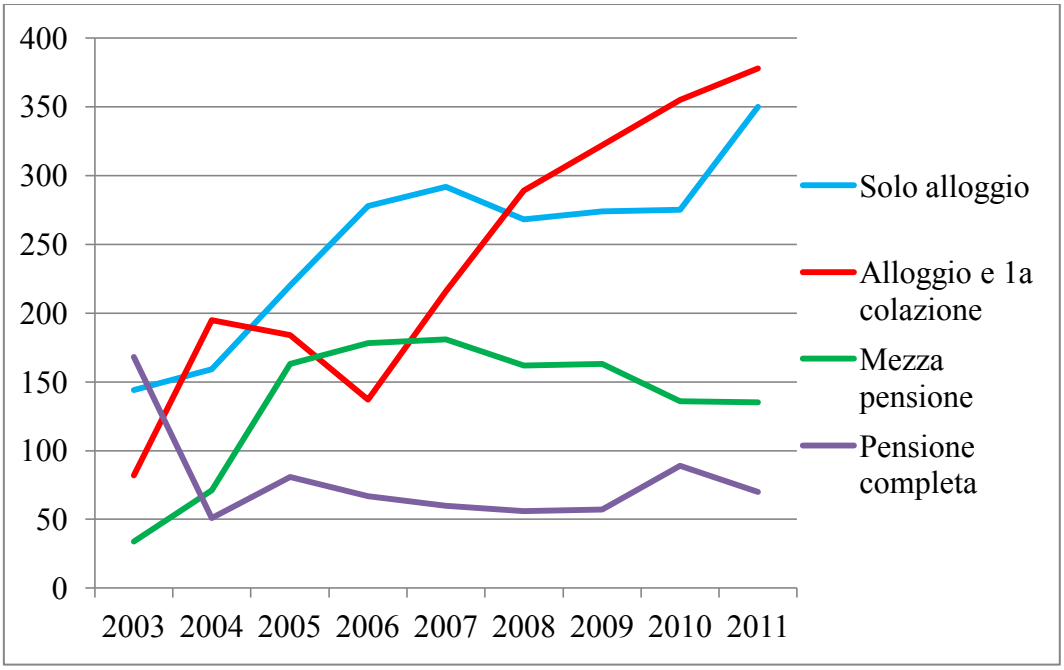



*Fonte: Istat*

Classificando, invece, le aziende per tipo di ospitalità offerta nel 2011 in Veneto, delle 794 aziende agrituristiche che si stanno considerando, il 48% propone trattamento di alloggio e prima colazione, il 44% è in grado di offrire ai propri ospiti il solo pernottamento; gli agriturismi che sanno integrare l'offerta con mezza pensione o pensione completa sono rispettivamente il 17% e il 9%.

Osservando l'andamento dal 2003 al 2011, emerge un notevole incremento negli anni, in particolare del numero di aziende che offrono alloggio e prima colazione; per quanto riguarda il solo alloggio e la mezza pensione il numero di aziende che offrivano questo servizio è cresciuto fino al 2007, anno a partire dal quale si è registrata una lieve flessione; in merito, infine, alla pensione completa, il numero di agriturismi che la offrono è più che dimezzato nell'arco di tempo considerato. Questi cambiamenti si sono probabilmente registrati in risposta alle esigenze manifestate dai turisti, i quali scegliendo per il pernottamento l'agriturismo piuttosto della struttura alberghiera, si aspettano un trattamento diverso e meno vincolante, con la possibilità di consumare i pasti al di fuori dello stesso.

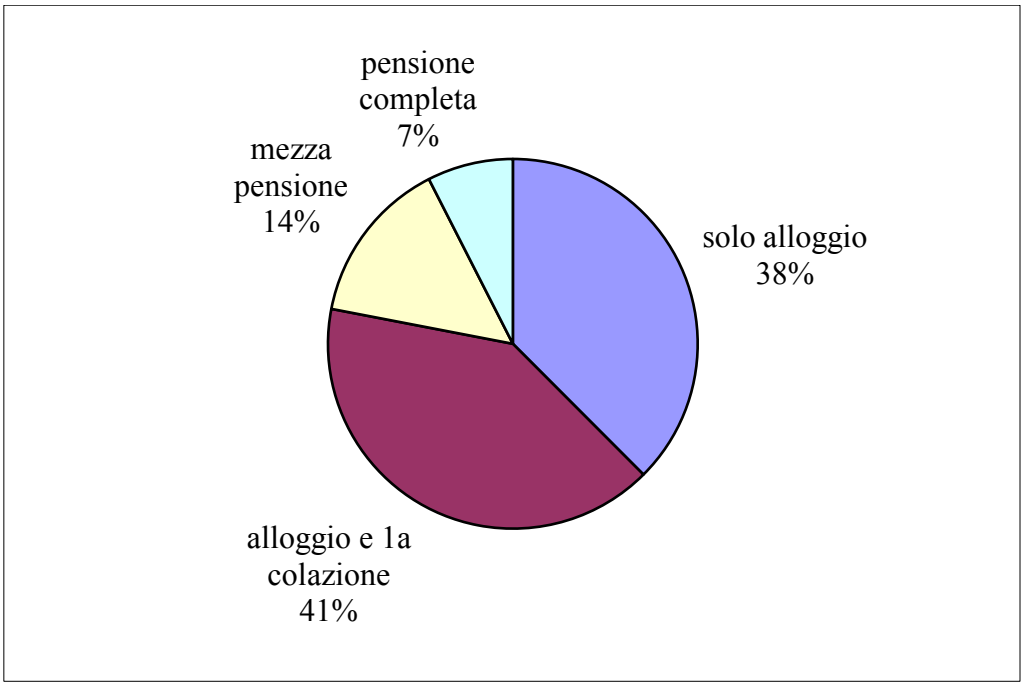
*Figura 14: Andamento 2003-2011 per tipologia offerta: dati regionali.*




*Fonte: Istat*

Per quanto riguarda l'offerta a livello provinciale, la formula di "solo alloggio" prevale a Verona e Vicenza (rispettivamente 30% e 25%), "alloggio e prima colazione" a Verona e Treviso (35% e 39%), "mezza pensione" a Treviso (41%), infine, la "pensione completa" prevale a Belluno, con il 37% degli agriturismi che offre tale servizio.

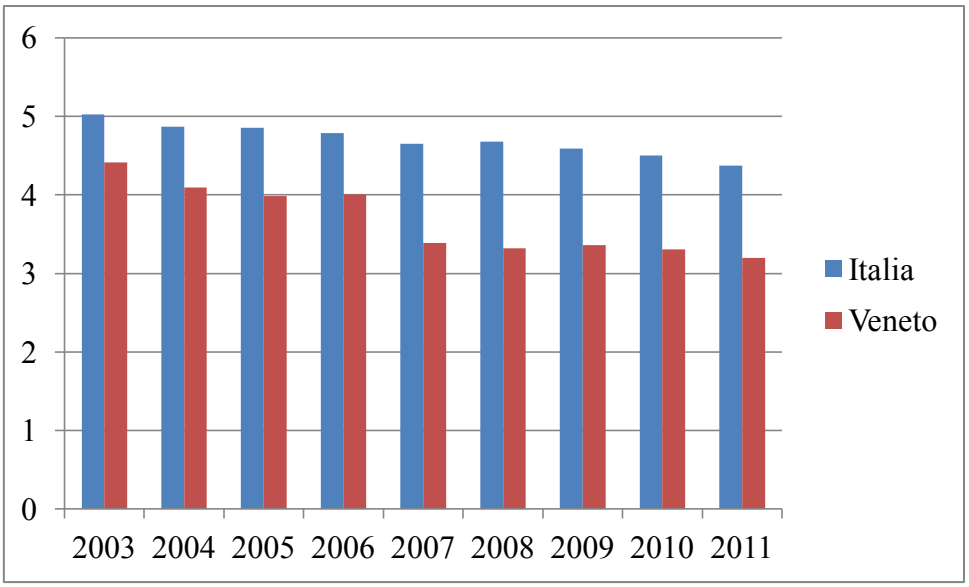
*Figura 15: Aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio nel 2011 per tipo di ospitalità: dati regionali.*




*Fonte: Istat*

Analizzando successivamente la durata media del soggiorno in agriturismo, emerge una flessione dal 2003 al 2011: in Italia essa è mediamente diminuita del 13%, in Veneto addirittura del 27,5%. Questo significa che da un soggiorno medio in agriturismo che in Italia era di 5 giorni, si è passati a 4 giorni; in Veneto, invece, la riduzione è stata da 4 a 3 giorni.

*Figura 16: Durata media soggiorno in agriturismo: confronto Italia e Veneto.*




*Fonte: Istat*

*Tabella 13: Suddivisione abitazioni non indipendenti e indipendenti: dettaglio provinciale.*

| | *Abitazioni non indipendenti* | *Abitazioni indipendenti* |
|---|---|---|
| *Verona* | 83% | 26% |
| *Vicenza* | 80% | 43% |
| *Belluno* | 56% | 57% |
| *Treviso* | 91% | 29% |
| *Venezia* | 76% | 39% |
| *Padova* | 94% | 13% |
| *Rovigo* | 75% | 50% |

*Fonte: ns. elaborazione*

Analizzando i dati forniti dalle diverse province venete, per quanto riguarda l'offerta di alloggio in camere non indipendenti, gli agriturismi che ne offrono sono 454: il numero medio di posti autorizzati a livello regionale è 13, distribuiti in una media di sei camere (si può quindi dedurre che prevalga l'offerta di camere doppie) e gli operatori hanno autorizzazione ad operare per una media di 303 giorni, quindi circa dieci mesi.

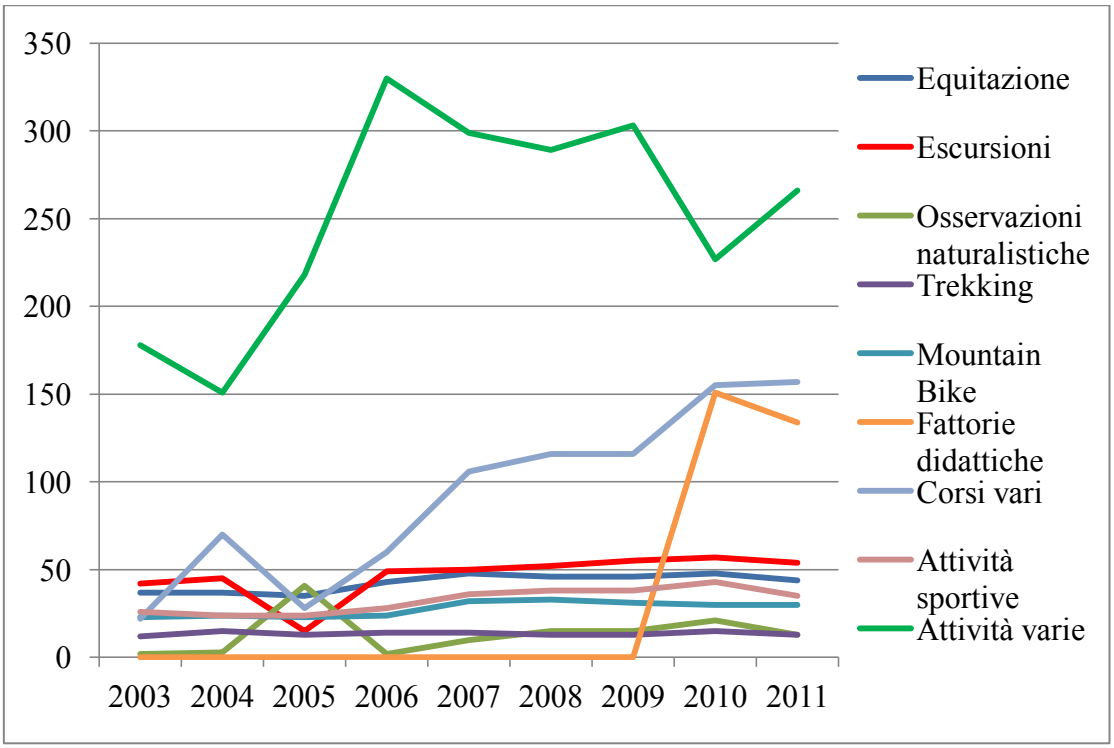
Sul totale degli agriturismi considerati nella regione Veneto, 244 hanno dichiarato di offrire alloggio in appartamenti, quindi circa il 17,5% del totale degli operatori e la metà rispetto a quanti offrono solo camere; alcuni di questi offrono entrambe le alternative di sistemazione, altri solo l'una o l'altra.
La prevalenza dell'affitto di camere piuttosto che di appartamenti comporta un maggiore coinvolgimento del contadino, quindi un confronto diretto tra culture e mondi distinti. La diversità nell'offerta delle strutture per il soggiorno implica, anche, un approccio sostanzialmente differente tra ospitante e turista, tra il mondo della campagna e della città; a questo proposito si può ipotizzare un continuum lungo il quale si realizzano rapporti umani di intensità variabile fra il turista e la realtà socio-culturale in cui l'azienda agricola è inserita. Il soggiorno in camere affittate, spesso poste nella stessa abitazione dell'operatore agrituristico, offre la possibilità di maggiori contatti e occasioni di dialogo con la famiglia ospitante rispetto a quanto avviene generalmente nel caso di turisti che soggiornano in appartamenti indipendenti (Di Napoli e Macigno, 1996).

### 2.2.3. Altre attività

Gli agriturismi sempre più spesso affiancano all'attività di ristorazione o di alloggio anche altre attività quali ad esempio escursioni, osservazioni naturalistiche e corsi o attività varie. Il tipo di ospitalità fruibile nelle aziende agrituristiche e i servizi collaterali connessi costituiscono un elemento significativo del grado di integrazione tra l'azienda agricola e l'attività turistica (Di Napoli e Macigno, 1996).
L'offerta di attrezzature e attività sportive è differenziabile secondo due grandi gruppi: il primo (equitazione, tennis, piscina, palestra e pesca) presenta una tipologia dei servizi sportivi che si caratterizza per gli elevati investimenti richiesti per l'installazione delle strutture, per la quantità di tempo necessaria per il mantenimento degli impianti e l'organizzazione delle attività; il secondo gruppo (bocce, tiro con l'arco, ping pong, calcetto, mountain bike) comprende i servizi che richiedono ridotti investimenti finanziari e una quantità minima di tempo per il mantenimento, la gestione dei servizi e l'organizzazione delle attività (Di Napoli e Macigno, 1996).

Tali altre attività rispetto ad alloggio, ristorazione e vendita prodotti, possono essere finalizzate ad avvicinare il cliente alla natura, ad offrire strutture per attività sportive o a coinvolgerlo direttamente nell'attività agricola; in Veneto sono 135 le strutture che hanno deciso di offrire questi tipi di attività. In tal senso il giudizio è favorevole: osservando il trend delle attività offerte, è possibile riscontrare un notevole incremento delle proposte di corsi vari, seguiti da osservazioni naturalistiche e attività sportive. Nell'ultimo biennio (2010-2011) sono anche state introdotte numerose fattorie didattiche, e si può in generale constatare che, rispetto al 2003, oggi quasi il doppio delle strutture offre altre attività oltre a quelle tradizionali dell'agriturismo, a conferma del successo che tali iniziative hanno avuto tra i turisti.

*Figura 17: Andamento 2003-2011 offerta di "altre attività".*




*Fonte: Istat*

Per quanto riguarda, invece, le attività che vengono maggiormente offerte nelle singole province, a Vicenza prevalgono osservazioni naturalistiche, fattorie didattiche e attività varie; a Belluno il trekking; a Treviso equitazione, mountain bike, corsi vari e attività sportive; a Venezia attività varie; a Padova escursioni ed attività varie; a Rovigo equitazione. Verona è la provincia in cui, sul totale degli agriturismi esistenti, vi è la

minore offerta di altre attività (22%), Rovigo e Venezia sono, invece, quelle in cui l'offerta di altre attività è rilevante (rispettivamente 72% e 60%); a Padova sono circa la metà gli agriturismi che offrono anche altre attività. Spesso questo tipo di attività, infatti, sono influenzate da aspetti localistici (Di Napoli e Macigno, 1996).

*Tabella 14: Aziende agrituristiche autorizzate all'esercizio di altre attività: dettaglio per provincia 2011.*

| | *Equitazione* | *Escursioni* | *Osservazioni naturalistiche* | *Trekking* | *Mountain Bike* | *Fattorie didattiche* | *Corsi vari* | *Attività sportive* | *Attività varie* | *Totale aziende che offrono altre attività* | *Totale aziende* | *Aziende che offrono attività sul totale* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *VR* | 6 | 4 | 1 | 2 | 4 | 14 | 20 | 5 | 34 | 73 | 331 | 0,22 |
| *VI* | 1 | 2 | 5 | - | - | 35 | 1 | 2 | 53 | 82 | 240 | 0,34 |
| *BL* | 1 | - | - | 10 | 2 | 2 | 4 | 1 | 22 | 26 | 114 | 0,23 |
| *TV* | 10 | 4 | - | 1 | 13 | 20 | 89 | 15 | 8 | 114 | 292 | 0,39 |
| *VE* | 4 | 3 | 3 | - | 3 | 27 | 17 | 6 | 53 | 79 | 132 | 0,60 |
| *PD* | 13 | 37 | 3 | - | - | 17 | 16 | 1 | 61 | 93 | 176 | 0,53 |
| *RO* | 9 | 4 | 1 | - | 8 | 19 | 10 | 5 | 35 | 38 | 53 | 0,72 |
| ***TOT*** | **44** | **54** | **13** | **13** | **30** | **134** | ***157*** | ***35*** | ***266*** | **505** | **1338** | 0,38 |

*Fonte: Istat*

Realizzando un raggruppamento in categorie generali, emerge che le attività ricreative e culturali sono quelle maggiormente proposte (30%). Tale dato può essere interpretato considerando che tra le attività ricreative rientra il parco giochi per bambini, di frequente proposto da questo tipo di strutture, poiché spesso frequentate da famiglie con figli. Tra le attività culturali, invece, rientrano le visite guidate all'azienda agricola, sovente proposte dalla stessa per farne conoscere la storia e il processo di produzione dei prodotti, che poi vengono venduti. Importanti sono anche le attività in ambiente

naturale (15%), che permettono ai clienti che scelgono l'agriturismo un maggiore contatto con la natura. Infine, negli ultimi anni si stanno anche espandendo le fattorie didattiche (8%), attraverso le quali si fanno conoscere gli animali ai bambini e alle loro famiglie, coinvolgendoli nella realtà agricola.

### 2.2.4. Vendita prodotti

La vendita diretta della produzione dell'azienda ai turisti è una delle attività che caratterizzano l'agriturismo, non a caso risulta essere una pratica estremamente diffusa. I prodotti venduti sono quelli caratteristici dell'agricoltura mediterranea, e risentono sensibilmente della localizzazione aziendale (Di Napoli e Macigno, 1996).
Sempre dai dati forniti dalle province, è stato possibile dettagliare l'analisi individuando quante aziende vendono al pubblico i propri prodotti e quali sono quelli prevalentemente venduti. Ciò che risulta è che il 28% degli agriturismi (ossia 396 aziende agricole) ha dichiarato di vendere i propri prodotti, di cui la categoria maggiormente offerta è quella di insaccati, carne e salumi (33%); a questa segue una categoria più generale denominata "altro", che comprende ad esempio pane, miele e prodotti ittici (30%); vengono poi venduti frutta e ortaggi freschi, vino e prodotti lattiero – caseari.

# Cap. 3 – Cluster analysis

## 3.1. Le origini della classificazione dei dati

Una delle capacità primarie di un essere umano è quella di raggruppare oggetti simili per realizzare una classificazione. L'uomo primitivo, per esempio, doveva essere capace di comprendere che molti oggetti condividevano determinate proprietà come la commestibilità, la velenosità, la ferocità eccetera. La necessità di dividere cose simili in categorie era chiara ai primitivi poiché una classificazione, nel senso più ampio, è stata basilare per lo sviluppo di un linguaggio, che consiste in parole, le quali aiutano a comprendere e a discutere su diversi tipi di casi, oggetti e persone che si incontrano.

Oltre ad essere un'attività concettuale umana fondamentale, la classificazione è essenziale anche per la maggior parte dei rami della scienza; gli ambiti di applicazione della *cluster analysis*, infatti, sono praticamente illimitati: queste tecniche vengono impiegate negli studi di sociologia, economia, medicina, psichiatria, archeologia, antropologia, linguistica e molte altre discipline.

In biologia, per esempio, la classificazione degli organismi è stata essenziale fin dalle prime indagini biologiche. Aristotele[17] costruì un elaborato sistema per classificare le specie del regno animale, a partire dalla divisione degli animali in due gruppi principali: coloro che avevano sangue rosso (corrispondenti circa ai nostri vertebrati), e coloro cui mancava (gli invertebrati). Successivamente, suddivise questi due gruppi secondo il metodo di riproduzione.

Seguendo Aristotele, Teofrasto[18] scrisse il primo fondamentale documento sulla struttura e classificazione dei pianeti. I libri risultanti erano così ricchi di documenti, approfonditi e onnicomprensivi nei loro scopi, che rappresentarono le basi delle ricerche biologiche per molti secoli.

La classificazione di animali e piante ha dunque rappresentato un ruolo importante nel campo della biologia e zoologia, in particolare come base per la teoria sull'evoluzione

[17] Aristotele (Stagira, 384/3 a.C. – Calcide, 323 a. C.) filosofo, scienziato e logico greco antico, è considerato uno delle menti più innovative, politiche e influenti del mondo antico occidentale.

[18] Teofrasto (Ereso, 371 a.C. – Atene, 287 a.C.) filosofo e botanico greco antico, fu discepolo di Aristotele.

di Darwin[19]. Tuttavia, la classificazione ha assunto un ruolo centrale anche nello sviluppo di teorie in altri campi delle scienze. La classificazione degli elementi nella tavola periodica, per esempio, prodotta da Mendeleev[20] nel 1960, ha avuto un profondo impatto nella comprensione della struttura dell'atomo. In astronomia, invece, la ripartizione delle stelle in stelle nane e stelle giganti, usando il diagramma di Hertzsprung-Russell di temperatura contro luminosità, ha fortemente colpito le teorie dell'evoluzione stellare (Everitt, 1993).

Nello specifico, per quanto riguarda la *cluster analysis*, la nascita di tale tecnica risale al 1939, per opera di Tyron[21], che per primo la presenta come una variante dell'analisi fattoriale. Successivamente, grazie al lavoro dei due biologi Sokal e Sneath[22], la *cluster analysis* riceve un forte impulso con la pubblicazione, nel 1963, del libro "*Principles of Numerical Taxonomy"*. I due studiosi argomentano che una procedura efficiente per la creazione di classificazioni biologiche sarebbe quella di raccogliere tutti i dati relativi ad un insieme di organismi di interesse, stimare il grado di similarità tra questi organismi e usare un metodo di clusterizzazione per posizionare organismi relativamente simili negli stessi gruppi. Formati i gruppi con organismi simili, i membri di ciascun gruppo possono essere analizzati per determinare se effettivamente rappresentano specie biologiche diverse. In conclusione, Sokal e Sneath assumono che i tipi di differenze e similarità osservati tra gli organismi possono essere usati anche come basi per comprendere il processo evolutivo. Nello stesso periodo, Ward (1963) elabora la sua tecnica di *clustering* a partire da un problema di classificazione di posizioni occupazionali; ancora negli anni sessanta, Johnson lavora alla *cluster*, concependola coma una procedura utile per rappresentare la struttura della matrice di similarità fra i casi. Successivamente, nel corso degli anni settanta, vengono prodotti numerosi testi sul tema della classificazione automatica. Fra gli altri, sono da ricordare: Lerman (1970); Jardine e Sibson (1971); Anderberg (1973); Benzécri (1973), Everitt (1974); Hartigan (1975), Jambu (1978); Bellacicco e Labella (1979). Negli anni seguenti il confronto si

[19] Darwin, con la teoria sull'evoluzione pubblicata nel 1859, sostiene che gruppi di organismi di una stessa specie si evolvono gradualmente nel tempo, attraverso un processo di selezione naturale.
[20] Mendeleev (Tobol'sk, 1834 – San Pietroburgo, 1907) chimico russo, inventore della tavola periodica degli elementi.
[21] Robert Choate Tyron (Butte, 1901 – Berkeley, 1967) psicologo e statistico statunitense, coniò il termine *cluster analysis* nell'ambito dei sui lavori di psicometria.
[22] Peter Henry Andrews Sneath (1923 – 2011) microbiologo e co-fondatore della tassonomia numerica. Robert Reuven Sokal (Vienna, 1926 – Stony Brook, 2012) entomologo e biostatista, promosse l'uso delle statistiche in biologia e co-fondò il campo della tassonomia numerica.

estende sul piano internazionale, come è testimoniato, fra le altre fonti, nelle raccolte dei *Proceedings* di convegni biennali (dell'INRIA, raccolti da Diday in *Data Analysis and Informatics*, dell'*International Federation of Classification Societes,* di COMPSTAT) e in riviste dedicate come il *Journal of Classification.*

Sono individuabili due ragioni che giustificano la rapida crescita della letteratura relativa alla *cluster analysis:*

1. sviluppo di computer veloci;
2. importanza fondamentale attribuita alla classificazione come procedura scientifica.

Per quanto riguarda il primo punto, prima dei computer, i metodi di *clustering* erano poco maneggevoli e computazionalmente difficili quando applicati ad ampi dataset, ai quali la maggior parte dei classificatori era interessata. In merito al punto successivo, invece, oggi tutte le scienze sono basate sulla classificazione, che ne compone i domini di indagine. Una classificazione, infatti, comprende i concetti principali usati in una scienza. Nonostante molte teorie e applicazioni che servivano come basi della clusterizzazione in passato siano state respinte da successive generazioni di studiosi, tutte le scienze sociali, oggi, conservano forti tradizioni nell'uso dei metodi di clusterizzazione.

L'obiettivo che si vuole raggiungere con la *cluster analysis* è l'assegnazione di entità multivariate a poche categorie (gruppi), non definite a priori, i cui oggetti che compongono i gruppi sono mutuamente surrogabili. Tuttavia, le entità che appartengono ad un gruppo non necessariamente possiedono gli stessi attributi: infatti, maggiore è il numero delle variabili osservate, più sarà difficile riconoscere le modalità che caratterizzano i singoli gruppi; quindi, un gruppo è composto di oggetti tra loro simili o somiglianti (Fabbris, 1997).

Attraverso le tecniche di analisi dei gruppi, dunque, si realizzano dei raggruppamenti di elementi in specifiche classi multidimensionali, strettamente collegate a specifiche funzioni obiettivo.

È importante inoltre evidenziare che non esiste in letteratura una teoria generale da tutti condivisa relativa alle tecniche di classificazione dei gruppi, di conseguenza si possono trovare innumerevoli tecniche ed algoritmi, ciascuno dei quali cerca di superare alcuni

limiti delle proposizioni precedenti. A tal proposito, Ricolfi[23] parla di "arcipelago *cluster analysis"* (1992), per rappresentare la situazione del proliferare di metodi ed algoritmi dai confini incerti intrecciati e, a volte, terminologicamente confusi tra loro, in una letteratura assai frastagliata.

A partire dalle tecniche iniziali, nelle quali *n* elementi vengono classificati in *k* classi disgiunte ed esaustive, ossia in una partizione, l'evoluzione ha portato al cosiddetto *clumping* (chiamato anche *overlapping clustering*) e alle tecniche di *fuzzy clustering* (gruppi sfocati o sfumati). Con gli ultimi due tipi di classificazione, i risultati sono definiti ricoprimenti, in quanto i *k* gruppi ottenuti esauriscono l'insieme, ma possono essere anche più o meno sovrapposti tra loro e si differenziano per il grado di appartenenza ai sottoinsiemi ottenuti. Nello specifico, con le prime tecniche, ossia quelle di *clumping*, si adotta una logica di appartenenza al gruppo a tre valori: 1 se l'elemento appartiene al gruppo, 0 se non vi appartiene, 0,5 quando è misto; le tecniche *fuzzy* ricorrono invece ad una logica a infiniti valori compresi tra 0 e 1, dove ogni elemento può avere un certo grado di appartenenza al gruppo. Con i metodi classici, invece, i possibili valori sono solo due: 1 quando l'elemento appartiene al gruppo, 0 quando non vi appartiene, in base alla regola secondo cui i gruppi sono fra loro sempre disgiunti (Carocci, 1999).

Il ricorso alla classificazione dei dati è rilevante per:

1. una riduzione dei dati in forma grafica
    - semplice e immediatamente percepibile, in modo tale da far emergere le più importanti informazioni dedotte;
    - parsimoniosa, ossia su poche dimensioni, al fine di impiegarla come strumento di presentazione di risultati di analisi multivariate;
2. generare ipotesi di ricerca. Prima di utilizzare un qualsiasi modello di analisi sui dati rilevati, conviene effettuare una classificazione delle unità, per individuare le reali connessioni tra le entità e dedurre, quindi, i *patterns* presenti nei dati rilevati, tenendo sempre in considerazione gli obiettivi dell'analisi;

[23] Luca Ostilio Ricolfi (Torino, 1950) è un sociologo italiano, professore ordinario presso la Facoltà di Psicologia dell'Università di Torino, editorialista di La Stampa, tiene una rubrica su Panorama.

3. identificare tipi. Questo procedimento ha come obiettivo quello di individuare gruppi di unità con caratteristiche distintive, che, complessivamente, consentano di identificare la fisionomia del sistema osservato;
4. costruire sistemi di classificazione automatica. Nelle scienze biologiche, ad esempio, il settore che studia le classificazioni e la nomenclatura degli esseri viventi e dei fossili è chiamato tassonomia; nell'ingegneria, tali sistemi si utilizzano per programmare la struttura di macchine. I sistemi di classificazione, inoltre, servono per immagazzinare informazioni e documenti, nella forma di insiemi strutturati in parole chiave;
5. stratificare popolazioni da sottoporre a campionamento. In questo ambito gli studi e le applicazioni sono numerosi (Golder e Yeomans, 1973; Morrison, 1967; Green et al., 1967; Dahmström e Hagnell, 1974; Holgersson, 1976; Biggeri, 1977; Fabbris, 1978);
6. attribuire alle entità valori noti con accuratezza solo per la classe. Quando si hanno dati rilevanti in indagini statistiche, questa proprietà può portare a:
    - trovare dati validi con cui sostituire dati mancanti. Si individua innanzitutto il gruppo al quale l'unità è complessivamente più somigliante, si inseriscono, quindi, al posto dei dati mancanti le caratteristiche medie del gruppo: in tal modo, se la perdita di informazioni è casuale all'interno del gruppo, la stima dei dati mancanti è accurata;
    - trovare una modalità con cui confrontare una risposta elusiva. Si considerano elusive risposte del tipo "non so", "non ricordo", "indifferente", "altro, senza specificazione", che facilmente si ottengono con la rilevazione basata su questionari. Sono risposte date quando si vuole eludere una risposta impegnativa; se l'analista conosce la distribuzione della classe cui appartiene un'unità che ha dato la risposta elusiva, può capire a quale posizione quell'unità probabilmente si avvicina;
    - stimare la probabilità che accada un certo evento in campioni di numerosità esigua. I valori caratteristici rilevati su un insieme limitato di unità si possono inferire in funzione dei valori caratteristici delle

categorie prossime a quella d'interesse, applicando un criterio scelto dal ricercatore.

### 3.2. Logica del processo di clusterizzazione

Posto che l'obiettivo delle tecniche di *cluster analysis* è quello di assegnare i casi della matrice dei dati a un numero ristretto di tipi o gruppi, massimizzando l'omogeneità fra i casi collocati all'interno dei gruppi (compattezza interna) e l'eterogeneità tra i casi collocati in gruppi diversi (respingenza esterna) (Di Franco, 2011) e dato un certo numero di elementi, il problema consiste nel trovare un metodo che permetta di raggruppare tali oggetti in classi tali che:

- sia minima la distanza tra due elementi appartenenti alla stessa classe;
- sia massima la distanza tra due elementi posti in classi diverse (Arcidiacono e Bagnasco, 2006).

L'omogeneità/eterogeneità viene valutata rispetto ad un certo numero di variabili usate in funzione discriminatoria.

Le tecniche di analisi dei gruppi (adg) si pongono, dunque, l'obiettivo di una riduzione controllata e di una sintesi delle informazioni disponibili, finalizzata alla migliore rappresentazione dei fenomeni analizzati. La loro peculiarità consiste nel fatto che queste sintetizzano prevalentemente i casi (le righe) della matrice dei dati; si è usato il termine "prevalentemente" in quanto è possibile operare una adg sulle variabili oltre che sui casi.

Il problema fondamentale da risolvere prima di procedere ad una qualsiasi adg concerne l'individuazione delle proprietà (e delle relative variabili) sulle quali basare questa operazione. Si ricorre prevalentemente a variabili cardinali poiché esse, assumendo molti valori, permettono di discriminare i casi in modo più sensibile. È evidente che ogni tipologia prodotta vale e può essere valutata solo rispetto alle proprietà prescelte per l'individuazione dei tipi. Scegliendo variabili diverse, si costruiranno tipologie più o meno diverse. La scelta delle variabili-criterio su cui fondare la tipologia è, quindi, il momento determinante di ogni procedura di adg; per operarla il ricercatore deve far ricorso alle sue conoscenze circa le caratteristiche rilevanti dei casi indagati (Di Franco, 2011).

La scelta delle variabili dipende dagli obiettivi che si vogliono raggiungere con la *cluster analysis*; infatti, a livello teorico, non esiste un procedimento che porti all'individuazione delle variabili migliori. La classificazione dovrebbe tenere in considerazione tutti gli aspetti considerati importanti per gli scopi prefissati, quindi si dovrebbero ampliare il più possibile le variabili rilevate; bisogna anche considerare che l'aggiunta di variabili con scarsa capacità discriminatoria tra i gruppi, i cui dati sono quindi di bassa qualità, può peggiorare i risultati, di conseguenza l'intera classificazione. Un criterio può essere quello di considerare una pluralità di variabili, in modo tale che l'eliminazione di una di esse o l'aggiunta di un'eventuale variabile non cambi la composizione dei gruppi individuati. In altre parole, una classificazione ragionevole delle unità statistiche non dovrebbe essere eccessivamente sensibile rispetto a piccoli cambiamenti di variabili che la compongono (Zani, 2000).

L'applicazione delle tecniche di *cluster analysis* produce in ogni caso dei risultati; sta al ricercatore valutare se questi soddisfano i suoi obiettivi di analisi e danno una rappresentazione plausibile e interessante dei dati, oppure se sono dei meri artefatti matematici che non apportano alcun contributo alla conoscenza del fenomeno indagato. Essi, pertanto, non possono che restituire informazioni che sono già presenti nella matrice dei dati. In definitiva, per sfruttare i vantaggi offerti da questo strumento, il ricercatore deve poter controllare concettualmente tutti i passaggi che vanno dall'*input* (le variabili e/o i casi che si immettono nell'analisi) all'*output* (i risultati forniti dal programma di analisi dei dati). Inoltre, per giungere a dei risultati soddisfacenti, di solito, non è sufficiente un flusso lineare *input* → *output* (ossia un solo *input* e un solo *output*), ma è più opportuno uno circolare (*input* → *output* → *input* → *output*, e così via), che affini progressivamente i risultati ottenuti.

Una adg inizia, quindi, con la scelta delle variabili con le quali discriminare i casi e procede con la costruzione di una matrice quadrata simmetrica, dove si riportano i coefficienti di distanza (o di similarità/dissimilarità) fra tutti i casi. A questo punto si offrono al ricercatore centinaia di tecniche diverse per costruire una tipologia dei casi (Di Franco, 2011).

In sintesi, le principali fasi del processo di classificazione sono:

1. l'individuazione della matrice dei dati e delle sue standardizzazioni;

2. la scelta del tipo di misura di diversità da utilizzare per confrontare gli elementi da classificare;
3. la scelta del metodo o algoritmo di classificazione e dell'eventuale criterio di aggregazione/suddivisione;
4. la valutazione del risultato attraverso uno studio della similitudine fra le classi, l'eventuale consolidamento della partizione e l'interpretazione delle caratteristiche della tipologia ottenuta.

Il passaggio dalla fase 3 alla 4 è preceduto da un controllo sul risultato intermedio ottenuto: spesso ciò porta a ripetere le fasi 2 e 3, per verificare se la scelta di un altro indice di diversità o di un diverso algoritmo di clusterizzazione possa modificare il risultato.

Quando invece la *cluster analysis* è applicata ad insiemi molto numerosi di unità, è necessario seguire un percorso diverso, ovvero:

1. produrre una prima classificazione "fine", ossia con un numero elevato di gruppi o nuclei (da 20 a 50);
2. studiare la similitudine fra i nuclei ottenuti;
3. scegliere il numero ottimale di classi o gruppi finali;
4. definire la matrice dei centroidi per l'intera tipologia, ossia la matrice dei baricentri che definiscono i profili di ciascun gruppo;
5. evidenziare le variabili più significative per ogni tipo, costruendo così la matrice di interpretazione (Bolasco, 2004).

L'estesa famiglia dell'adg si può classificare tenendo presenti due caratteristiche importanti:

1. il coefficiente usato per la formazione della matrice delle distanze o similarità;
2. il criterio seguito per costruire i gruppi.

È evidente che la distanza (o la similarità) tra due casi riguarda solo le variabili che sono state usate per quantificarla: ha cioè un valore relativo, non assoluto (Di Franco, 2011).

In particolare, si considerino $n$ elementi definiti da $p$ caratteristiche quantitative o qualitative appartenenti ad un insieme I, dotato di una misura di distanza $d$, ovvero definiti in uno spazio metrico: si intende costruire una partizione degli $n$ elementi in $k$ gruppi. In genere, non si conosce il numero di gruppi che si vuole ottenere, pertanto sarebbe meglio dire "al massimo" in $k$ gruppi.

Si indichi con $I_k$ il generico gruppo (o classe) di elementi, per cui il sottoinsieme di I che definisce l'elemento generico della partizione una tipologia come insieme di gruppi, può essere così espresso in simboli (Bolasco, 2004):

$\{I_1, I_2, \ldots, I_k\}$

Si ipotizzi, successivamente, di aver rilevato i valori delle *p* variabili $X_1, X_2, \ldots, X_p$ relativi a ciascun elemento. Obiettivo della procedura di *cluster analysis* è conseguire una partizione dell'insieme I in *k* sottoinsiemi $C_1, C_2, \ldots, C_k$ detti *clusters,* tali per cui:

1. $k < n$: l'analisi deve condurre ad una sintesi delle osservazioni;
2. $C_r \cap C_s = \emptyset \quad r, s = 1, 2, \ldots, k$: l'intersezione di due *clusters* è pari all'insieme vuoto, ovvero ogni elemento può appartenere ad un solo *cluster*;
3. $\bigcup_{i=1}^{k} C_i = I$: l'unione dei *k clusters* è l'insieme degli *n* elementi di partenza (Molteni, 1993).

In generale, quindi, la variabilità multidimensionale totale dell'insieme I è individuabile dalla devianza totale (T) ed è scomponibile in due parti: variabilità interna dei gruppi (*intra*) e variabilità esterna tra i gruppi (*inter*), corrispondenti alle matrici W e B (rispettivamente: *Within* e *Between).* In assenza di ipotesi specifiche sulla nozione di gruppo e sugli obiettivi della classificazione, si dirà che una partizione è tanto migliore quanto più elevato è il rapporto variabilità esterna/variabilità totale, considerando che il valore del rapporto cresce all'aumentare del numero dei gruppi.

In presenza di determinate ipotesi è possibile costruire delle partizioni con criteri più specifici, non necessariamente volti ad ottimizzare l'omogeneità interna ai gruppi. Possono ad esempio definirsi funzioni obiettivo particolari che mirino a ricercare i gruppi sulla base di una loro struttura interna. Questo aspetto tende a sottolineare il fatto che un gruppo può essere un'entità costituita non solo da un *cluster* (unità vicine) ma anche da un *pattern* (unità caratterizzate da una certa relazione) (Bolasco, 2004).

### 3.3. Variabili quantitative

Se le variabili di cui disponiamo sono cardinali, si usa una misura di distanza tra i casi. Il concetto di distanza è mutuato dalla geometria e coincide con la distanza tra le coordinate delle variabili proiettate su uno spazio. Quindi, viene calcolata la distanza Euclidea tra due casi rispetto ad un numero *p* di variabili, come la radice quadrata della

somma dei quadrati di tutte le differenze tra i valori dei due casi rispetto ad ogni variabile.

In simboli:

$$d_{ij} = \sqrt{\sum_{k=1}^{p}(x_{ik} - x_{jk})^2}$$

Dove:

$d_{ij}$ = distanza fra il caso *i* e il caso *j*;

$(x_{ik} - x_{jk})^2$ = differenza elevata al quadrato fra i valori di *i* e di *j* rispetto alla variabile *k* (Di Franco, 2011).

Secondo la definizione, si dice distanza euclidea tra due unità statistiche *i* e *j* la norma (euclidea) della differenza tra i rispettivi vettori. Nel caso particolare di due sole variabili, $x_1$ e $x_2$, si possono rappresentare nel piano cartesiano i punti corrispondenti alle unità statistiche: la distanza euclidea tra i due punti, quindi, è uguale alla lunghezza del segmento che li unisce (Zani, 2000).

Ci sono misure alternative per calcolare le distanze tra individui, come:

- la *distanza Euclidea al quadrato*: se dalla formula della distanza Euclidea non si estrae la radice quadrata;
- la distanza assoluta (anche detta *distanza di Manhattan*), rappresentata dalla somma delle differenze in valore assoluto tra le variabili. Viene posta minore enfasi sulle differenze di ampia portata, non essendovi l'elemento alla seconda potenza (Molteni, 1993).

  Tale distanza corrisponde alla somma dei due cateti che si formano rappresentando le unità statistiche sul piano cartesiano; il nome deriva appunto dal fatto che essa è la lunghezza che si deve percorrere per spostarsi da $x_i$ a $x_j$, nel caso in cui sia possibile muoversi solo nelle direzioni parallele agli assi, come avviene in una città con una griglia regolare di strade che si intersecano ad angolo retto (Zani,2000).

  $$d_{ij} = \sum_{k=1}^{p}|x_{ik} - x_{jk}|$$

- la *distanza di Minkovski*: definisce al variare di λ (con λ > 0) una famiglia di distanze, che comprende come casi particolari:
  - λ = 2 distanza Euclidea
  - λ = 1 distanza di Manhattan (o della città a blocchi)

- $\lambda = \infty$ distanza di Lagrange

  $d_{ij} = \{ \sum_{k=1}^{p} w_k \ |x_{ik} - x_{jk}|^{\lambda} \}^{1/\lambda}$

- la *distanza di Mahalanobis*: tiene conto delle relazioni tra le variabili:

  $d_{ij} = c\ [(x_{ik} - x_{jk})'\ S^{-1}\ (x_{ik} - x_{jk})]^{1/2}$

  dove $x_{ik}$ e $x_{jk}$ sono i vettori analizzati, $S$ è la matrice di covarianza e $c$ è un fattore correttivo, introdotto poiché la matrice di covarianza è stimata in base alle $n$ osservazioni campionarie, calcolato come segue:

  $c = \sqrt{\frac{n}{n-1}}$ esso tende a 1 quando $n \longrightarrow +\infty$ (Zani, 2000).

Quale che sia la misura della distanza scelta, essa presenta le seguenti proprietà:

- $d_{ii} = 0$ la distanza di un caso da se stesso è per definizione nulla;
- $d_{ij} = d_{ji}$ la distanza gode della proprietà di simmetria, ossia la distanza fra il caso *i* e il caso *j* è uguale alla distanza fra il caso *j* e il caso *i*;
- $d_{ij} \leq d_{ir} + d_{rj}$ tra le distanze vale la diseguaglianza triangolare;
- $d_{ij} \geq 0$ la distanza gode della proprietà di non negatività, ossia la distanza tra due elementi qualsiasi non è mai minore di zero.

### 3.4. Variabili miste

Nell'ambito della *cluster analysis*, per quanto riguarda i dati qualitativi o misti (quantitativi/qualitativi), ad essi meglio si applica il concetto di similarità rispetto a quello di distanza. Le misure di similarità/dissimilarità si basano su un confronto tra un certo numero di variabili dicotomiche (le cui modalità indicano la presenza/assenza di un carattere). La similarità tra due casi sarà massima quando tutti gli attributi sono sempre presenti o sempre assenti in entrambi, nulla quando nessun attributo del primo sarà presente nel secondo.

Una misura di similarità *c* (i, j) dovrebbe godere delle seguenti proprietà[24]:

a) c (i, j) = c (j, i): proprietà di simmetria
b) c (i, j) > 0: proprietà di non negatività
c) c (i, j) cresce al crescere della similarità fra i e j (Molteni, 1993).

[24] Una misura di distanza *d* può essere facilmente trasformata in una misura di similarità *c*, utilizzando la relazione $c = \frac{1}{1+d}$ (Molteni, 1993)

È importante sottolineare che gli indici di similarità sono definiti con riferimento agli elementi di un insieme, ossia alle unità statistiche, quindi non rispetto ai vettori, come avviene per le distanze. Un indice di similarità, inoltre, assume valori compresi nell'intervallo chiuso [0, 1], a differenza della distanza, che può presentare qualsiasi valore non negativo (Zani, 2000).

Si supponga che la matrice $X$ contenga $p$ misurazioni nominali effettuate su $n$ individui; in particolare, si valuta la presenza (1) o l'assenza (0) di $p$ attributi:

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| unità $i$ | 1 | 1 | 0 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 |
| unità $j$ | 1 | 0 | 1 | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 |

con riferimento alle due unità, si possono sintetizzare le due righe della matrice dei dati mediante la seguente tabella di contingenza:

| | | unità $i$ | |
|---|---|---|---|
| | | 1 | 0 |
| unità $j$ | 1 | $a$ | b |
| | 0 | c | d |

dove $a$ rappresenta il numero dei caratteri presenti in entrambe le unità, $b$ il numero dei caratteri presenti nell'unità $j$, ma assenti nell'unità $i$; $c$ il numero dei caratteri presenti nell'unità $i$, ma assenti nell'unità $j$; $d$ il numero dei caratteri assenti in entrambe le unità. Ovviamente si avrà:

$$a + b + c + d = p$$

Attraverso l'indice di similarità si vuole valutare la somiglianza tra coppie di unità statistiche, con riferimento ai caratteri considerati.

In letteratura sono presenti diversi modi di calcolare la similarità, che differiscono principalmente per il trattamento riservato all'aggregato $d$.

1. *Simple matching:* la misura di similarità è fornita dalla frequenza relativa degli attributi presenti o assenti in entrambe le unità (coefficiente di *simple matching*):

   $$c_{ij} = \frac{a+d}{p}$$

   in corrispondenza si definisce la misura di distanza:

   $$d_{ij} = \frac{b+c}{p}.$$

2. *Coefficiente di similarità di Jaccard:*

   $$c_{ij} = \frac{a}{a+b+c}$$

a differenza del precedente, esclude dal confronto il numero di attributi che sono assenti in entrambe le unità. Questo indice ha il difetto di risultare indeterminato nei casi in cui $d = p$. Il relativo coefficiente di distanza sarà:

$$d_{ij} = \frac{b+c}{a+b+c} = 1 - c_{ij.}$$

3. *Coefficiente di similarità di Czekanowski:*

$$c_{ij} = \frac{2a}{2a+b+c}, \quad d_{ij} = \frac{b+c}{2a+b+c}$$

assegna peso doppio al numero di attributi presenti in entrambe le unità e peso nullo agli attributi assenti in entrambe.

Una misura di similarità per attributi dicotomici è fornita dalla statistica $\chi^2$ calcolata con riferimento alla seguente tabella di contingenza:

| | | attributo *h* | |
|---|---|---|---|
| | | 1 | 0 |
| attributo *k* | 1 | *a* | *b* |
| | 0 | *c* | *d* |

dove *a* rappresenta il numero delle unità che presentano entrambi gli attributi, *b* il numero delle unità che presentano l'attributo *k* e non l'attributo *h*; *c* il numero delle unità che presentano l'attributo *h* e non l'attributo *k*; *d* il numero delle unità che non presentano entrambi gli attributi; si noti che:

$$a + b + c + d = n$$

$$\chi^2_{hk} = \frac{(ad-bc)^2\,(a+b+c+d)}{(a+c)(b+d)(a+b)(c+d)}$$

Per quanto concerne, invece, la similarità per variabili qualitative politomiche, il *coefficiente di matching di Sneath* misura la similarità $c_{ij}$ mediante la frazione o la percentuale di attributi per i quali gli individui *i* e *j* presentano la stessa modalità.

Nel caso in cui, invece, si voglia misurare la distanza per misurazioni ordinali, una soluzione consiste nell'attribuire un punteggio alle categorie ed utilizzare una delle misure di distanza o similarità introdotte per i caratteri quantitativi; l'operazione contiene ovvi elementi di arbitrarietà. Altrimenti, si potrebbe declassare la misurazione al livello nominale, applicando il coefficiente di *matching* di Sneath (Proietti).

Infine, per misurare la similarità in presenza di dati misti, un giudizio complessivo circa la similarità tra gli oggetti di riga si ottiene dall'*indice di similarità di Gower*:

$$c_{ij} = \frac{\sum_{k=1}^{p} c_{ij,k}}{\sum_{k=1}^{p} \delta_{ij,k}}$$

dove $c_{ij,k}$ è una misura di similarità fra le unità *i* e *j* calcolata con riferimento al k-esimo attributo, mentre $\delta_{ij,k}$ è una variabile nominale che assume valore unitario se le unità possono essere confrontate con riferimento all'attributo *k* e zero altrimenti. In altre parole, essa denota l'ammissibilità del confronto.

La definizione di queste quantità varia a seconda delle tipologie delle variabili:

- variabili quantitative

  $$c_{ij,k} = 1 - d_{ij,k} = 1 - \frac{|x_{ik} - x_{jk}|}{R_k}, \quad \delta_{ij,k} = 1$$

  dove $R_k$ rappresenta il campo di variazione (*range)* della variabile *k* (Molteni, 1993).

  L'indice di Gower assume valore uguale a 1 se le unità *i* e *j* presentano valori identici per ciascuna delle variabili e modalità uguali per ciascuno dei fenomeni qualitativi; esso assume valore uguale a 0 nel caso di similarità nulla, ossia di diversità massima, quando le unità *i* e *j* assumono l'una il valore massimo e l'altra il valore minimo per ogni variabile e i caratteri qualitativi presentano modalità sempre diverse tra loro (Zani, 2000).
- variabili qualitative politomiche: $c_{ij,k}$ assume valore unitario se le unità presentano la stessa modalità e zero altrimenti, mentre $\delta_{ij,k} = 1$
- variabili qualitative dicotomiche:

*Tabella 15: Variabili qualitative dicotomiche per il calcolo dell'indice di similarità di Gower.*

| $c_{ij,k}$ | Unità *i* | | $\delta_{ij,k}$ | Unità *i* | |
|---|---|---|---|---|---|
| Unità *j* | 1 | 0 | Unità *j* | 1 | 0 |
| 1 | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 |
| 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 |

*Fonte: Proietti*

Scegliendo l'indice di similarità di Gower, quindi, si tende a pesare maggiormente la presenza congiunta di attributi qualitativi rispetto alla similarità sulle variabili quantitative. Infatti la differenza di misurazione su variabili quantitative ha il medesimo

peso rispetto alla presenza o meno di un attributo qualitativo in entrambi gli oggetti di cui si vuole verificare la similarità solo se tale differenza coincide con il *range* delle variabili quantitative stesse o se tale differenza è nulla: si tratta evidentemente di casi estremi (Molteni, 1993).

Inoltre, l'indice di Gower

1. nel caso di soli caratteri dicotomici coincide con l'indice di similarità di Jaccard;
2. nel caso di soli caratteri politomici coincide con l'indice di similarità
   $c_{ij} = \frac{a}{a+0,5(b+c)}$
3. nel caso di sole variabili quantitative è uguale al complemento a 1 della distanza media di Manhattan, calcolata sui valori rapportati al loro campo di variazione (Zani, 2000).

### 3.5. Tecniche di clustering

Una volta stabilito il criterio da adottare per quantificare le differenze tra i casi, si sceglie la tecnica di *clustering* da applicare. Le tecniche tradizionali di analisi dei gruppi possono essere divise in due grandi categorie:

1. tecniche gerarchiche;
2. tecniche non gerarchiche.

Le tecniche *gerarchiche* producono una sequenza di partizioni in tipi secondo un ordine gerarchico, fino ad un massimo di $n - 1$ iterazioni (con $n$ uguale al numero dei casi). Esse procedono per aggregazioni successive a partire da un numero $n$ di gruppi unitari (tanti quanti sono i casi da aggregare) fino ad arrivare ad un unico gruppo, che aggrega tutti i casi; oppure per scissioni successive partendo da un unico gruppo, per arrivare a $n$ gruppi con un solo individuo. Nel primo caso si parla di tecniche gerarchiche aggregative, nel secondo caso di tecniche gerarchiche scissorie.

Le tecniche di classificazione gerarchica *aggregative* procedono seguendo quattro fasi:

1) si produce la matrice delle distanze o delle similarità;
2) si considerano $n$ gruppi per $n$ casi;
3) si aggregano successivamente i gruppi che risultano essere più vicini e ogni volta si ricalcola (secondo diversi criteri) la matrice dei dati, eliminando le righe

e le colonne che si riferiscono agli ultimi due gruppi che si sono uniti, e aggiungendo una riga e una colonna che rappresenta le distanze del nuovo gruppo da tutti gli altri gruppi;

4) si ripete per *n-1* volte il processo di aggregazione, fino a giungere alla formazione di un unico gruppo (Di Franco, 2011).

Si tratta, dunque, di procedure che si sviluppano per fasi ordinate, in modo che in ogni fase vengano aggregati i due oggetti (o gruppi di oggetti) che risultano più omogenei tra loro in base alla misura di distanza (o similarità) prescelta. Data la natura di queste tecniche, nel momento in cui un oggetto viene allocato in un gruppo, esso non può venire riallocato in una fase successiva in un diverso *cluster,* al contrario di quanto accade per gli algoritmi non gerarchici (Molteni, 1993), ma si può solo unire ad altri casi o ad altri gruppi già formati.

Ad esempio, un procedimento gerarchico aggregativo condotto su 10 casi (n=10) avverrà in 9 iterazioni, partendo dal considerare ogni caso un gruppo a sé stante; nella prima iterazione si fondono due gruppi in uno; si procede in questo modo per arrivare, alla nona iterazione, alla costituzione di un unico gruppo che aggrega tutti i casi.

Mentre per aggregare i casi è sufficiente fare riferimento ai valori di distanza/similarità contenuti nella matrice delle distanze/similarità, per aggregare i casi con i gruppi, o i gruppi fra loro, è necessario ricorrere ad uno dei molti algoritmi che compongono il panorama dell'analisi dei gruppi. Tali algoritmi sono delle regole che stabiliscono il modo in cui effettuare le aggregazioni. Tra questi si ricordano:

1. Il criterio del *legame singolo:* esamina la matrice delle distanze (o delle similarità), fondendo i casi che si trovano più vicini (o che sono più simili) tra loro. Successivamente, si ricalcola una matrice di distanze (o similarità), che contenga, oltre alle distanze tra i casi che non sono stati aggregati, anche quella tra il gruppo che si è formato e gli altri casi (Di Franco, 2011).

   $d_{k(i,j)} = \min \{d_{ik}, d_{jk}\} \quad (i \neq j \neq k = 1, \ldots, n)$

   Ad ogni aggregazione successiva, l'entità che entra nel gruppo si posiziona su una delle estremità dello spazio, dando luogo a un concatenamento tra unità; i gruppi che si ottengono attraverso questo metodo sono, infatti, caratterizzati da una forma allungata. Applicando il metodo del legame singolo si ottiene l'albero di minima lunghezza (*minimum spanning tree),* così chiamato perché la distanza

tra i punti più estremi della rappresentazione sul piano, che unisce tutti i punti, per cui un punto è raggiungibile attraverso un solo percorso, è minima per tutte le rappresentazioni possibili con $n(n - 1) / 2$ distanze (Fabbris, 1997).

2. Il criterio del *legame completo*: al contrario del precedente, prende in considerazione le distanze (o le similarità) tra i casi più lontani (o più dissimili) all'interno dei gruppi che si aggregano (Di Franco, 2011).

   $d_{k(i,j)} = \max \{d_{ik}, d_{jk}\} \quad (i \neq j \neq k = 1, .., n)$

   Applicando questo metodo si ottengono gruppi di forma circolare caratterizzati da rilevante somiglianza interna. Geometricamente, infatti, l'introduzione di una nuova entità in un gruppo comporta l'allargamento della sfera multidimensionale che contiene il gruppo, di conseguenza del diametro della sfera, poiché si considera la distanza tra i due elementi più lontani del gruppo (Fabbris, 1997).

3. Il criterio del *legame medio* tra i gruppi: per determinare la distanza tra i gruppi si calcola la media non ponderata delle distanze tra tutte le coppie (considerate una sola volta) di casi che appartengono ai gruppi (Di Franco, 2011).

   $d_{k(i,j)} = d_{ik} / 2 + d_{jk} / 2 - d_{ij}/4 \quad (i \neq j \neq k = 1, .., n)$

   Tale criterio è simile a quello del centroide, con la differenza di dare lo stesso peso ai gruppi fusi, indipendentemente dalla loro dimensione, di conseguenza viene attribuita maggiore importanza relativa ai piccoli gruppi (Fabbris, 1997).

4. Il criterio della *media* dentro i gruppi: questa tecnica unisce i gruppi facendo sì che la distanza media fra tutti i casi del gruppo risultante sia la minore possibile. Perciò si considera, come distanza fra i due gruppi, la media delle distanze fra tutte le possibili coppie del nuovo gruppo (Di Franco, 2011).

   $d_{k(i,j)} = \alpha_i d_{ik} + \alpha_j d_{jk} \quad (i \neq j \neq k = 1, .., n)$

   dove $\alpha_i = n_i / (n_i + n_j)$, $\alpha_j = n_j / (n_i + n_j)$ (Fabbris, 1997).

5. Il criterio di *Ward*: in ogni *cluster* sono calcolate per tutte le variabili le medie, che vanno ad individuare il centro del raggruppamento; quindi viene calcolata la somma dei quadrati degli scarti di ciascun elemento dalla media del proprio *cluster*. In ogni fase dell'algoritmo, due *clusters* vengono riaggregati in modo da dare origine al minimo possibile incremento della somma complessiva delle distanze al quadrato nei *clusters.* La conseguenza è che i *clusters* ottenuti sono il più possibile omogenei, presentando la minima dispersione interna, e

contemporaneamente sono il più possibile diversi uno dall'altro, essendo massimizzata la dispersione tra *clusters* (Molteni, 1993).

$$\frac{n_k\, n_{(ij)}}{n_k + n_{(ij)}}\, d^2_{k\,(ij)} = \frac{1}{n_i\, n_j\, n_k}\, [(n_i + n_k)d^2_{ik} + (n_j + n_k)d^2_{jk} - n_k d^2_{ij}]$$

dove $n_k$ è il numero di unità che compongono il gruppo $k$ e $n_{(ij)} = n_i + n_j$.

Tale metodo

- è stato pensato per applicazioni su distanze euclidee: in tal caso è simile al metodo del centroide, ma può essere impiegato con qualsiasi tipo di distanza;
- si può utilizzare anche in presenza di entità con pesi variabili: $\frac{w_k w_{(ij)}}{w_k + w_{(ij)}} d^2_{k\,(ij)}$ dove $w_k$ è il peso dell'entità $k$ e $w_{(ij)} = w_i + w_j$ quello del gruppo *(i, j)*.
- presenta il limite di unire gli *outliers* nei primi passi del processo di aggregazione (Fabbris, 1997).

6. Il criterio del *centroide*: per ogni gruppo si definisce il centroide (o baricentro), che è costituito dalla media delle coordinate di tutti i casi che ne fanno parte; si considera la distanza tra i centroidi (Di Franco, 2011).

   $d^2_{k\,(i,j)} = \sum_v^p (\bar{x}_{hv} - \bar{x}_{kv})^2 = \{\alpha_i d^2_{ik} + \alpha_j d^2_{jk} - \alpha_i \alpha_j d^2_{ij}\}$ $(i \neq j \neq k = 1, .., n)$

   dove $d_{hk}$ indica la distanza euclidea tra due punti $h$ e $k$ qualsiasi ($h, k = 1, .., n$) e $\alpha_h$ è il peso relativo del gruppo $h$ (Fabbris, 1997).

7. Il criterio della *mediana*: è analogo al metodo del centroide, ma in questo caso si assume che i *clusters* aggregati abbiano la medesima ampiezza, contribuendo con pari peso alla definizione del centro del nuovo *cluster*. Uno svantaggio di questo metodo si manifesta quando le numerosità dei due *clusters* da aggregare sono molto diverse, per cui il centroide del nuovo gruppo sarà molto vicino a quello del gruppo più ampio, provocando la perdita delle caratteristiche del gruppo meno numeroso (Molteni, 1993).

   $d_{k\,(i,\,j)} = d_{ik} / 2 + d_{jk} / 2 - d_{ij} / 4$ $(i \neq j \neq k = 1, .., n)$ (Fabbris, 1997).

La pluralità di criteri esistenti per l'individuazione dei *clusters* implica che, partendo da una stessa matrice delle distanze, si possono ottenere classificazioni gerarchiche differenti. Per capire se esiste una classificazione migliore delle altre, Fisher e Van Ness

(1971) hanno individuato due proprietà desiderabili, che dovrebbe avere un metodo di formazione dei gruppi per i vari algoritmi di classificazione:

1. proprietà della *partizione ben strutturata minimale*.

   Definizione: una partizione di un insieme composto da $n$ elementi $x_i$, per i quali è definita una distanza $d$, si dice ben strutturata se:

   $max(d_{ij}) < min(d_{rs})$, per ogni $x_i$, $x_j$ appartenenti allo stesso gruppo e $x_r$, $x_s$ appartenenti a gruppi diversi.

   Definizione: si dice "partizione ben strutturata minimale" la partizione ben strutturata con il minor numero di gruppi.

   Teorema: Castagnoli (1978) ha dimostrato che per ogni matrice delle distanze esiste una ed una sola partizione ben strutturata minimale.

   Teorema: i metodi del legame singolo, del legame completo e del legame medio, ad un certo passo della classificazione gerarchica, individuano la partizione ben strutturata minimale.

2. Proprietà della *invarianza per trasformazione monotona delle distanze.*

   Definizione: si dice che un metodo gerarchico di formazione dei gruppi è "invariante per trasformazione monotona crescente" delle distanze, quando esso fornisce la medesima successione di partizioni per ogni trasformazione monotona crescente delle distanze che compaiono nella matrice D.

   Teorema: il metodo del legame singolo e il metodo del legame completo sono invarianti per trasformazione monotona crescente delle distanze (Zani, 2000).

La sequenza gerarchica delle partizioni aggregative può essere ricostruita ed illustrata attraverso una particolare rappresentazione grafica denominata dendrogramma o diagramma ad albero. Il dendrogramma mostra esattamente quali sono i gruppi che, stadio dopo stadio, vengono a formarsi. Per ciascuno stadio viene inoltre indicato un coefficiente che fornisce una misura sintetica del livello a cui viene operata l'aggregazione; una misura, cioè, di distanza proporzionale a quella che si è riscontrata effettivamente tra i *clusters,* che in un certo stadio vengono aggregati. Sarà il ricercatore a valutare e a scegliere la partizione più soddisfacente da utilizzare (Di Franco, 2011).

Le tecniche di classificazione gerarchica *scissorie* seguono un procedimento in cui l'ordine delle operazioni dei modelli aggregativi è rovesciato; tuttavia non si tratta di tecniche molto usate, date le difficoltà di calcolo che comportano. Ad ogni passaggio della procedura, la partizione è realizzata in base al calcolo di una funzione di ottimo nella misurazione della variabilità complessiva, espressa dall'insieme delle $p$ variabili, che compongono i vettori degli elementi da classificare.

Posto che l'insieme $I$ è composto da $n$ unità, il numero delle possibili suddivisioni in due gruppi è pari a

$$2^{n-1} - 1$$

Il calcolo di tutte le possibili partizioni, al fine di individuare la migliore, diventa quindi impossibile da realizzare quando $n$ supera qualche decina di casi.

In questo quadro, Edward e Cavalli-Sforza (1963) propongono di assumere come funzione obiettivo la traccia della matrice W. Infatti, poiché la traccia della matrice di devianza totale T risulta invariante rispetto alle bipartizioni, la traccia di W delinea la qualità della partizione ad ogni *step*, rispettando la regola secondo cui:

$tr(T) = tr(W) + tr(B)$

Il metodo, quindi, consente di calcolare tutte le possibili suddivisioni in due gruppi e di scegliere quella per cui la traccia di W è minima, sapendo che ad essa corrisponde sicuramente la massima traccia di B. In conclusione, la funzione obiettivo da massimizzare applicando questo metodo è

$min\ \{tr(W)\}$ (Bolasco, 1999).

Le tecniche *non gerarchiche* (o a partizioni ripetute) conducono direttamente ad un'unica partizione degli $n$ casi in $k$ gruppi (con $k$ uguale ad un numero fissato dal ricercatore nell'impostare il programma della procedura), seguendo una regola per il riallocamento dei casi o cercando di ottimizzare la soluzione (con procedimenti iterativi) in relazione ad una funzione obiettivo.

Tali tecniche presentano, dal punto di vista delle esigenze della ricerca, il vantaggio di poter trattare molti casi (anche più di mille, a differenza delle tecniche gerarchiche aggregative che non superano il centinaio, e di quelle scissorie che si limitano ad una decina) e la possibilità di migliorare la soluzione ottenuta (spostando i casi da un gruppo ad un altro), ottimizzando così un criterio-obiettivo.

Le scelte che il ricercatore deve compiere quando opta per un'adg non gerarchica riguardano:

1. come stabilire la partizione iniziale;
2. come migliorare la soluzione spostando i casi in gruppi diversi da quello cui sono stati aggregati inizialmente;
3. quale funzione-obiettivo ottimizzare.

Ogni diversa risposta a uno di questi problemi genera una tecnica non gerarchica diversa.

La scelta della partizione iniziale è un problema molto delicato che, se non risolto adeguatamente, può inficiare la qualità dei risultati. Se si dispone di conoscenze sulla struttura dei gruppi da formare, si possono imporre i centri dei diversi gruppi, dando le coordinate rispetto ai valori delle variabili che si usano nella procedura. Altrimenti la scelta dei centri dei gruppi può essere effettuata con procedimenti casuali, che però comportano dei rischi nel caso, assai frequente, che non esistano *clusters naturali* nella nuvola dei punti. Si dicono *clusters* naturali quei gruppi ben separati tra loro nello spazio multidimensionale (costituito dal numero di variabili inserite nell'analisi), fra i quali esistono soluzioni di continuità. Nella pratica della ricerca si trovano molto di rado *clusters* naturali. In questa evenienza è preferibile esplorare le relazioni fra le variabili e i casi con altre tecniche prima di procedere all'adg.

Le tecniche disponibili per spostare casi da un gruppo all'altro sono classificabili in tre grandi gruppi:

1. tecniche di aggregazione intorno a centri mobili (anche dette k-medie);
2. tecniche delle nubi dinamiche;
3. tecniche che si basano sull'ottimizzazione di una funzione-obiettivo.

Le prime usano le coordinate dei centroidi (baricentri) dei diversi gruppi: si devono individuare prima i centroidi della partizione iniziale (le coordinate del centroide si ottengono calcolando le medie dei valori assunti da tutte le variabili in tutti i casi che appartengono al gruppo); si spostano, in successive iterazioni, i casi che si trovano più vicini a un centroide diverso da quello iniziale. Il procedimento si interrompe quando non avvengono più spostamenti (Di Franco, 2011). In alternativa, se si vogliono ridurre i tempi di calcolo, la condizione di arresto della procedura può essere sostituita da una regola, che prevede l'interruzione della procedura in caso di:

- convergenza dell'algoritmo;
- distanza tra ciascun centroide calcolato nell'iterazione corrente ed il corrispondente centroide nell'iterazione precedente non superiore ad una soglia prefissata;
- raggiungimento del numero massimo di iterazioni prescelto.

L'applicazione di questo metodo di classificazione produce tendenzialmente *clusters* di forma sferica e di dimensioni abbastanza simili tra loro (Zani, 2000).

L'uso di questa famiglia di algoritmi nella prassi applicativa è ampiamente diffuso, in particolare per la possibilità di analizzare grandi masse di dati a costi bassi in termini di risorse hardware e tempo. I dati stessi vengono infatti caricati più volte, in maniera sequenziale, dal supporto magnetico nel quale sono stati salvati, richiedendo pertanto una quantità relativamente ridotta di memoria centrale dell'elaboratore (Molteni, 1993).

Le tecniche delle nubi dinamiche si possono considerare come una generalizzazione della tecnica dei centri mobili. Infatti, invece di definire un gruppo con un solo punto (il suo centroide), si usa un nucleo centrale costituito da più casi individuato a priori, poiché considerato più rappresentativo dell'intero gruppo rispetto ad un singolo punto (il baricentro).

Le tecniche che si basano su una funzione-obiettivo, infine, realizzano gli spostamenti fino a quando non si registra un miglioramento della funzione desiderata. In questo caso, tuttavia, si prescinde dalla distanza geometrica rispetto al centroide o al nucleo centrale. Le funzioni-obiettivo impongono di costruire delle partizioni che rendano minima la varianza dentro i gruppi, ovvero che massimizzino la varianza fra i gruppi, secondo il teorema generale della varianza (secondo cui la varianza totale è uguale alla somma della varianza interna ai gruppi più la varianza esterna, ossia la varianza fra i gruppi). L'obiettivo è, quindi, quello di formare gruppi il più possibile omogenei internamente ed eterogenei tra loro.

Ricapitolando, possiamo affermare che le tecniche gerarchiche presentano sostanzialmente due vantaggi:

1. danno una visione completa della struttura d'assieme dei casi in termini di coefficienti di distanza (anche se dipendono dal criterio di aggregazione scelto);
2. non richiedono una scelta a priori del numero di gruppi da formare: questo si può scegliere in un secondo momento dopo aver esaminato i risultati.

D'altra parte, le tecniche gerarchiche hanno lo svantaggio di non poter trattare, su un normale *personal computer,* grandi matrici dei dati con molti casi e molte variabili. Ma il vero limite delle tecniche gerarchiche consiste nell'inscindibilità dei gruppi che via via si formano; questo limite produce spesso dei risultati inaccettabili nelle applicazioni dell'adg gerarchica.

Le tecniche non gerarchiche, invece, possono trattare grandi matrici dei dati, ma presentano il problema di dover determinare a priori il numero dei gruppi che si vuole costruire (Di Franco, 2011). Un altro vantaggio consiste nella possibilità di formalizzare il meccanismo di allocazione delle unità ai gruppi attraverso la specificazione esplicita di una funzione obiettivo. La classificazione, quindi, si riconduce ad un problema di ottimizzazione, ossia all'individuazione della partizione cui corrisponde la massima coesione nei gruppi, in base al criterio prescelto. Inoltre, modificando il numero di gruppi, non si ha più il vincolo secondo il quale tutte le coppie di unità tra loro unite ad un determinato livello di aggregazione gerarchica non possono più essere separate ai livelli successivi (Zani, 2000). Se si è in grado di fissare a priori il numero dei gruppi, le tecniche non gerarchiche sono senz'altro da preferire. In conclusione, la scelta di quale tecnica usare, sia rispetto alla divisione gerarchica/non gerarchica sia rispetto all'algoritmo di calcolo, dipende dalle informazioni e conoscenze che si possiedono circa i casi e le variabili che si sono rilevate (Di Franco, 2011).

### 3.6. Analisi della qualità della partizione

L'esistenza di un numero elevato di alternative, nella scelta dell'algoritmo di clusterizzazione, può, dunque, costituire un problema per il ricercatore. È opportuno sottolineare che esistono in letteratura diversi tentativi di verifica dell'effettiva validità dei diversi algoritmi. Tali tentativi sono stati condotti applicando sistematicamente ai medesimi database, di cui era nota la struttura sottostante, differenti metodi di clusterizzazione, comparandone i risultati. In generale, i metodi di legame medio, il metodo di Ward e alcune varianti degli algoritmi non gerarchici delle k-medie sembrano essere preferibili rispetto ai rimanenti. In particolare, il metodo di Ward appare superiore ai modelli di legame medio in assenza di *outliers*, ma entrambi i metodi sembrano fornire risultati inferiori agli algoritmi non gerarchici, qualora

nell'implementazione di questi ultimi si scelga un punto di partenza non arbitrario. Alcuni studi hanno evidenziato che la graduatoria di preferibilità si rovescia nel caso in cui il punto di partenza delle procedure non gerarchiche venga scelto casualmente; queste procedure sembrano infatti essere meno sensibili alla presenza di *outliers*, di errori di misura nelle distanza/similarità, alla scelta di una particolare funzione distanza, nonché alla presenza di attributi irrilevanti, rispetto agli algoritmi gerarchici (Molteni, 1993).

In ogni caso, la qualità di una tecnica per l'analisi dei gruppi può essere valutata in base ai seguenti criteri:

1. la ripetibilità o oggettività della soluzione, ossia la possibilità che diversi ricercatori, che ripetono indipendentemente l'analisi di un insieme di dati, giungano agli stessi risultati;
2. la stabilità dei risultati della classificazione operando su campioni equivalenti, intesa come robustezza contro la presenza di errori nei dati. Questo criterio dà autorevolezza all'analisi sostantiva. Nella pratica di ricerca, si può limitare l'interesse a quei metodi che si dimostrano meno sensibili a piccole variazioni nei dati analizzati. Per esempio, è importante che, sottraendo un'entità dall'analisi, i gruppi o la rappresentazione grafica uscenti non ne risentano;
3. l'informatività del risultato (finale e intermedio), ossia la possibilità di trarre indicazioni significative ai fini di ricerca;
4. la semplicità dell'algoritmo di calcolo, a cui si può aggiungere la rapidità di esecuzione e lo spazio di memoria richiesto per i calcoli (Fabbris, 1997).

Per decidere sulla strategia da adottare, si deve tener conto innanzitutto dell'obiettivo analitico. Può comunque essere utile sapere che, in genere:

- le tecniche non gerarchiche sono più informative di quelle gerarchiche, poiché danno risultati anche intermedi e vari indici per la misura della qualità del risultato. Tuttavia, non è difficile costruire dei programmi che permettano di conoscere la situazione passo dopo passo anche applicando una tecnica gerarchica;
- i metodi gerarchici risentono maggiormente della presenza di errori di misura e di altre fonti di variabilità spuria presenti nelle misure di prossimità, e sono scombinati dalla presenza di dati anomali. Qualunque sia il metodo adottato, è in

ogni caso buona norma ripetere l'analisi, eliminando di volta in volta i dati anomali e quelli problematici;

- le tecniche gerarchiche sono meno efficaci di quelle non gerarchiche e, in particolare, dei criteri che generano partizioni nella ricerca di gruppi caratterizzati da forte omogeneità interna;
- il calcolo delle soluzioni gerarchiche, in particolare di quelle agglomerative, è più rapido della maggior parte delle altre tecniche, se le unità sono poche;
- la soluzione che si ottiene con le tecniche gerarchiche è piuttosto rigida, nel senso che un'aggregazione impropria effettuata nei primi stadi dell'analisi si trascina fino alla fine e può rendere i risultati artificiosi. D'altra parte, se un procedimento di analisi non gerarchica è avviato senza un'adeguata conoscenza a priori, i risultati sono modesti. La soluzione più conveniente può essere, quindi, quella di far precedere l'analisi non gerarchica da una gerarchica;
- l'introduzione della probabilità a fini di verifica della significatività ha scarso riconoscimento per gruppi determinati con criteri gerarchici, mentre è connaturata con la logica delle tecniche non gerarchiche (Fabbris, 1997).

Dopo aver ricavato la famiglia di partizioni (nei metodi gerarchici) oppure la singola partizione (nei metodi non gerarchici), occorre valutare la classificazione ottenuta per vedere se essa soddisfa le condizioni di coesione interna e di separazione esterna.

Per individuare nella famiglia delle (n-2) partizioni non banali ottenute con metodo gerarchico quella che presenta il numero ottimo di gruppi, occorre tener conto del *trade-off* esistente tra il numero dei gruppi e l'omogeneità all'interno degli stessi: riducendo il numero di gruppi si ottiene una classificazione più sintetica, quindi generalmente più utile a fini operativi, ma caratterizzata da maggiore variabilità tra i gruppi, poiché si aggregano unità maggiormente diverse tra loro. La partizione con il numero ottimo di gruppi sarà dunque quella che meglio riesce a contemperare queste esigenze opposte, di sintesi delle unità in classi e di coesione interna dei gruppi.

Le numerose scelte che deve effettuare il ricercatore nella *cluster analysis* introducono, infatti, elementi di soggettività nei risultati e quindi si prestano a critiche (Zani, 2000). Se il ricercatore riesce a trovare un significato dei gruppi prodotti, allora la *cluster analysis* è destinata ad avere successo. Tuttavia essa può essere insoddisfacente,

soprattutto nei casi in cui colui che utilizza l'algoritmo di clusterizzazione è insicuro sui dati e ha poca esperienza con lo specifico metodo utilizzato.

Il problema è che gli algoritmi sono in grado di generare dei gruppi anche quando vengono applicati su dati casuali, quindi è importante fare attenzione a non interpretare le soluzioni ottenute in questi casi. Anche per questo motivo, sono state individuate delle procedure per testare il numero di gruppi, oltre alla formulazione di un'ipotesi nulla, per i casi nei quali è assente qualsiasi struttura nei dati. I casi di ipotesi nulla che più di frequente vengono proposti sono (Everitt, 1993):

- $H_0$: tutte le *n* x *n* matrici di prossimità sono ugualmente probabili
- $H_0$: tutte le permutazioni delle etichette degli *n* individui sono ugualmente probabili
- $H_0$: tutti i tipi delle *n* locazioni nelle regioni dello spazio *p*-dimensionale sono ugualmente probabili.

Fin qui ci si è occupati del miglior processo di classificazione, senza ottenere alcuna informazione sul contenuto dei gruppi, ovvero sulle classi della tipologia costruita.

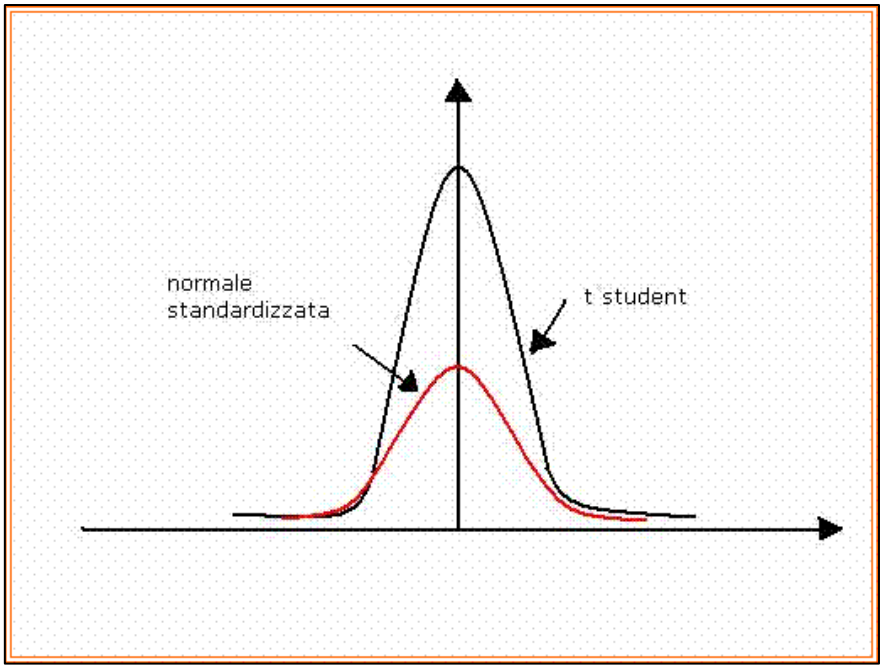
Nel caso di variabili quantitative o continue, X, per caratterizzare una classe si confronta la media di ogni variabile della classe, $\bar{X}_k$, con la media generale, $\bar{X}$, e si valuta tale differenza, tenendo conto della varianza della variabile interna alla classe.

A tal fine si considera la statistica test

$t_k$ (X): $\frac{(\bar{X}_k - \bar{X})}{s_k\,(X)}$ con $s_k^2$ (X) = $\frac{n-n_k}{n-1}\frac{s^2\,(X)}{n_k}$

dove $s^2$(X) e $s_k^2$(X) sono rispettivamente la varianza della variabile X e la varianza della media, nel caso di un'estrazione senza ripetizione degli $n_k$ individui considerati. Nell'ipotesi nulla di un'estrazione casuale senza ripetizione degli $n_k$ individui della classe *k*, la variabile media aritmetica $\bar{X}_k$ della classe ha come valore atteso $\bar{X}$ e come varianza teorica $s_k^2$(X). Il valore $t_k$ segue dunque una legge di Gauss standardizzata ed esprime la distanza tra la media nella classe e la media generale in termini di scarti quadratici medi di una curva normale.

*Figura 18: Rappresentazione grafica di una distribuzione normale e di una t di Student.*




È evidente che un'interpretazione probabilistica non può valere per le variabili che hanno determinato la partizione. Non si può, cioè, ipotizzare un'indipendenza tra classi di una partizione e ciascuna delle variabili che sono servite a generare tale partizione. Pertanto questo valore come test probabilistico può essere utilizzato solo per le variabili supplementari, ossia quelle che non hanno contribuito a generare le classi. Tuttavia, è possibile utilizzare questo valore come ordine di grandezza per individuare una graduatoria fra le variabili caratteristiche di una classe. Ovvero i valori assoluti dei valori-test costituiscono delle semplici misure di "similarità" fra variabili e classi.

Nel caso di variabili qualitative, è importante tener conto sia della omogeneità interna alla classe, sia della esclusività della classe in termini di una data modalità: a volte può interessare privilegiare l'una, a volte l'altra. Queste due entità esprimono concetti e misure assai diversi:

$$\frac{n_{jk}}{n_k}$$

rappresenta una misura dell'omogeneità interna al *cluster* k in termini di elementi che possiedono l'attributo *j*-esimo. Al contrario il rapporto

$$\frac{n_{jk}}{n_j}$$

esprime una misura di selettività del *cluster* rispetto all'attributo *j* (Bolasco, 1999).

In questo caso, una modalità di una variabile può considerarsi caratteristica della classe se la sua presenza può giudicarsi significativamente superiore a quanto ci si poteva attendere rispetto alla sua presenza nel collettivo (o insieme I) (Bolasco, 1999).

Il valore-test per modalità di variabili qualitative, quindi, è un criterio statistico associato al confronto di due proporzioni nel quadro di una legge ipergeometrica, di fatto ben approssimata da una legge normale standardizzata per tutti i casi in cui le classi non siano troppo esigue[25] (Bolasco, 1999).

A seconda dei casi, esistono delle relazioni strutturali fra il peso di una modalità nel collettivo e l'ampiezza di una classe. Infatti, l'entità del rapporto tra il peso di una modalità nel collettivo e l'ampiezza del singolo gruppo di fatto condiziona la possibilità di ottenere il valore massimo (100%) nei suddetti rapporti. Ad esempio, se nel collettivo la proporzione della modalità *j* è superiore a quella della classe *k*, allora vi è probabilità elevata di trovare massima omogeneità, ma non è verosimile che un solo *cluster* sia altamente selettivo (tale cioè che la caratteristica sia presente solo al suo interno, rispetto all'intera tipologia). Al contrario, se il *cluster* è molto più ampio di quanto non lo sia la modalità *j* nel collettivo, allora esso potrebbe essere selettivo, ma non potrà mai essere omogeneo in termini di quella modalità (tale cioè che tutti gli appartenenti al *cluster* possiedano quella caratteristica).

Occorre dunque molta prudenza in sede di interpretazione; infatti, non tutti gli attributi caratterizzanti un gruppo sono caratteristiche presenti in ciascun individuo del gruppo, per cui la descrizione della classificazione fornisce una valutazione statistica del fenomeno (Bolasco, 1999).

Nell'analisi dei dati il numero di gruppi è noto a priori solo in casi particolari, di conseguenza per determinare il numero probabile di gruppi si adottano spesso procedure euristiche; è invece molto importante rispettare opportuni criteri per determinare il numero ottimo di gruppi.

Un metodo può essere quello di rappresentare graficamente i risultati di una serie di analisi con un numero variabile di gruppi, scegliendo la soluzione per la quale è più evidente una discontinuità nei gruppi trovati. Si tratta di un modo di procedere semplice e immediato, ma altrettanto avventato.

---

[25] Per le variabili qualitative il valore test si calcola: $t_k(N) = \frac{N - E(N)}{s_k(N)}$

dove $E(N) = n_k \frac{n_j}{n}$ e $s_k^2(N) = n_k \frac{n - n_k}{n-1} \frac{n_j}{n} \left(1 - \frac{n_j}{n}\right)$

In alternativa, si possono applicare test statistici per verificare se la soluzione prodotta è significativamente differente da una ottenibile per caso. Con i test si verifica, in genere, se la distanza tra le medie dei gruppi è significativa.

Un test di separazione tra *k* gruppi è proposto da *Beale:*

$$F = \left[\frac{D_{k-1}^2 - D_k^2}{D_k^2}\right] / \left[\frac{n-k-1}{n-k}\left(\frac{k-1}{k}\right)^{p/2} - 1\right]$$

dove

$D_k^2$ = (n – k) $S_k^2$ è la devianza dai centroidi di *k* gruppi e *p* è il numero di variabili.

Per verificare la significatività della devianza, il test va confrontato con il valore critico della distribuzione *F di Snedecor* con *p* gradi di libertà al numeratore e *p (n – k)* al denominatore. Se F empirico supera $F_\alpha$ critico, si può affermare che il passaggio da *k – 1* a *k* gruppi comporta una riduzione di una quantità significativa di devianza interna ai gruppi prima esistenti, quindi che *k* è un numero ottimo di gruppi.

Quando *n* è grande, l'applicazione di un test statistico alla misura di variabilità tra le medie dei gruppi indica spesso che i gruppi formati sono significativi. È utile specificare, quindi, che i test sono applicabili su una serie di soluzioni per valori crescenti di *k*, al fine di determinare la soluzione più significativa (Fabbris, 1997).

Anche utilizzando la statistica *C di Calinski e Harabasz* è possibile determinare in modo razionale il numero di gruppi e la struttura dei dati.

$$C = \left[\frac{\frac{tr\,(B)}{(k-1)}}{\frac{tr\,(W)}{(n-k)}}\right]$$

dove B e W denotano rispettivamente le matrici di variabilità tra ed entro i gruppi e *tr* è la traccia della matrice tra parentesi.

Rappresentando graficamente C in funzione di *k*, si possono verificare tre casi:

- C cresce con l'aumentare di *k*: quando i dati non presentano una struttura favorevole alla suddivisione in gruppi, pertanto sarebbe una forzatura classificare le *n* entità in un qualsiasi numero di gruppi;
- C diminuisce progressivamente all'aumentare di *k*: quando tra le entità esiste una struttura gerarchica;
- C aumenta fino a un massimo, poi la tendenza si inverte: quando l'insieme analizzato è ripartibile nel numero di gruppi per il quale la funzione C raggiunge il valore massimo.

Un'altra statistica è suggerita da *Marriot,* per applicazioni basate sulla minimizzazione del determinante di W:

$M = k^2 |W|$ ,

approssimabile con $k \approx \sqrt{n/2}$.

Rappresentando graficamente M in funzione di *k*, si possono verificare due situazioni:

1. una diminuzione regolare della spezzata che unisce i *k* punti. In questo caso, non dovrebbero esserci gruppi naturali nell'insieme esaminato;
2. un valore nettamente inferiore agli altri nella serie, quindi vi sono *k* gruppi naturali. Per distribuzioni unimodali, il minimo della funzione è verosimilmente in corrispondenza di $k = 1$; per sottoinsiemi sufficientemente separati, la funzione indica qual è il valore appropriato (Fabbris, 1997).

### 3.7. Interpretazione dei risultati

Nei problemi di classificazione non gerarchica, essendo l'obiettivo principale quello di individuare il numero ottimo di *clusters*, le soluzioni possono essere valutate esaminando, ad esempio:

- il numero delle osservazioni, ossia la dimensione dei *clusters*: sono infatti auspicate soluzioni omogenee. I vari gruppi non devono contenere un numero molto diverso di elementi, quindi non ci devono essere *clusters* troppo numerosi, nei quali si concentri la maggior parte delle osservazioni e altri troppo vuoti;
- la varianza, attraverso l'analisi della significatività del segmento e della soluzione di *cluster*;
- la distanza: in una buona clusterizzazione i valori della distanza massima tra il centroide di ciascun *cluster* e la relativa osservazione maggiormente distante dovrebbero essere i più piccoli possibile; viceversa i valori tra i centroidi di diversi *clusters* dovrebbero essere elevati, in presenza di una netta separazione tra gli stessi.
- la leggibilità delle caratteristiche dei centri finali, ossia la possibilità di definire le caratteristiche dei *clusters* rispetto alle variabili considerate.

Nei problemi di classificazione gerarchica, invece, l'interpretazione delle soluzioni è più agevole, grazie all'impiego di algoritmi e processori elettronici; il dendrogramma è lo strumento utilizzato per gli output di questo tipo di analisi. In generale, l'obiettivo è quello di ottenere dei gruppi il più omogenei possibile, ossia il minor numero di gruppi con omogeneità massima. Per raggiungerlo, occorre tagliare alle radici dell'insieme dei rami più lunghi, in corrispondenza del massimo salto di varianza interna passando da un dato numero di gruppi a quello immediatamente successivo; in ogni caso, non è utile all'analisi individuare solo uno o due gruppi (Bolasco, 1999). Tale diagramma facilita la lettura dei risultati poiché:

- offre la possibilità di identificare la successione delle aggregazioni e i livelli di prossimità ai quali sono avvenute le confluenze: tagliandolo ai diversi livelli di prossimità, si può stabilire quali unità si sono raggruppate fino ad un certo livello e quali sono ancora isolate;
- ad ogni livello di analisi, tutti i gruppi separati hanno tra loro distanza non inferiore alla distanza alla quale è avvenuta la fusione precedente, in base alla proprietà ultrametrica tra le distanze[26];
- il dendrogramma permette di muoversi da un punto estremo dell'albero ad un altro attraverso una serie di nodi lungo un percorso unico (Fabbris, 1997).

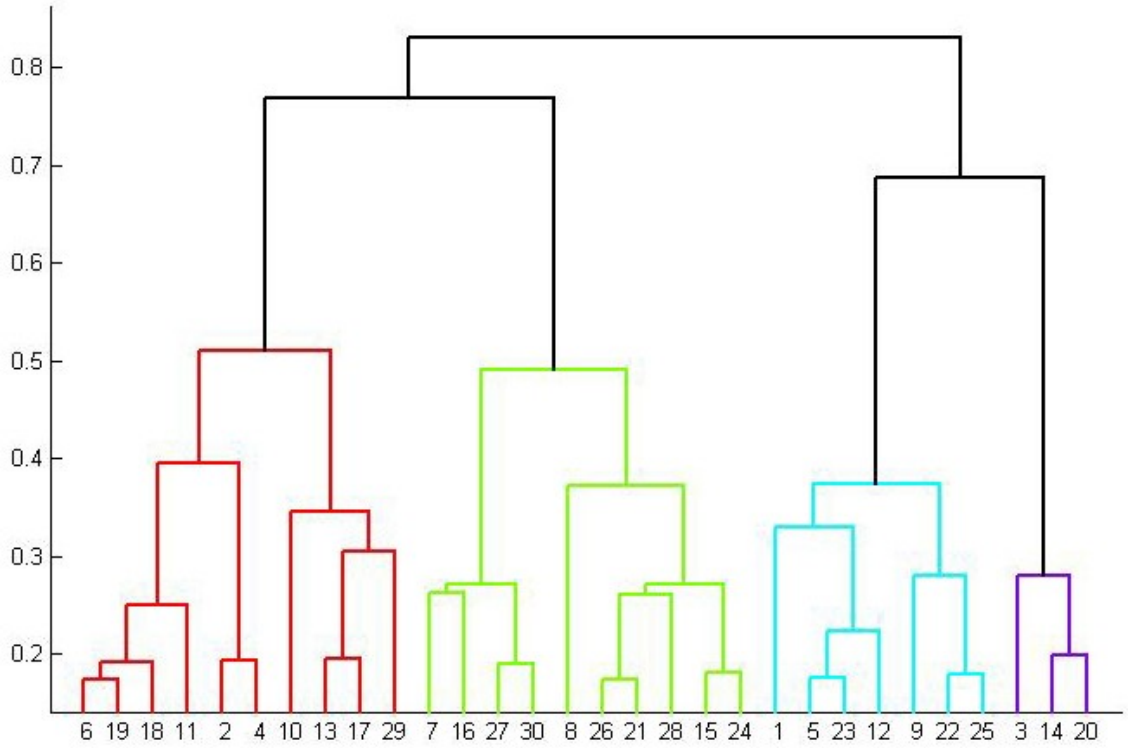
Il dendrogramma deve, inoltre, soddisfare le seguenti condizioni:

a) D(0) è la partizione costituita dalle *n* unità distinte; D(*h*), con *h* maggiore di un certo valore soglia, è la partizione formata da un unico gruppo;
b) Se $h < h'$ la partizione D(*h*) è uguale o più fine[27] di quella D(*h'*); quindi, all'aumentare del livello di distanza, si ottengono partizioni con un numero minore di gruppi, costituiti da aggregazioni di gruppi o unità ricavati ai livelli inferiori;
c) $D(h+\varepsilon) = D(h)$ con $\varepsilon > 0$ sufficientemente piccolo: vi sono, infatti, degli incrementi del livello di distanza che lasciano la partizione immutata (Zani, 2000).

[26] La proprietà ultrametrica assicura che le distanze alle quali i gruppi confluiscono assieme assumano progressivamente valori crescenti o decrescenti, a seconda che l'analisi si basi su misure di dissomiglianza o somiglianza. In simboli: $d_{ij} \leq \max \{d_{ik}, d_{jk}\}$ (i, j, k = 1, .., n) (Fabbris, 1997)
[27] Date due partizioni, P e P*, definite sul medesimo insieme di elementi, si dice che P è più fine di P* se ogni gruppo di P* è formato da uno o più gruppi di P, ma non viceversa. (Zani, 2000)

Esistono, inoltre, criteri di significatività statistica finalizzati ad individuare l'opzione migliore[28].

*Figura 19: Esempio di dendrogramma*




[28] Ne sono alcuni esempi il *Cubic Clustering Criterion,* PSF, PST2.

# Cap. 4 – Agriturismi: impatto economico e caratteristiche del turista

## 4.1. Analisi questionari Padova

Nei mesi di marzo e aprile 2013 è stata condotta un'indagine diretta presso un campione di agriturismi operanti nella provincia di Padova, selezionando quelli appartenenti a comuni collocati ad un'altezza compresa tra 400 e 800 metri sul livello del mare. Essendo Padova una provincia prevalentemente collinare, sono solo quattro i comuni che soddisfano tale requisito; tuttavia, essendo localizzati nei Colli Euganei, all'interno del Parco Colli che per tranquillità, contatto con la natura e caratteristiche del paesaggio attira un elevato numero di turisti, fanno parte del campione ben 49 agriturismi. Essi sono distribuiti tra i comuni di Cinto Euganeo (11), Rovolon (6), Vò (20) e Teolo (12).
Il questionario è articolato in quattro sezioni:

- Sezione A): *Notizie generali sull'azienda agrituristica.* In questa prima parte le domande sono di carattere tecnico, quindi volte a raccogliere le principali informazioni sull'azienda (denominazione, sede, numero posti letto, numero dipendenti, etc.), a capire l'importanza dei sostegni offerti alle aziende agricole attraverso l'erogazione dei fondi regionali e/o comunitari e ad individuare le ragioni che hanno favorito la diffusione dell'agriturismo.
- Sezione B): *Caratteristiche dell'offerta aziendale.* In questa parte le domande riguardano i prodotti dell'azienda, le attrezzature ricreative a disposizione dei turisti all'interno della stessa e nel territorio circostante, le attività proposte, gli elementi di differenziazione rispetto ai concorrenti, i canali di promozione maggiormente utilizzati e l'importanza attribuita al territorio; si tratta, quindi, di domande volte ad approfondire le caratteristiche dell'offerta e dei servizi accessori.
- Sezione C): *Caratteristiche della domanda.* In questa parte si approfondiscono gli aspetti riguardanti i turisti; ossia come reagiscono di fronte alla qualità dei prodotti e alla bellezza del paesaggio; come si distribuiscono per composizione di viaggi, scopo della visita, provenienza.

- Sezione D): *Profilo dell'intervistato.* In quest'ultima parte si raccolgono le principali informazioni relative a chi ha risposto al questionario.

Del campione individuato, cinque agriturismi non hanno dato la disponibilità per partecipare all'indagine, di cui uno appartenente al comune di Cinto Euganeo, uno di Rovolon, uno di Vò e due di Teolo; si sono, quindi, raccolti dati relativi a 44 agriturismi.

Si iniziano ora ad analizzare i dati raccolti, partendo dalla **data di inizio dell'attività:**

*Tabella 16: Classificazione agriturismi per fasce di anno inizio attività.*

| **Anno di inizio attività** | **N. agriturismi** |
|---|---|
| *1950-1989* | 8 |
| *1990-1999* | 15 |
| *2000-2008* | 21 |

Nella tabella 1 è stata realizzata una classificazione degli agriturismi individuando tre periodi compresi tra il 1950, ossia l'anno in cui ha iniziato l'attività il più vecchio agriturismo del campione, e il 2008, in cui è stato aperto il più recente. Ai tre gruppi individuati appartengono: gli agriturismi attivati prima degli anni novanta (primo gruppo), negli anni novanta (secondo gruppo) e quelli avviati negli anni duemila (terzo gruppo). È evidente che nell'ultimo periodo considerato è sorto il maggior numero di aziende agricole, molto probabilmente grazie ai sostegni previsti dalla Comunità Europea ed erogati dalle singole regioni con i Piani di Sviluppo Rurale (PSR) 2000–2006; tali contributi, richiesti per l'avvio o il miglioramento dell'agriturismo, sono erogati dalle regioni con modalità diverse, anche in funzione delle opere cui è destinato il finanziamento, che, in linea generale, sono:

- interventi di ristrutturazione, o manutenzione straordinaria, per adeguare all'uso agrituristico edifici aziendali già esistenti (non è consentita, per l'agriturismo, la costruzione ex novo);
- acquisto di arredi per gli alloggi e le sale da pranzo;
- opere ed attrezzature per l'allestimento di spazi aperti destinati alla sosta di campeggiatori;

- acquisto di attrezzature relative alla organizzazione di attività ricreative (limitatamente a quelle individuate come propriamente agrituristiche, in quanto connesse all'attività agricola)[29].

Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Veneto, elaborato nell'ambito della programmazione comunitaria per il periodo 2000 – 2006, si prefiggeva, quale obiettivo globale, il consolidamento, la razionalizzazione e lo sviluppo delle attività rurali nel contesto economico, sociale e territoriale del Veneto.

Il Piano si articolava secondo tre assi prioritari di sviluppo, che disegnavano i seguenti obiettivi specifici:

1. il miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo, agroindustriale e forestale, mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema;
2. il sostegno integrato del territorio e lo sviluppo delle comunità rurali;
3. la multifunzionalità dell'agricoltura ed un'azione di salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale.

La Commissione Europea ha approvato il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Veneto con Decisione C/2000/2904 del 29 settembre 2000.

Numerosi sono anche gli agriturismi sorti negli anni novanta in risposta ai cambiamenti della domanda, appartenenti al secondo gruppo: i turisti cominciavano, infatti, a manifestare preferenza e attenzione verso il territorio rurale, desiderio di tranquillità, possibilità di praticare attività a contatto con la natura, maggiore interesse verso l'agricoltura, curiosità circa le tradizioni e la cultura dei luoghi.

Combinando il dato riguardante l'anno di inizio attività con quello relativo al comune in cui l'agriturismo ha sede, emerge che i primi agriturismi sono sorti a Vò, dove entro i primi due periodi considerati (1950-1989 e 1990-1999) è comparsa la maggior parte delle aziende agrituristiche. Più recenti, invece, quelle con sede a Teolo, operative in prevalenza a partire dal 2000.

Si analizzano, successivamente, i dati raccolti circa l'adesione alle principali **associazioni di categoria** che, per gli imprenditori agricoli, sono Coldiretti, Confagricoltura e Cia.

[29] Fonte: http://www.agriturist.it/

*Tabella 17: Classificazione agriturismi per associazione di categoria.*

| **Associazioni di categoria** | **N. agriturismi** |
|---|---|
| *Coldiretti* | 32 |
| *Confagricoltura* | 8 |
| *Cia* | 4 |

Il 73% degli agriturismi intervistati aderisce alla Coldiretti, la principale organizzazione degli imprenditori agricoli a livello nazionale ed europeo; sono compresi anche quelli associati a Terranostra, l'associazione per l'agriturismo, l'ambiente e il territorio di Coldiretti, nata per promuovere, sostenere e diffondere l'esercizio dell'agriturismo e la valorizzazione dell'ambiente rurale. Otto agriturismi partecipano, invece, a Confagricoltura (Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana) e quattro alla Cia (Confederazione Italiana Agricoltori).

Per quanto riguarda, invece, i servizi offerti dagli agriturismi, si esaminano i dati relativi al numero massimo di **posti letto** e/o posti **a sedere** autorizzati:

Tra gli agriturismi intervistati, 19 offrono servizio di alloggio (ossia il 43%).

*Tabella 18: Classificazione agriturismi con alloggio per numero posti letto.*

| **N. posti letto** | *da 4 a 6* | *da 7 a 8* | *da 9 a 20* | *da 21 a 40* |
|---|---|---|---|---|
| **N. agriturismi** | 6 | 4 | 5 | 4 |

Di questi la maggior parte offre un basso numero di posti letto (compresi tra 4 e 8), quindi in media tre camere doppie per agriturismo. Questi dati possono essere giustificati considerando che l'attività principale dell'agriturismo deve rimanere quella agricola, e che, quindi, i servizi di alloggio, ristorazione, vendita prodotti o altre attività che vengono proposte hanno lo scopo di integrare il reddito agricolo, ma non possono assorbire la maggior parte del tempo e del lavoro del titolare e dei suoi collaboratori.

Per quanto concerne, invece, i posti a sedere, 27 agriturismi offrono servizio di ristorazione (61%), inteso come autorizzazione ad erogare pasti a pranzo o cena oppure pranzo e cena, entro i limiti in termini di giorni/anno e posti a sedere concessi.

*Tabella 19: Classificazione agriturismi con ristorazione per numero posti a sedere.*

| **N. posti a sedere** | *fino a 40* | *41-60* | *oltre 61* |
|---|---|---|---|
| **N. Agriturismi** | 4 | 16 | 7 |

Operando, quindi, una classificazione del numero di posti a sedere autorizzati, emerge che il 60% degli agriturismi appartenenti al campione considerato è autorizzato per sessanta coperti, solo quattro agriturismi hanno ottenuto permessi a offrire ristorazione fino a quaranta posti, sette per oltre sessanta coperti.

Combinando le due precedenti informazioni, è possibile notare che offrono servizio sia di alloggio sia di ristorazione tredici agriturismi (circa il 30%); la spiegazione è ancora una volta legata all'obbligo di prevalenza dell'attività agricola, per cui il tempo da dedicare agli altri servizi (alloggio e ristorazione) è limitato. Dall'analisi effettuata è emerso, inoltre, che prevale il numero di strutture le quali propongono servizio di sola ristorazione, rispetto a quelle che offrono solo alloggio; la ristorazione, infatti, oltre ad essere vista come recupero dei piatti tradizionali e offerta di prodotti aziendali genuini, è un sistema molto efficace per vendere i propri prodotti ad un prezzo molto più remunerativo di quello di mercato. Inoltre, la ristorazione agrituristica può aumentare la quota di prodotti che si riescono a vendere direttamente, perché la degustazione degli stessi sotto forma di pasti ne aumenta il grado di collocabilità sul mercato. In sintesi, quindi, attraverso la ristorazione, si rendono redditizie le colture aziendali, si spuntano prezzi più remunerativi e si diminuiscono i costi di commercializzazione.

Si analizzano in seguito i dati relativi al **numero totale di dipendenti presenti in azienda agrituristica e alla relativa qualifica:**

*Tabella 20: Classificazione agriturismi per qualifica dei dipendenti.*

| **Dipendenti** | **Qualifica** | | | |
|---|---|---|---|---|
| | *Familiari* | *Lavoratori fissi* | *Lavoratori occasionali* | *Lavoratori stagionali* |
| **N.agriturismi** | 39 | 15 | 10 | 12 |
| **Tot. Persone** | 151 | 31 | 33 | 47 |

*Tabella 21: Classificazione agriturismi per numero dipendenti e tipo di contratto.*

| **Dipendenti** | **Qualifica** | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *Familiari* | | *Lavoratori fissi* | | *Lavoratori occasionali* | | *Lavoratori stagionali* | |
| | 1-3 | 4-12 | 1-3 | 4-12 | 1-3 | 4-12 | 1-3 | 4-12 |
| **N.agriturismi** | 12 | 27 | 14 | 1 | 7 | 3 | 8 | 4 |

Trattandosi di aziende a conduzione familiare, il numero di dipendenti è molto basso; non supera infatti i venti, compresi tutti i diversi contratti che il titolare stipula con i suoi collaboratori. Gli occupati sono prevalentemente i membri della famiglia, che si avvalgono dell'aiuto di lavoratori occasionali o stagionali, soprattutto quando viene offerto anche il servizio di ristorazione, o in determinati periodi dell'anno in corrispondenza di intensa attività agricola. Dalle testimonianze raccolte è emerso che, in presenza di un'azienda agricola, tutta la famiglia ne è coinvolta: dai nonni, spesso precedenti proprietari dei terreni e delle strutture, che curano soprattutto le attività nei campi, avendo trasferito ai figli la titolarità dell'azienda, a questi ultimi, che si occupano degli aspetti burocratici, della gestione della struttura, della comunicazione, e propongono idee innovative per attirare e fidelizzare i clienti; alle donne che si adoperano in cucina, proponendo i piatti tipici e tradizionali ottenuti dai prodotti locali, le quali spesso, quando intervistate per la compilazione dei questionari, si sono qualificate come "moglie del titolare e tuttofare".

Costruendo una classificazione degli agriturismi per numero di dipendenti e tipo di contratto, emerge che il 34% degli intervistati (15 agriturismi) ha assunto lavoratori fissi, di cui 14 esercizi hanno assunto un numero di dipendenti compreso tra uno e tre, mentre un solo agriturismo ha assunto più di quattro dipendenti. Il 23% degli intervistati (10 agriturismi) ha assunto lavoratori occasionali, di cui sette esercizi hanno assunto un numero di dipendenti compreso tra uno e tre, tre agriturismi hanno assunto più di quattro dipendenti. Infine, sono ricorsi a lavoratori stagionali 12 agriturismi (27%), di cui otto si sono avvalsi di un numero di collaboratori compreso tra uno e tre, gli altri hanno assunto più di quattro dipendenti.

I componenti del nucleo familiare in genere partecipano tutti all'attività svolta, come confermato dall'89% degli intervistati, con responsabilità diverse, talvolta coinvolgendo anche i parenti più stretti.
Si analizza ora la **durata annuale della stagione agrituristica:**

*Tabella 22: Classificazione agriturismi per durata annuale della stagione agrituristica.*

| **Durata annuale della stagione agrituristica** | *fino 3 mesi* | *da 3 a 6 mesi* | *da 6 a 9 mesi* | *oltre 9 mesi* | *intero anno* |
|---|---|---|---|---|---|
| N. agriturismi | 0 | 1 | 2 | 2 | 39 |

Dai dati emerge che l'88,6% degli agriturismi opera 12 mesi l'anno. Il campione analizzato ha sede in provincia di Padova, città storica e artistica che attrae turisti tutto l'anno, parte dei quali sceglie di alloggiare nei comuni limitrofi dei Colli Euganei, approfittando di sistemazioni in luoghi tranquilli ed a contatto con la natura, distanti pochi chilometri dal centro di Padova e dai principali collegamenti con le vicine Venezia e Verona, o della possibilità di assaggiare i piatti tradizionali e tipici, degustandoli a contatto con il territorio, in agriturismo appunto.
Per quanto riguarda, invece, i **sostegni erogati dall'Unione Europea** a favore degli imprenditori agricoli, 24 agriturismi (54,5%) ne hanno fatto richiesta, 22 dei quali li hanno successivamente ricevuti.

*Tabella 23: Classificazione agriturismi per anno richiesta fondi.*

| **Anno richiesta fondi** | *anni '90* | *2000-2006* | *dal 2007 a oggi* |
|---|---|---|---|
| **N. agriturismi** | 8 | 9 | 4 |

La maggior parte dei finanziamenti è stata richiesta negli anni '90 e nel periodo 2000-2006, quindi negli stessi periodi in cui ha iniziato l'attività la maggior parte degli agriturismi. Tali finanziamenti sono, infatti, stati spesso utilizzati al fine di ristrutturare gli edifici esistenti per adattarli all'attività di agriturismo, oppure successivamente per manutenzione o ampliamento, grazie anche ai fondi erogati dalla Comunità Europea attraverso il PSR.

Nello specifico, 19 agriturismi (43%) hanno utilizzato i fondi per la ristrutturazione, tredici dei quali hanno destinato interamente i fondi ricevuti (100%) a tale scopo, i rimanenti sei ne hanno invece spesa solo una parte, impiegando la rimanente per manutenzione, ampliamento o altro (acquisto di attrezzature, sala macellazione, apertura, meccanizzazione, impianto fotovoltaico, eccetera).

*Tabella 24: Classificazione agriturismi per importo finanziato.*

| **Importo finanziato** | *< 30.000 €* | *30.000-60.000* | *> 60.000€* |
|---|---|---|---|
| **N. agriturismi** | 4 | 10 | 5 |

Per quanto riguarda gli importi finanziati, il 53% degli agriturismi, che hanno ottenuto i finanziamenti, ha ricevuto una somma compresa tra 30 mila e 60 mila euro, quattro agriturismi hanno ricevuto meno di 30 mila euro e cinque di essi più di 60 mila euro. Questi contributi sono stati erogati a favore degli imprenditori agricoli che, soddisfacendo i requisiti richiesti, hanno presentato regolare domanda alla Regione.
Con riferimento ai fondi regionali, invece, un solo agriturismo ha dichiarato di averne fatta richiesta e averli ricevuti nel 2003, per un importo pari a 70 mila euro, impiegato per la ristrutturazione. Negli anni, quindi, i sostegni a questo tipo di attività sono stati erogati prevalentemente dalla Comunità Europea e assegnati ai richiedenti dopo una valutazione della Regione.
A conclusione di questa prima sezione, si valuta l'**importanza di determinati fattori nella scelta di svolgere l'attività agrituristica**. In particolare, i fattori analizzati sono:

- integrazione dei redditi aziendali
- vendere meglio i propri prodotti
- necessità di recuperare strutture aziendali non utilizzate
- valorizzazione del patrimonio fondiario
- creazione di occasioni di occupazione per i familiari
- desiderio di contatto con le persone
- ristrutturare abitazione propria.

Le valutazioni sono state raccolte in una scala da uno a quattro, dove uno è stato assegnato se il fattore considerato è stato per niente importante nella scelta di svolgere

l'attività agrituristica, due se ritenuto poco importante, tre se abbastanza importante, quattro se, invece, tale fattore è stato molto importante.

*Tabella 25: Valutazione fattori determinanti la scelta di svolgere attività agrituristica.*

| **Valutazione fattori** | **1** | **2** | **3** | **4** | **non so** |
|---|---|---|---|---|---|
| *Integrazione dei redditi aziendali* | 2 | 8 | 15 | 18 | 1 |
| *Vendere meglio i propri prodotti* | 2 | 6 | 14 | 22 | 0 |
| *Necessità di recuperare strutture aziendali non utilizzate* | 15 | 10 | 3 | 15 | 1 |
| *Valorizzazione del patrimonio fondiario* | 3 | 10 | 14 | 15 | 2 |
| *Creazione di occasioni di occupazione per i familiari* | 6 | 7 | 16 | 14 | 1 |
| *Desiderio di contatto con le persone* | 5 | 6 | 16 | 17 | 0 |
| *Ristrutturare abitazione propria* | 26 | 6 | 7 | 4 | 1 |

Dall'analisi dei dati emerge che i fattori valutati con maggior peso nella scelta di svolgere l'attività agrituristica sono stati: l'integrazione dei redditi aziendali, la possibilità di vendere meglio i propri prodotti, la valorizzazione del patrimonio fondiario, la creazione di occasioni di occupazione per i familiari ed il desiderio di contatto con le persone.

*Tabella 26: Incidenza percentuale in termini di ricavi del turismo sul totale dell'attività svolta.*

| **% turismo sui ricavi** | **1-19%** | **20-30%** | **31-50%** | **non so** |
|---|---|---|---|---|
| **N. agriturismi** | 6 | 15 | 21 | 2 |

Infine, valutando **quanto incide in percentuale in termini di ricavi il turismo sul totale dell'attività svolta**, si nota l'importanza dello stesso, i cui ricavi non possono superare per legge il 50%. Per il 48% degli agriturismi, il turismo incide tra il 31 e il 50% dei ricavi complessivi, per il 34% degli operatori tra il 20 e il 30%; si tratta, quindi, di un'importante attività, che rappresenta per gli imprenditori agricoli una fonte di ricavo non trascurabile.

Si passa ora all'analisi dei dati raccolti nella seconda sezione.

Innanzitutto si esamina **come sono distribuite in ordine di importanza le tipologie di prodotti agro-alimentari principalmente prodotte dall'azienda agricola nell'ultimo anno**, graduando con una scala, dove "uno" indica il prodotto più importante ed i successivi quelli meno importanti.

*Tabella 27: Graduazione delle tipologie di prodotti agro-alimentari principalmente prodotti.*

| **Importanza prodotti** | **1** | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **7** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *vino* | 38 | 1 | 1 | | | | |
| *olio* | 2 | 17 | 4 | 3 | 5 | 2 | |
| *ortaggi* | | 4 | 9 | 5 | 5 | 1 | |
| *frutta* | 1 | 5 | 3 | 7 | 4 | 2 | 1 |
| *carni* | 2 | 6 | 6 | 4 | 2 | 2 | |
| *salumi* | | 4 | 9 | 10 | 3 | 1 | 1 |
| *formaggi* | | | | | | 1 | |

Il dato più evidente da commentare è quello riguardante la produzione di vino: per l'86% degli agriturismi intervistati si tratta del primo prodotto in ordine di importanza realizzato e venduto. Occorre qui fare un'importante considerazione: i quattro comuni considerati di Cinto Euganeo, Rovolon, Teolo e Vò appartengono tutti alla Strada del Vino dei Colli Euganei, una associazione senza scopo di lucro, costituita con l'obiettivo di valorizzare il territorio ad alta vocazione vinicola, nonché le produzioni e le attività esistenti, attraverso la qualificazione e l'incremento dell'offerta turistica integrata, come previsto dalla legge nazionale 27 luglio 1999 n. 268 "Disciplina delle strade del vino", dalla legislazione in materia della Regione Veneto (Legge Regionale 7 settembre 2000 n. 17 "Istituzione delle strade del vino e di altri prodotti tipici del Veneto") e dal Regolamento Regionale 10 maggio 2001 n. 2[30]. Il comune di Vò, inoltre, è stato

[30] Fonte: Statuto della Strada del Vino dei Colli Euganei: http://www.stradadelvinocollieuganei.it/pdf/associazione/statuto.pdf

dichiarato città del vino e della trachite; è quindi evidente l'importanza di questo prodotto nel territorio considerato.
Al secondo posto si colloca la produzione di olio, infatti, il 39% degli agriturismi lo produce piantando gli ulivi vicino ai vigneti. In ordine di importanza, segue la produzione di carni e salumi, proposti anche come portate del servizio di ristorazione, quando presente; quindi ortaggi e frutta tipici della zona. Il frutteto e l'orto nell'azienda agrituristica, se opportunamente organizzati e posizionati, possono assolvere anche una funzione didattica e ricreativa. Essi rappresentano per l'ospite, inoltre, la garanzia che la genuinità dei pasti sia elevata; i frutti raccolti vengono anche utilizzati per la preparazione di marmellate o altri prodotti ottenuti dalla frutta. Infine, un numero residuale di agriturismi del campione produce formaggi, grappa e miele.

*Tabella 28: Attrezzature ricreative che i turisti possono utilizzare all'interno dell'azienda.*

| **Attrezzature ricreative all'interno dell'azienda** | **N. agriturismi** |
|---|---|
| *piscina* | 1 |
| *campo da bocce* | 0 |
| *campo da tennis* | 0 |
| *campo da golf* | 1 |
| *maneggio sportive* | 0 |
| *sauna/wellness* | 0 |
| *parco giochi per bambini* | 17 |
| *noleggio biciclette* | 0 |
| *noleggio di altre attrezzature* | 0 |
| *fattoria didattica* | 3 |
| *nessuna* | 25 |

Osservando i dati relativi alle **attrezzature ricreative che i turisti possono utilizzare all'interno dell'azienda,** emerge che il 57% degli agriturismi non offre alcuna attrezzatura ricreativa, mentre le restanti aziende offrono in prevalenza solo il parco giochi per bambini (39%). Il motivo di questa scelta è da ricondurre ancora una volta al principio di prevalenza dell'attività agricola, per cui attrezzature quali piscina, sauna,

campo da bocce, da tennis o da golf oltre a richiedere un consistente investimento iniziale per la realizzazione e successivi ingenti costi di manutenzione, sottrarrebbero importanti spazi di terreno altrimenti dedicati a coltivazione e/o allevamento. La ragione prevalente raccolta durante la somministrazione dei questionari per la quale, invece, neppure il noleggio di biciclette, altre attrezzature o il maneggio non rientrano tra i servizi offerti dagli agriturismi intervistati, è legata alle responsabilità e coperture assicurative che gravano sull'imprenditore agricolo in caso di danni causati a cose o persone durante lo svolgimento di tali attività. Il parco giochi per bambini, dunque, si conferma l'attrezzatura più diffusa, giacché richiede un basso investimento per la sua realizzazione, residui costi di manutenzione e soddisfa un'esigenza avvertita dalle molte famiglie che, per usufruire del servizio di ristorazione o di alloggio, si recano presso l'agriturismo.

*Tabella 29: Attrezzature ricreative che i turisti possono utilizzare nelle vicinanze dell'agriturismo.*

| **Attrezzature ricreative nelle vicinanze dell'agriturismo** | **N. agriturismi** | **%** |
|---|---|---|
| *piscina* | *39* | *88,6%* |
| *campo da bocce* | *20* | *45,5%* |
| *campo da tennis* | *39* | *88,6%* |
| *campo da golf* | *14* | *31,8%* |
| *maneggio sportive* | *44* | *100%* |
| *sauna/wellness* | *9* | *20,5%* |
| *parco giochi per bambini* | *39* | *88,6%* |
| *noleggio biciclette* | *28* | *63,6%* |
| *noleggio di altre attrezzature* | *0* | - |
| *fattoria didattica* | *0* | - |
| *nessuna* | *0* | - |

Altro motivo per cui gli agriturismi non sono incentivati ad investire in attrezzature ricreative per i turisti è che queste sono disponibili nelle immediate vicinanze degli stessi; sono infatti ben distribuite nel territorio circostante strutture pubbliche e private che offrono i servizi sopra esaminati. In particolare, in merito a piscina e sauna, i turisti

possono recarsi nei vicini comuni di Abano e Montegrotto Terme, dove poter appunto beneficiare di piscine termali, saune, fangoterapia, eccetera. Per quanto riguarda, invece, il noleggio di biciclette, esso è un servizio ampiamente offerto nel territorio, per permettere ai turisti di spostarsi all'interno dell'anello cicloturistico dei Colli Euganei: si tratta di una serie di percorsi di diversa difficoltà da eseguire in bicicletta, alla scoperta ed a contatto con il territorio dei Colli Euganei.

*Tabella 30: Altre attività che i turisti possono svolgere presso l'azienda.*

| **Attività in azienda** | **N. agriturismi** |
|---|---|
| *Escursionismo/trekking* | 37 |
| *Equitazione* | 0 |
| *Passeggiate in bicicletta* | 7 |
| *Degustazione vini* | 31 |
| *Altri sport* | 0 |
| *Corsi (cucina, botanica, etc.)* | 9 |
| *Osservazioni naturalistiche (piante, uccelli, etc.)* | 5 |
| *Yoga/meditazione* | 0 |
| *Partecipazione diretta alle attività agricole* | 7 |
| *Partecipazione indiretta alle attività agricole* | 1 |
| *Altro* | 4 |
| *Nessuna* | 1 |

Per quanto riguarda, invece, le **altre attività che i turisti possono svolgere presso l'azienda**, la più diffusa è quella di escursionismo/trekking (84%) poiché il campione di agriturismi intervistati è localizzato all'interno del Parco dei Colli Euganei, nel quale si snoda una fitta rete di 17 sentieri, che permettono di percorrere tutta l'area protetta. Gli agriturismi si trovano spesso in corrispondenza del punto di partenza dei sentieri, mettono a disposizione mappe e depliant informativi sul territorio e talvolta propongono attivamente delle passeggiate guidate alla scoperta dell'ambiente naturale circostante. In ordine, la seconda attività maggiormente proposta è quella di degustazione dei vini (70,5%): tale ampia diffusione è legata al fatto che nel territorio la produzione del vino è l'attività agricola primaria, che viene quindi valorizzata, oltre che con la vendita diretta,

anche con la degustazione del vino accompagnata da piatti freddi (spuntini) e talvolta attraverso l'organizzazione di corsi per insegnare l'arte della degustazione del vino e trasmettere tutte le conoscenze maturate sullo stesso. Gli agriturismi che offrono corsi (9), infatti, li organizzano prevalentemente con oggetto il vino e le sue peculiarità.

Talvolta gli operatori favoriscono la partecipazione diretta alle attività agricole, ma è in diminuzione il numero di coloro che la propongono, poiché sono sempre più le formalità burocratiche ed assicurative cui adempiere. Un caso interessante in merito raccolto durante le interviste, è quello di un imprenditore agricolo che, nel periodo della vendemmia, offre alloggio e trattamento di mezza pensione a coloro che decidano di lavorare durante il giorno nei campi. Tuttavia, molti altri intervistati hanno dichiarato di aver dovuto rinunciare alla possibilità di coinvolgere gli ospiti nella vendemmia, poiché i costi di adeguamento alle pratiche assicurative sarebbero troppo elevati (dotare ciascun aiutante di scarpe antinfortunistica, occhiali protettivi, forbici ergonomiche; installare un bagno chimico se il luogo di raccolta dista dalla struttura più di una determinata distanza, eccetera). Residuale è poi il numero di agriturismi che propone passeggiate in bicicletta, osservazioni naturalistiche, partecipazione indiretta alle attività agricole o altro (serate a tema con intrattenimento culturale, addestramento cani, degustazione olio). Infine, un solo agriturismo non propone alcuna attività che i propri ospiti possano svolgere presso l'azienda.

Si è cercato poi di capire **come l'imprenditore agricolo differenzia il proprio agriturismo rispetto agli altri presenti nella zona,** individuando i primi due metodi in ordine di importanza. È fondamentale premettere che, dal campione intervistato, è emerso un atteggiamento di collaborazione e non di competizione: gli operatori cercano, infatti, di attirare i turisti nel territorio, di far apprezzare i prodotti tipici, la genuinità della cucina offerta, la tranquillità del territorio, di promuovere il contatto con la natura, ma non di spingere il cliente a scegliere il proprio agriturismo screditando gli altri.

*Tabella 31: Strumenti di differenziazione rispetto agli agriturismi della zona.*

| **Strumenti di differenziazione** | *N. agriturismi* | |
|---|---|---|
| | **1° metodo** | **2° metodo** |
| *Attività proposte ai clienti* | 6 | 3 |
| *Contatti con altri soggetti nella zona per creare* | 4 | 4 |

| | | |
|---|---|---|
| *un'offerta integrata* | | |
| *Prodotti di qualità* | 23 | 7 |
| *Comfort delle strutture* | 3 | 5 |
| *Fornendo informazioni dettagliate e aggiornate su eventi e luoghi di interesse della zona* | 4 | 6 |
| *Altro* | 3 | 3 |

Dalla lettura di questi dati risalta immediatamente l'importanza dei prodotti di qualità: il 52% degli agriturismi ritiene di essere scelto dai propri clienti per la qualità dei prodotti offerti. Dato che, dall'analisi in precedenza effettuata, è emerso che il servizio offerto in prevalenza è quello di ristorazione, gli imprenditori agricoli cercano di offrire, nei limiti del possibile, prodotti di produzione propria e piatti tipici appartenenti alla tradizione locale. Per quanto concerne, invece, gli altri strumenti di differenziazione, che gli agriturismi possono sfruttare per differenziarsi gli uni dagli altri, non ce ne sono altri che prevalgano, ma vengono percepiti quasi alla pari per importanza dagli operatori. Gli strumenti cui possono ricorrere sono: attività proposte ai clienti, contatti con altri soggetti della zona per creare un'offerta integrata, comfort delle strutture, fornire informazioni dettagliate e aggiornate su eventi e luoghi di interesse della zona o altro (cucina tradizionale, menù innovativi, offerta mirata, disponibilità e solarità del titolare). Un'analisi simile è stata condotta al fine di individuare **quale canale di promozione viene utilizzato maggiormente per farsi conoscere,** indicando il primo e il secondo più importanti.

*Tabella 32: Canali di promozione maggiormente utilizzati.*

| **Canale di promozione** | *N. Agriturismi* | |
|---|---|---|
| | **1° metodo** | **2° metodo** |
| *Azienda di promozione turistica (APT)* | 0 | 3 |
| *Passaparola* | 20 | 13 |
| *Guide turistiche* | 2 | 2 |
| *Agenzie di viaggi/T.O.* | 1 | 1 |
| *Sito web* | 19 | 11 |
| *Riviste specializzate* | 0 | 1 |

| | | |
|---|---|---|
| *Altro* | 2 | 3 |

Osservando i dati raccolti, spiccano il passaparola e il sito web come canali di promozione maggiormente utilizzati. In particolare, il passaparola è il primo canale di promozione in ordine di importanza per il 45,5% degli intervistati e il secondo per il 29,5%: gli operatori sono convinti che un cliente soddisfatto del servizio ricevuto sia lo strumento di promozione più efficiente su cui investire. Il consiglio che una persona riceve da un conoscente circa il luogo dove alloggiare o mangiare ha molto più peso dello stesso consiglio dato da uno sconosciuto attraverso un annuncio pubblicitario trasmesso mediante i tradizionali mezzi di comunicazione (televisione, radio, annunci sui giornali, eccetera). Quindi, l'imprenditore agricolo che riesce a soddisfare il proprio cliente beneficia di un doppio vantaggio: quello derivante dal fatto che lo stesso cliente tornerà in futuro perché contento del servizio ricevuto, e quello legato alla pubblicità positiva che tale cliente diffonderà ad amici e conoscenti. Dai pareri raccolti durante la somministrazione del questionario, infatti, è emerso che, in un periodo delicato come quello attuale, occorre molta attenzione nella gestione dell'attività agricola e turistica, soprattutto in termini di contenimento dei costi al fine di poter continuare ad operare; per questo motivo gli agriturismi non sono più in grado di sostenere, come invece facevano in passato, costi di comunicazione dovuti a spot radiofonici o annunci sui giornali, ma preferiscono investire nella soddisfazione del cliente, creando così passaparola positivo, che hanno riscontrato essere un mezzo di comunicazione a costo quasi nullo, che inoltre porta importanti risultati in termini di clientela.

Un altro canale di comunicazione molto diffuso è il sito web: per il 43% degli intervistati è il primo canale di promozione in ordine di importanza, per il 25% il secondo. I motivi per cui viene attribuita molta attenzione al sito web sono: i bassi costi, la possibilità di raggiungere un target molto più ampio rispetto ad annunci statici e la capacità di aggiornare in tempo reale il cliente su eventuali iniziative, eventi, promozioni, cercando anche eventualmente di fidelizzarlo proponendo l'iscrizione ad una newsletter.

Aziende di promozione turistica, guide turistiche, agenzie di viaggi e riviste specializzate sono, invece, canali di promozione ormai in disuso presso gli agriturismi, poiché gli operatori ritengono che gli investimenti effettuati in passato negli stessi non

abbiano portato risultati soddisfacenti, a differenza del passaparola e del sito web. Altri canali cui ricorre un numero residuale di agriturismi sono siti web specializzati (ad esempio "Farm Holidays") o la realizzazione di depliant propri da distribuire.

Per concludere questa sezione, si è cercata di capire **l'importanza che assumono per l'imprenditore agricolo gli elementi del territorio per lo sviluppo della sua attività e dei suoi prodotti**, graduando i fattori proposti in una scala da uno a quattro, dove uno viene attribuito se l'elemento si ritiene per niente importante, due se considerato poco importante, tre se abbastanza importante, infine quattro se è molto importante.

*Tabella 33: Valutazione elementi del contesto ambientale.*

| **Elementi del contesto ambientale** | *Valutazione* | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1** | **2** | **3** | **4** | **non so** |
| *Conservazione del paesaggio rurale* | | | | 44 | |
| *Impatto visivo del paesaggio rurale* | | | 2 | 42 | |
| *Localizzazione dell'azienda agricola* | | | 9 | 34 | 1 |
| *Clima della zona* | | 13 | 18 | 13 | |
| *Estensione dell'azienda agricola* | 3 | 12 | 14 | 14 | 1 |
| *Morfologia della zona* | | 5 | 10 | 28 | 1 |

Dai dati raccolti emerge che tutti gli imprenditori agricoli coinvolti riconoscono l'importanza della conservazione del paesaggio rurale, avendola valutata all'unanimità "molto importante". Il paesaggio rurale è, infatti, ciò per cui i loro clienti favoriscono la scelta dell'agriturismo su quella dell'alloggio o del ristorante in città; il contatto con la natura, la tranquillità del luogo e la genuinità del cibo sono i punti di forza dei servizi offerti dall'agriturismo, tutti dipendenti dal territorio in cui esso è localizzato. Di conseguenza, anche l'impatto visivo viene riconosciuto molto importante dal 95,5% degli agriturismi. Lo stesso vale per la localizzazione dell'azienda agricola, che il 77% degli operatori valuta "molto importante", i restanti la ritengono abbastanza importante. Per il clima della zona la valutazione è diversa: il Parco Colli, situato nella Pianura Padana, soffre la presenza di un elevato tasso di umidità e di frequenti nebbie, che talvolta oscurano il bel panorama di cui si può, invece, godere nelle giornate più limpide. Per questo motivo il 29,5% degli agriturismi giudica il clima poco importante,

ma, all'opposto, la stessa percentuale lo ritiene molto importante e il 41% lo definisce abbastanza importante, perché nei periodi estivi (quindi di maggior affluenza dei turisti) il clima è comunque più gradevole e fresco rispetto alle temperature in pianura. L'estensione dell'azienda agricola non è, invece, percepita come un fattore rilevante per l'attività svolta, mentre anche alla morfologia viene riconosciuta importanza per l'attività agricola e turistica (valutata "molto importante" dal 64% degli intervistati).

Conclusa l'analisi dell'offerta, nella successiva sezione C, si esaminano le caratteristiche della domanda. Innanzitutto si chiede all'intervistato una personale valutazione circa **l'importanza che hanno determinate informazioni per il turista**, graduando in una scala da uno a quattro, dove uno significa che l'elemento proposto è ritenuto per niente importante, due se poco importante, tre se abbastanza importante, quattro se, invece, si valuta molto importante.

*Tabella 34: Valutazione informazioni per il turista.*

| **Informazioni per il turista** | *Valutazione* | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1** | **2** | **3** | **4** | **non so** |
| *Qualità del paesaggio* | | | 6 | 38 | |
| *Prodotti di qualità* | 1 | | 5 | 37 | 1 |
| *Prodotti biologici* | 16 | 5 | 11 | 12 | |
| *Azioni per la salvaguardia del territorio* | 2 | 5 | 14 | 22 | 1 |

Analizzando i dati raccolti è possibile notare che, anche dal punto di vista del turista, si ritiene che la qualità del paesaggio sia fondamentale nella scelta dell'agriturismo; l'86% degli intervistati, infatti, la valuta "molto" importante. Anche i prodotti di qualità rappresentano uno degli elementi fondamentali per il cliente, infatti, l'84% degli intervistati li ritiene molto importanti. Per quanto riguarda l'importanza dei prodotti biologici, invece, i pareri sono discordanti: un gruppo di persone non crede nel biologico (36%), o perché ritengono non sia possibile raggiungere gli standard richiesti dalla certificazione poiché senza l'aiuto dei pesticidi non si riuscirebbe a produrre, oppure perché non credono nel concetto di biologico, sostenendo che non si possano raggiungere determinati standard per porzioni ridotte del territorio, altri, infine, non vi

investono poiché hanno costatato che il consumatore difficilmente è propenso a spendere di più per un prodotto biologico. Il 52% dei rispondenti, invece, considera "abbastanza" o "molto" importante questa informazione, anche se di questi una piccolissima parte ha effettivamente una propria produzione certificata, ma ritiene sarebbe un buon investimento in risposta alle attuali richieste della domanda di prodotti più salutari e che rispettino l'ambiente, il territorio e i lavoratori.

Infine, anche riguardo alle azioni per la salvaguardia del territorio, come i due aspetti sopra esaminati, si ritiene esse siano importanti per il turista, ritenute "abbastanza" o "molto" importanti dall'82% degli intervistati.

Per quanto riguarda invece, nello specifico, **la reazione media dei turisti all'offerta di prodotti agroalimentari di qualità o tipici**, è stata anche qui data una valutazione da uno a quattro; uno se i turisti non sono per niente interessati, due se sono distratti o poco interessati, tre se sono interessati o quattro se sono entusiasti.

*Tabella 35: Valutazione dei turisti dell'offerta di prodotti agro-alimentari di qualità o tipici.*

| **Prodotti di qualità/tipici** | *Valutazione* | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1** | **2** | **3** | **4** | **non so** |
| **N. agriturismi** | | 1 | 18 | 24 | 1 |

Complessivamente, i turisti reagiscono in modo positivo e interessato all'offerta di prodotti agro-alimentari di qualità o tipici; il 41% ha dichiarato che i propri clienti manifestano interesse e il 54,5% che sono entusiasti, quindi la cura dedicata ai piatti proposti nel servizio di ristorazione, l'attenzione a valorizzare i prodotti del territorio, la freschezza e la genuinità degli ingredienti utilizzati sono sicuramente degli aspetti che hanno forte impatto nell'esperienza del turista.

Con la domanda successiva si chiede **come sono distribuiti in ordine di importanza, approssimativamente, i turisti che frequentano la zona indagata**, ordinando le classificazioni proposte in ordine crescente, partendo dalla più importante cui attribuire il valore uno; in particolare si valuta la distribuzione per composizione di viaggi, per scopo della visita e per provenienza.

*Tabella 36: Distribuzione dei turisti per composizione di viaggio.*

| **Composizione di viaggio** | *Valutazione* | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | **1** | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** |
| *Gruppi* | 3 | 9 | 8 | 12 | 6 | |
| *Individuali* | 3 | 4 | | 9 | 10 | 12 |
| *Coppie giovani* | 11 | 9 | 10 | 3 | 4 | 2 |
| *Famiglie* | 24 | 6 | 8 | 1 | 4 | |
| *Coppie anziane* | 5 | 10 | 8 | 7 | 3 | 5 |
| *Gruppi organizzati* | 3 | 2 | 7 | 7 | 8 | 9 |

Dalla classificazione dei turisti per composizione di viaggi emerge che al primo posto ci sono le famiglie, valutate con punteggio uno dal 54,5% degli intervistati; a seguire le coppie giovani, collocate al primo posto dal 25% degli agriturismi. Al secondo posto, invece, prevalgono gruppi e coppie anziane. Occorre tuttavia specificare che il risultato di questa classificazione sarebbe diverso distinguendo tra i clienti dell'alloggio e quelli della ristorazione. Le coppie sono, infatti, il target che più usufruisce del servizio di alloggio, le famiglie e i gruppi di quello di ristorazione, mentre gli individui sono il target prevalente degli spuntini. Inoltre, tale classificazione è cambiata negli ultimi anni, registrando una notevole riduzione della presenza di gruppi, soprattutto quelli organizzati.

*Tabella 37: Distribuzione dei turisti per scopo della visita.*

| **Scopo della visita** | *Valutazione* | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **1** | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **7** | **8** |
| *Visite culturali* | 3 | 4 | 10 | 8 | 4 | 1 | | 1 |
| *Congressisti/business* | | 1 | | | 2 | 3 | 17 | 1 |
| *Turismo per vacanza* | 10 | 6 | 11 | 4 | 2 | 1 | | |
| *Escursionisti* | 5 | 7 | 6 | 9 | 7 | 2 | | |
| *Ecoturisti* | 1 | | 5 | 3 | 5 | 9 | 1 | |
| *Enoturisti* | 7 | 17 | 4 | 2 | 1 | 2 | 1 | |
| *Convivialità* | 18 | 5 | 4 | 4 | 3 | 3 | | |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Altro* | 1 | 1 | | | | | | |

Dalla classificazione dei turisti per scopo della visita emerge che il primo motivo per cui essi scelgono l'agriturismo è la convivialità, valutata con punteggio uno dal 41% degli intervistati, intesa come momento di condivisione, compagnia, allegria e piacere. Il cliente che decide di alloggiare o mangiare in agriturismo, infatti, non deve rispettare le formalità richieste in albergo, ma viene coinvolto in un contesto familiare e rurale, a contatto con la natura e con i prodotti che da essa si raccolgono.

Al secondo posto si collocano gli enoturisti, valutati con punteggio due dal 39% degli intervistati; dai dati analizzati in precedenza è emersa l'importanza del vino sia dal punto di vista della produzione (occupa il primo posto nella graduatoria dei prodotti dell'attività agricola) sia per quanto riguarda le attività proposte ai turisti presso l'azienda (è infatti molto diffusa la degustazione di vini). Data l'importanza per il territorio del vino, l'attenzione e la cura dedicate alla relativa produzione e le conoscenze maturate nel tempo dai produttori, esso attira un considerevole numero di enoturisti negli agriturismi del territorio.

Al terzo posto si collocano i turisti per vacanza, valutati con punteggio tre dal 25% degli intervistati; sono quei turisti che scelgono l'agriturismo per la tranquillità e il contatto con la natura, la cui permanenza è maggiore rispetto ai due gruppi sopra considerati e che richiedono servizio di alloggio.

Sono valutati con punteggio quattro dal 18% degli intervistati i turisti per visite culturali, che alloggiano presso l'agriturismo ed escono durante la giornata a visitare il territorio circostante; anche questi in genere soggiornano per qualche giorno.

Il punteggio cinque è stato attribuito dal 16% degli intervistati agli escursionisti, data la presenza di una fitta rete di sentieri le cui partenze si trovano nei pressi degli agriturismi, molti turisti scelgono questi ultimi come punto di riferimento per l'alloggio, la ristorazione o uno spuntino.

Al sesto posto il 20% degli intervistati ha collocato gli ecoturisti, ossia quei turisti che scelgono l'agriturismo per il contatto con la natura ed il territorio.

Al settimo posto, infine, il 39% degli intervistati ha attribuito i congressisti, un target che di solito non sceglie l'agriturismo ma un tipo di sistemazione diversa.

Nella voce “altro” sono stati indicati la cucina tipica, tradizionale e genuina, per la quale il turista privilegia l’agriturismo al ristorante e il contesto in cui la struttura è inserita.

*Tabella 38: Distribuzione dei turisti per provenienza.*

| **Provenienza** | *Valutazione* | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1** | **2** | **3** | **4** | **5** |
| *Locali* | 19 | 8 | 4 | | 2 |
| *Regionali* | 15 | 20 | 2 | 3 | |
| *Nazionali* | 6 | 12 | 19 | 3 | |
| *Europei* | 5 | 4 | 10 | 22 | |
| *Extraeuropei* | | | 2 | 7 | 26 |

Nella classificazione dei turisti per provenienza il 43% degli intervistati ha posizionato al primo posto i locali, il 45,5% ha collocato al secondo posto i regionali, il 43% ha classificato terzi i nazionali, il 50% ha attribuito punteggio quattro agli europei e il 59% ha posizionato gli extraeuropei all’ultimo posto. Tuttavia, occorre specificare che la classificazione sarebbe diversa distinguendo tra servizio di alloggio, i cui clienti sono prevalentemente nazionali, europei ed extraeuropei e il servizio di ristorazione, richiesto da clienti locali e regionali. Tra gli europei, la maggior affluenza negli agriturismi considerati è da parte dei tedeschi; tra gli extraeuropei prevalgono i turisti provenienti dalla Russia.

A conclusione di questa sezione, dedicata alla conoscenza delle caratteristiche della domanda, viene richiesto di valutare in una scala da uno a quattro (uno se per niente importante, due se poco importante, tre se abbastanza importante, quattro se molto importante) **l’importanza di determinati fattori nella scelta del turista per lo specifico agriturismo**.

*Tabella 39: Valutazione dei fattori che incidono nella scelta dell’agriturismo.*

| **Fattori che incidono nella scelta dell'agriturismo** | *Valutazione* | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1** | **2** | **3** | **4** | **non so** |
| *Desiderio di tranquillità* | 1 | 3 | 8 | 32 | |
| *Possibilità di praticare sport* | 21 | 14 | 6 | 2 | 1 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| *Interesse per enogastronomia tipica* | 2 | 2 | 12 | 28 | |
| *Desiderio di contatto con la natura e l'agricoltura* | 1 | 3 | 15 | 25 | |
| *Curiosità, vacanza insolita* | 8 | 16 | 15 | 4 | 1 |
| *Costo contenuto della vacanza* | 6 | 7 | 10 | 13 | 8 |
| *Conoscenza e rispetto dell'ambiente* | 2 | 5 | 20 | 16 | 1 |
| *Scoperta tradizioni, cultura del luogo* | 3 | 8 | 15 | 18 | |

Il desiderio di tranquillità è stato valutato dal 73% degli intervistati "molto" importante nella scelta del turista per un determinato agriturismo, a conferma di quanto detto sopra circa la peculiarità di queste strutture per il contesto in cui sono collocate e il tipo di organizzazione.

La possibilità di praticare sport è stata percepita "per niente" importante dal 48% degli intervistati, poiché nonostante il territorio permetta di praticare diversi sport quali trekking, ciclismo, equitazione, nuoto, eccetera, le strutture in genere non offrono queste attività, che sono invece supportate da altre organizzazioni territoriali.

Il 64% dei rispondenti ha considerato "molto" importante l'interesse per l'enogastronomia tipica nella scelta dell'agriturismo; l'attenzione ai prodotti di stagione e del territorio e alla loro provenienza è un elemento di differenziazione fondamentale rispetto al semplice ristorante, fattore che dovrebbe essere valorizzato per renderlo apprezzabile in modo adeguato anche dai consumatori.

Il 57% degli intervistati ha valutato "molto" importante anche il desiderio di contatto con la natura e l'agricoltura, quindi sono gradite le iniziative di coinvolgimento diretto dei turisti nell'attività agricola.

Il fattore "curiosità e vacanza insolita" è stato valutato "poco" importante dal 36% degli intervistati, che non lo ritengono tra i motivi principali per cui un turista sceglie l'agriturismo.

Per quanto riguarda il costo contenuto della vacanza, i pareri sono discordanti; in generale, tuttavia, prevale l'idea che sia "molto" importante, sostenuta dal 29,5% degli intervistati: i servizi in agriturismo, infatti, rimangono più economici rispetto a quelli degli alberghi, quindi i turisti non possono prescindere da questo fattore nella scelta del servizio. L'elemento "rispetto dell'ambiente" è stato valutato dal 45,5% "abbastanza" importante, mentre "scoperta tradizioni e cultura del luogo" è stato giudicato "molto"

importante dal 41% degli intervistati. Questi ultimi due fattori sono strettamente collegati ai due precedenti di tranquillità e contatto con la natura, quindi sorretti dalle medesime considerazioni.

Nella sezione D), infine, vengono raccolte delle informazioni relative al profilo dell'intervistato:

*Tabella 40: Suddivisione intervistati per genere.*

| **Genere** | **N. intervistati** |
|---|---|
| *Maschio* | 25 |
| *Femmina* | 19 |

Per quanto riguarda il **genere** delle persone intervistate, il 57% è rappresentato da maschi, il 43% da femmine.

*Tabella 41: Suddivisione intervistati per classi di età.*

| **Classi di età** | *20-35* | *36-55* | *56 e più* |
|---|---|---|---|
| **N. Intervistati** | 8 | 30 | 6 |

Suddividendo in **classi** le **età** di coloro che hanno risposto al questionario, è possibile osservare che il 68% ha un'età compresa tra 36 e 55 anni; i giovani imprenditori, con età inferiore ai 36 anni sono il 18%, mentre quelli con più di 56 anni sono il 14%.

*Tabella 42: Suddivisione intervistati per titolo di studio.*

| **Titolo di studio** | **N. Intervistati** |
|---|---|
| *Nessun titolo* | 0 |
| *Licenza elementare* | 4 |
| *Licenza media inferiore* | 13 |
| *Diploma professionale (3 anni)* | 3 |
| *Diploma media superiore* | 14 |
| *Diploma universitario o Laurea triennale* | 1 |
| *Laurea, laurea magistrale o specializzazione post-laurea* | 9 |

Dalla suddivisione degli intervistati per **titolo di studio** emerge che il 32% di essi ha conseguito un diploma di scuola media superiore, il 29,5% la licenza media inferiore, il 20,5% ha una laurea, laurea magistrale o specializzazione post-laurea, mentre sono residuali coloro che hanno licenza elementare, diploma professionale, diploma universitario o laurea triennale.

*Tabella 43: Suddivisione intervistati per stato civile.*

| **Stato civile** | **N. Intervistati** |
|---|---|
| *Celibe/Nubile* | 9 |
| *Coniugato/a o convivente* | 32 |
| *Separato/a (di fatto o legalmente) o Divorziato/a* | 2 |
| *Vedovo/a* | 1 |

Classificando gli intervistati per **stato civile**, emerge che il 73% di essi è coniugato o convivente, il 20,5% è celibe o nubile, il 4,5% è separato o divorziato e uno è vedovo.

*Tabella 44: Suddivisione intervistati per ruolo svolto in azienda.*

| **Ruolo svolto in azienda** | **N. Intervistati** |
|---|---|
| *Cuoca/o* | 1 |
| *Cameriera/e* | 0 |
| *Titolare* | 27 |
| *Collaboratore* | 10 |
| *Moglie del titolare* | 6 |

Questa ultima sezione si conclude raggruppando gli intervistati in base al **ruolo svolto in azienda**; ciò che emerge è che il 61% di coloro che hanno risposto sono i titolari, il 23% sono collaboratori, il 14% è rappresentato dal coniuge del titolare e un questionario è stato somministrato ad una cuoca.

*Tabella 45: Suddivisione intervistati per ruolo svolto in azienda e genere.*

| **Ruolo svolto in azienda** | *Titolare* | | | *Collaboratore* | | | *Coniuge titolare* | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Età** | 20-35 | 36-55 | 56 e più | 20-35 | 36-55 | 56 e più | 20-35 | 36-55 | 56 e più |
| **N. Intervistati** | 20 | 3 | 4 | 4 | 4 | 2 | | 5 | 1 |

Combinando i dati raccolti relativi al ruolo svolto in azienda dalle persone intervistate e al relativo genere, è interessante notare che, tra coloro che hanno l'incarico di titolare, il 67% è di genere maschile, quindi con netta prevalenza rispetto alle imprenditrici donne, nonostante siano stati introdotti dei fondi a favore dell'imprenditoria femminile in Veneto, al fine di incentivarne lo sviluppo. Anche per quanto riguarda i collaboratori, vi è netta prevalenza del genere maschile (70%).

*Tabella 46: Suddivisione intervistati per ruolo svolto in azienda ed età.*

| **Ruolo svolto in azienda** | *Titolare* | | | *Collaboratore* | | | *Coniuge titolare* | | | *Cuoca/o* | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Età** | 20-35 | 36-55 | 56 e più | 20-35 | 36-55 | 56 e più | 20-35 | 36-55 | 56 e più | 20-35 | 36-55 | 56 e più |
| **N. Intervistati** | 20 | 3 | 4 | 4 | 4 | 2 | | 5 | 1 | | 1 | |

Si conclude l'analisi combinando i dati raccolti relativi al ruolo svolto in azienda dalle persone intervistate e alla loro età, è possibile dedurre un'interessante informazione, ossia che, tra coloro che ricoprono il ruolo di titolari, il 75% è di età compresa tra 20 e 35 anni; questo significa che l'età media delle persone che hanno deciso di intraprendere tale attività legata all'agricoltura è piuttosto bassa, spesso, come raccolto dalle testimonianze, resa possibile grazie al sostegno dei genitori o prima dei nonni, che erano i proprietari delle strutture e dei terreni e che hanno lasciato spazio ai loro figli o nipoti per far crescere una realtà imprenditoriale propria.

### 4.2. Analisi questionari Treviso e Belluno

La stessa rilevazione effettuata per la provincia di Padova è stata realizzata nelle province di Treviso e Belluno, somministrando il medesimo questionario e rispettando identici criteri di selezione del campione. Nel primo caso, sono stati raccolti questionari presso ventuno agriturismi; nel secondo caso le strutture intervistate sono state venti.
Seguendo l'ordine di analisi dei dati impostata per interpretare i risultati di Padova, si mettono ora a confronto, contemporaneamente, i risultati raccolti nelle province di Treviso e di Belluno, partendo dalla **data di inizio dell'attività:**

*Tabella 47: Classificazione agriturismi per fasce di anno inizio attività.*

| **Anno di inizio attività** | **N. agriturismi** | | |
|---|---|---|---|
| | *PD* | *TV* | *BL* |
| *1950-1989* | 8 | 3 | 2 |
| *1990-1999* | 15 | 6 | 6 |
| *2000-2012* | 21 | 12 | 12 |

Nella prima tabella è stata riportata la medesima classificazione costruita sui dati degli agriturismi di Padova, quindi individuando tre periodi compresi tra il 1950, ossia l'anno in cui ha iniziato l'attività il più vecchio agriturismo del campione, e il 2012, in cui è stato aperto il più recente. Anche nelle province di Treviso e Belluno, nell'ultimo periodo considerato (anni duemila), è sorto il maggior numero di aziende agricole, molto probabilmente grazie ai sostegni previsti dalla Comunità Europea ed erogati dalle singole regioni con i Piani di Sviluppo Rurale (PSR) 2000–2006. A seguire, numerosi sono anche gli agriturismi sorti negli anni novanta, appartenenti al secondo gruppo, come risposta ai cambiamenti della domanda già esaminati.
Si analizzano, successivamente, i dati raccolti circa l'adesione alle principali **associazioni di categoria** che, per gli imprenditori agricoli, sono Coldiretti, Confagricoltura e Cia; nel caso specifico di Belluno, intervengono altre associazioni a tutela delle attività e del territorio, tra cui Dolomiti Prealpi, Ascom, Centro Consorzio di Sedico e Parco Dolomiti Bellunesi.

*Tabella 48: Classificazione agriturismi per associazione di categoria.*

| **Associazioni di categoria** | **N. agriturismi** | | |
|---|---|---|---|
| | *PD* | *TV* | *BL* |
| *Coldiretti* | 32 | 12 | 7 |
| *Confagricoltura* | 8 | 4 | 2 |
| *Cia* | 4 | 4 | 4 |
| *Altro* | | | 4 |

Come per Padova, anche a Treviso si registra una elevata partecipazione alla Coldiretti, con il 60% degli agriturismi che vi aderisce. Per quanto riguarda Belluno, invece, un ruolo importante è ricoperto anche dalle altre associazioni sorte a tutela del territorio protetto.

In merito, invece, ai servizi offerti dagli agriturismi, si esaminano i dati relativi al numero massimo di **posti letto** e/o posti **a sedere** autorizzati: degli agriturismi intervistati nelle province di Treviso e Belluno, tutti offrono anche servizio di alloggio.

*Tabella 49: Classificazione agriturismi con alloggio per numero posti letto.*

| **N. posti letto** | | *da 4 a 6* | *da 7 a 8* | *da 9 a 20* | *da 21 a 40* |
|---|---|---|---|---|---|
| **N. agriturismi** | *PD* | 6 | 4 | 5 | 4 |
| | *TV* | 3 | 5 | 10 | 3 |
| | *BL* | 3 | 6 | 8 | 3 |

Il numero di posti letto oscilla mediamente tra nove e venti, quindi un numero contenuto di camere, data la prevalenza dell'attività agricola sull'attività complessiva e la conduzione per la maggior parte familiare.

Per quanto concerne, invece, i posti a sedere, a Treviso sono equamente distribuiti gli agriturismi che offrono fino a 40 posti e quelli che ne offrono più di 60; a Belluno il numero di coperti è mediamente inferiore, con prevalenza delle strutture che offrono fino a 40 posti, nello specifico vengono offerti in media 25 coperti.

*Tabella 50: Classificazione agriturismi con ristorazione per numero posti a sedere.*

| **N. posti a sedere** | | *fino a 40* | *41-60* | *oltre 61* |
|---|---|---|---|---|
| **N. Agriturismi** | *PD* | 4 | 16 | 7 |
| | *TV* | 5 | 4 | 5 |
| | *BL* | 5 | 3 | 2 |

Combinando le due precedenti informazioni, è possibile notare che offrono servizio sia di alloggio sia di ristorazione il 67% degli agriturismi a Treviso e la metà delle strutture operanti a Belluno; la spiegazione è ancora una volta legata all'obbligo di prevalenza dell'attività agricola, per cui il tempo da dedicare agli altri servizi (alloggio e ristorazione) è limitato. Dall'analisi effettuata è emerso, inoltre, che prevale il numero di strutture che propongono servizio di solo alloggio, rispetto a quelle che offrono sola ristorazione; la ristorazione, infatti, richiede tempo, capacità e passione per saper valorizzare i prodotti della terra e farli apprezzare agli ospiti.

Si analizzano in seguito i dati relativi al **numero totale di dipendenti presenti in azienda agrituristica e alla relativa qualifica:**

*Tabella 51: Classificazione agriturismi per qualifica dei dipendenti.*

| **Dipendenti** | | **Qualifica** | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | *Familiari* | *Lavoratori fissi* | *Lavoratori occasionali* | *Lavoratori stagionali* |
| *PD* | **N.agriturismi** | 39 | 15 | 10 | 12 |
| | **Tot. Persone** | 151 | 31 | 33 | 47 |
| *TV* | **N.agriturismi** | 21 | 6 | 6 | 2 |
| | **Tot. Persone** | 70 | 9 | 9 | 14 |
| *BL* | **N.agriturismi** | 2 | 0 | 3 | 3 |
| | **Tot. Persone** | 4 | 0 | 13 | 5 |

*Tabella 52: Classificazione agriturismi per numero dipendenti e tipo di contratto.*

| **Dipendenti** | **Qualifica** | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *Familiari* | | *Lavoratori fissi* | | *Lavoratori occasionali* | | *Lavoratori stagionali* | |
| | *1-3* | *4-12* | *1-3* | *4-12* | *1-3* | *4-12* | *1-3* | *4-12* |
| *PD* | 12 | 27 | 14 | 1 | 7 | 3 | 8 | 4 |
| *TV* | 13 | 8 | 6 | | 6 | | | 2 |
| *BL* | 2 | | | | 2 | 1 | 3 | |

Trattandosi di aziende a conduzione prevalentemente familiare, il numero di dipendenti è molto basso; non supera infatti i venti, compresi tutti i diversi contratti che il titolare stipula con i suoi collaboratori; nello specifico, i dipendenti degli agriturismi situati in provincia di Treviso sono mediamente quattro o cinque persone, quelli della provincia di Belluno si riducono addirittura a due. La maggior parte degli occupati è costituita da membri della famiglia, che si avvalgono dell'aiuto di lavoratori occasionali o stagionali, soprattutto quando viene offerto anche il servizio di ristorazione, o in determinati periodi dell'anno in corrispondenza di intensa attività agricola.

Costruendo una classificazione degli agriturismi intervistati nella provincia di Treviso, per numero di dipendenti e tipo di contratto, emerge che il 30% degli operatori (6 strutture) ha assunto tra uno e tre lavoratori fissi. Ancora, il 30% degli intervistati (6 strutture) ha assunto lavoratori occasionali, sempre compresi tra uno e tre; infine, sono ricorsi a lavoratori stagionali due agriturismi (10%), di cui uno si è avvalso della collaborazione di quattro persone, l'altro ha assunto dieci dipendenti.

Per quanto riguarda la provincia di Belluno, invece, i dati rilevati non sono sufficienti per trarre delle conclusioni significative.

Si analizza, quindi, la **durata annuale della stagione agrituristica:**

*Tabella 53: Classificazione agriturismi per durata annuale della stagione agrituristica.*

| **Durata annuale della stagione agrituristica** | *fino 3 mesi* | *da 3 a 6 mesi* | *da 6 a 9 mesi* | *oltre 9 mesi* | *intero anno* |
|---|---|---|---|---|---|
| *PD* | 0 | 1 | 2 | 2 | 39 |
| *TV* | 0 | 0 | 1 | 9 | 11 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| *BL* | 0 | 1 | 4 | 1 | 14 |

Dai dati raccolti nella provincia di Treviso emerge che il 52% degli agriturismi sono operativi 12 mesi l'anno, mentre a Belluno la percentuale sale a quota 70%; entrambi i campioni, infatti, sono stati rilevati in territori caratterizzati da un consistente patrimonio naturale e culturale, che quindi attira i turisti durante l'arco dell'intero anno.
Per quanto riguarda, invece, i **sostegni erogati dall'Unione Europea** a favore degli imprenditori agricoli, a Treviso nove agriturismi (42,9%) ne hanno fatto richiesta, sette dei quali li hanno successivamente ricevuti; lo stesso a Belluno dove nove agriturismi ne hanno fatto richiesta (45%), sette dei quali hanno successivamente ricevuto i fondi.

*Tabella 54: Classificazione agriturismi per anno richiesta fondi.*

| **Anno richiesta fondi** | *anni '90* | *2000-2006* | *dal 2007 a oggi* |
|---|---|---|---|
| *PD* | 9 | 9 | 4 |
| *TV* | 1 | 6 | 2 |
| *BL* | 1 | 4 | 4 |

La maggior parte dei finanziamenti è stata richiesta negli anni '90 e nel periodo 2000-2006, quindi negli stessi intervalli durante i quali ha iniziato l'attività la maggior parte degli agriturismi. Tali finanziamenti sono, infatti, stati spesso utilizzati al fine di ristrutturare gli edifici esistenti per adattarli all'attività di agriturismo, oppure successivamente per manutenzione e/o ampliamento grazie anche ai fondi erogati dalla Comunità Europea attraverso il PSR.

*Tabella 55: Classificazione agriturismi per importo finanziato.*

| **Importo finanziato** | *< 30.000 €* | *30.000-60.000* | *> 60.000€* |
|---|---|---|---|
| *PD* | 4 | 10 | 5 |
| *TV* | 1 | 1 | 1 |
| *BL* | 2 | 1 | 3 |

Con riferimento ai fondi regionali, essi sono stati richiesti nella provincia di Treviso da cinque agriturismi e ricevuti da quattro degli stessi; nella provincia di Belluno, invece,

sono stati richiesti da sette esercizi, dei quali cinque li hanno ricevuti. Tali importi sono stati utilizzati, prevalentemente, per la ristrutturazione dei locali e talvolta per ampliamento, soprattutto nel corso degli anni 2000.

A conclusione di questa prima sezione, si valuta l'**importanza di determinati fattori nella scelta di svolgere l'attività agrituristica**.

*Tabella 56: Valutazione fattori determinanti la scelta di svolgere attività agrituristica TV.*

| **Valutazione fattori TV** | ***1*** | ***2*** | ***3*** | ***4*** | ***non so*** |
|---|---|---|---|---|---|
| *Integrazione dei redditi aziendali* | 0 | 3 | 6 | 12 | |
| *Vendere meglio i propri prodotti* | 3 | 1 | 8 | 8 | 1 |
| *Necessità di recuperare strutture aziendali non utilizzate* | 1 | 4 | 9 | 7 | |
| *Valorizzazione del patrimonio fondiario* | 1 | 1 | 10 | 9 | |
| *Creazione di occasioni di occupazione per i familiari* | 1 | 5 | 4 | 10 | 1 |
| *Desiderio di contatto con le persone* | 1 | 5 | 6 | 9 | |
| *Ristrutturare abitazione propria* | 12 | 3 | 2 | 4 | |

Dall'analisi dei dati raccolti nella provincia di Treviso, emerge che i fattori ritenuti più importanti nella scelta di svolgere l'attività agrituristica, ossia valutati dalla maggior parte degli intervistati "molto" importanti, sono: integrazione dei redditi aziendali, creazione di occasioni di occupazione per i familiari e desiderio di contatto con le persone. Sono stati, invece, valutati leggermente meno rilevanti, la possibilità di vendere meglio i propri prodotti, la necessità di recuperare strutture aziendali non utilizzate e la valorizzazione del patrimonio fondiario; irrilevante, infine, è stata ritenuta la possibilità di ristrutturare l'abitazione propria.

*Tabella 57: Valutazione fattori determinanti la scelta di svolgere attività agrituristica BL.*

| **Valutazione fattori BL** | ***1*** | ***2*** | ***3*** | ***4*** | ***non so*** |
|---|---|---|---|---|---|
| *Integrazione dei redditi aziendali* | 3 | 2 | 3 | 9 | 2 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| *Vendere meglio i propri prodotti* | 3 | 0 | 8 | 7 | 1 |
| *Necessità di recuperare strutture aziendali non utilizzate* | 3 | 1 | 2 | 13 | 1 |
| *Valorizzazione del patrimonio fondiario* | 3 | 2 | 0 | 15 | |
| *Creazione di occasioni di occupazione per i familiari* | 6 | 1 | 3 | 10 | |
| *Desiderio di contatto con le persone* | 2 | 2 | 4 | 12 | |
| *Ristrutturare abitazione propria* | 12 | 2 | 1 | 5 | |

Dall'analisi dei dati raccolti nella provincia di Belluno, si possono trarre le medesime considerazioni circa l'ordine di importanza dei fattori ponderati nella scelta di svolgere attività agrituristica.

*Tabella 58: Incidenza percentuale in termini di ricavi del turismo sul totale dell'attività svolta.*

| **% turismo sui ricavi** | **1-19%** | **20-30%** | **31-50%** | **non so** |
|---|---|---|---|---|
| *PD* | 6 | 15 | 21 | 2 |
| *TV* | 2 | 5 | 11 | 3 |
| *BL* | 8 | 2 | 5 | 5 |

Infine, valutando **quanto incide in percentuale in termini di ricavi il turismo sul totale dell'attività svolta**, emergono due situazioni diverse nelle province analizzate: a Treviso il 52% degli agriturismi ha dichiarato che l'attività consente di guadagnare tra il 31% e il 50% dei ricavi totali; mentre a Belluno la maggior parte delle strutture, ossia il 40%, afferma che l'agriturismo conferisce solo tra l'1% e il 19% dei ricavi complessivi.

Si passa ora all'analisi dei dati raccolti nella seconda sezione.
Innanzitutto, si esamina **come sono distribuite in ordine di importanza le tipologie di prodotti agro-alimentari principalmente prodotte dall'azienda agricola nell'ultimo anno**.

*Tabella 59: Graduazione delle tipologie di prodotti agro-alimentari principalmente prodotti TV.*

| **Importanza prodotti TV** | **1** | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **7** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *vino* | 10 | 1 | 1 | 3 | 0 | 0 | 0 |
| *olio* | 0 | 0 | 1 | 2 | 0 | 0 | 0 |
| *ortaggi* | 0 | 2 | 7 | 2 | 1 | 0 | 0 |
| *frutta* | 1 | 2 | 0 | 1 | 2 | 0 | 0 |
| *carni* | 5 | 5 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| *salumi* | 3 | 6 | 5 | 2 | 0 | 0 | 0 |
| *formaggi* | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |

Il dato più evidente da commentare per la provincia di Treviso è quello riguardante la produzione di vino; realizzato dalla metà degli agriturismi intervistati, si contano numerose tipologie a Denominazione Controllata distribuite tra le varie zone di produzione: la zona dei vini Prosecco e dei Colli di Conegliano, la zona vini del Piave e la zona vini del Montello e dei Colli Asolani. Grazie all'importanza del vino, sono state realizzate anche delle "Strade dei Vini", ossia degli itinerari dedicati ai turisti curiosi di conoscere le tradizioni agricole e contadine, quindi la memoria e la storia locale.
Un altro prodotto molto importante in questo territorio sono gli ortaggi, in particolare il radicchio di Treviso e quello di Castelfranco, l'asparago, le patate e i fagioli. Tra gli altri prodotti, vi sono i formaggi ottenuti nelle zone di montagna, olio di oliva, insaccati, grappa e miele.

*Tabella 60: Graduazione delle tipologie di prodotti agro-alimentari principalmente prodotti BL.*

| **Importanza prodotti BL** | **1** | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **7** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *vino* | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| *olio* | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| *ortaggi* | 5 | 3 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 |

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *frutta* | 0 | 3 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| *carni* | 1 | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| *salumi* | 2 | 2 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| *formaggi* | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 |

Nella provincia di Belluno, invece, non si rilevano dati relativi alla produzione di uno specifico prodotto che spiccano nettamente sugli altri; la produzione riguarda prevalentemente ortaggi, frutta, carni, salumi e formaggi.

*Tabella 61: Attrezzature ricreative che i turisti possono utilizzare all'interno dell'azienda.*

| **Attrezzature ricreative all'interno dell'azienda** | *PD* | *TV* | *BL* |
|---|---|---|---|
| *piscina* | 1 | 3 | 0 |
| *campo da bocce* | 0 | 1 | 0 |
| *campo da tennis* | 0 | 0 | 0 |
| *campo da golf* | 1 | 0 | 0 |
| *maneggio sportive* | 0 | 2 | 2 |
| *sauna/wellness* | 0 | 0 | 1 |
| *parco giochi per bambini* | 17 | 8 | 8 |
| *noleggio biciclette* | 0 | 6 | 9 |
| *noleggio di altre attrezzature* | 0 | 0 | 3 |
| *fattoria didattica* | 3 | | 2 (altro) |
| *nessuna* | 25 | 10 | 4 |

Osservando i dati raccolti, relativi alle **attrezzature ricreative che i turisti possono utilizzare all'interno dell'azienda** nella provincia di Treviso, emerge che la metà degli agriturismi non offre alcuna attrezzatura ricreativa, mentre le restanti aziende offrono in prevalenza il parco giochi per bambini (38%) e il noleggio biciclette (29%); il primo è ampiamente diffuso per soddisfare le famiglie sostenendo bassi costi, il secondo per permettere ai turisti di visitare il territorio in bicicletta, sfruttando i 500 chilometri di percorsi, che permettono di raggiungere le principali bellezze storiche ed artistiche della provincia.

Per quanto riguarda Belluno, invece, tra gli agriturismi intervistati, sono solo quattro quelli che hanno dichiarato di non offrire alcuna attività ricreativa in azienda. Anche in questo caso, parco giochi per bambini e noleggio biciclette sono le iniziative più diffuse, proposte rispettivamente dal 40% e dal 45% delle strutture appartenenti al campione.

*Tabella 62: Attrezzature ricreative che i turisti possono utilizzare nelle vicinanze dell'agriturismo.*

| **Attrezzature ricreative nelle vicinanze dell'agriturismo** | *PD* | *TV* | *BL* |
|---|---|---|---|
| *piscina* | 39 | 17 | 14 |
| *campo da bocce* | 20 | 9 | 6 |
| *campo da tennis* | 39 | 18 | 12 |
| *campo da golf* | 14 | 6 | 5 |
| *maneggio sportive* | 44 | 9 | 14 |
| *sauna/wellness* | 9 | 13 | 5 |
| *parco giochi per bambini* | 39 | 18 | 15 |
| *noleggio biciclette* | 28 | 11 | 15 |
| *noleggio di altre attrezzature* | 28 | 0 | 8 |
| *fattoria didattica* | 0 | | 5 |
| *nessuna* | 0 | | |

Altro motivo per cui gli agriturismi non sono incentivati ad investire in attrezzature ricreative per i turisti è che queste sono disponibili nelle immediate vicinanze degli stessi; per quanto riguarda la provincia di Treviso, infatti, piscina, campo da tennis, sauna e parco giochi per bambini sono presenti nei dintorni di quasi tutti gli agriturismi, alcuni sono anche prossimi a campo da bocce, campo da golf, maneggio e noleggio biciclette. Lo stesso vale per la provincia di Belluno: la maggior parte degli agriturismi è localizzata vicino a piscina, campo da tennis, maneggio, parco giochi per bambini e noleggio bici; alcuni possono anche rapidamente accedere a campi da bocce, campi da golf, sauna, fattoria didattica o noleggio di attrezzature varie.

*Tabella 63: Altre attività che i turisti possono svolgere presso l'azienda.*

| **Attività in azienda** | *PD* | *TV* | *BL* |
|---|---|---|---|
| *Escursionismo/trekking* | 37 | 16 | 14 |
| *Equitazione* | 0 | 4 | 3 |
| *Passeggiate in bicicletta* | 7 | 17 | 8 |
| *Degustazione vini* | 31 | 11 | 4 |
| *Altri sport* | 0 | 2 | 4 |
| *Corsi (cucina, botanica, etc.)* | 9 | 3 | 8 |
| *Osservazioni naturalistiche (piante, uccelli, etc.)* | 5 | 7 | 6 |
| *Yoga/meditazione* | 0 | 0 | 3 |
| *Partecipazione diretta alle attività agricole* | 7 | 4 | 5 |
| *Partecipazione indiretta alle attività agricole* | 1 | 8 | 7 |
| *Altro* | 4 | 2 | 4 |
| *Nessuna* | 1 | | |

Per quanto riguarda invece le **altre attività che i turisti possono svolgere presso l'azienda**, nella provincia di Treviso le più diffuse sono quelle di escursionismo/trekking (76%) e le passeggiate in bicicletta (81%), grazie alla presenza di percorsi dedicati a tali attività sul territorio. A seguire vi sono le attività di degustazione dei vini (52%), dati l'importanza e la diffusione del prodotto nel territorio, la partecipazione indiretta alle attività agricole e le osservazioni naturalistiche.

Anche per quanto riguarda la provincia di Belluno l'attività maggiormente diffusa è quella di escursionismo/trekking (70%), svolta lungo i sentieri montani di cui è prevalentemente costituito il territorio. Seguono le passeggiate in bicicletta, la partecipazione a corsi (ad esempio cucina, botanica, eccetera) e la partecipazione indiretta alle attività agricole.

Si è cercato poi di capire **come l'imprenditore agricolo differenzia il proprio agriturismo rispetto agli altri presenti nella zona,** individuando i primi due metodi in ordine di importanza.

*Tabella 64: Strumenti di differenziazione rispetto agli agriturismi della zona.*

| **Strumenti di differenziazione** | *TV* | | *BL* | |
|---|---|---|---|---|
| | **1° metodo** | **2° metodo** | **1° metodo** | **2° metodo** |
| *Attività proposte ai clienti* | 1 | 0 | 0 | 0 |
| *Contatti con altri soggetti nella zona per creare un'offerta integrata* | 0 | 2 | 3 | 3 |
| *Prodotti di qualità* | 13 | 3 | 8 | 1 |
| *Comfort delle strutture* | 3 | 8 | 4 | 6 |
| *Fornendo informazioni dettagliate e aggiornate su eventi e luoghi di interesse della zona* | 2 | 7 | 3 | 8 |
| *Altro* | 2 | 1 | 1 | 1 |

Dalla lettura dei dati raccolti a Treviso, risalta immediatamente l'importanza dei prodotti di qualità: il 62% degli agriturismi ritiene di essere scelto dai propri clienti per la qualità dei prodotti offerti. Per quanto concerne, invece, gli altri strumenti di differenziazione, il secondo metodo più importante per distinguersi dagli altri agriturismi della zona è il comfort delle strutture, allo stesso livello del fornire informazioni dettagliate e aggiornate su eventi e luoghi di interesse della zona. Il primo criterio sembra più rivolto ai prodotti dell'agricoltura, destinati alla vendita, alla degustazione o al consumo durante il servizio di ristorazione; il secondo sembra riferirsi più al servizio di alloggio, al fine di convincere l'ospite a scegliere la sistemazione in agriturismo piuttosto dell'albergo o di strutture simili.

Anche per quanto riguarda la provincia di Belluno, viene attribuita ampia importanza ai prodotti di qualità, che secondo il 40% degli agriturismi intervistati rappresentano il primo strumento di differenziazione rispetto agli altri agriturismi della zona; conclusioni simili alle precedenti si possono trarre anche per il secondo metodo più importante, che secondo il 40% delle strutture appartenenti al campione è quello di fornire informazioni dettagliate e aggiornate su eventi e luoghi di interesse della zona; infine, il comfort della struttura è ritenuto fondamentale dal 30%.

Un'analisi simile è stata condotta al fine di individuare **quale canale di promozione viene utilizzato maggiormente per farsi conoscere,** indicando il primo e il secondo più importanti.

*Tabella 65: Canali di promozione maggiormente utilizzati.*

| **Canale di promozione** | *TV* | | *BL* | |
|---|---|---|---|---|
| | **1° metodo** | **2° metodo** | **1° metodo** | **2° metodo** |
| *Azienda di promozione turistica (APT)* | 1 | 1 | 0 | 1 |
| *Passaparola* | 12 | 5 | 10 | 4 |
| *Guide turistiche* | 1 | 5 | 0 | 0 |
| *Agenzie di viaggi/T.O.* | 0 | 1 | 0 | 1 |
| *Sito web* | 7 | 7 | 9 | 9 |
| *Riviste specializzate* | 0 | 1 | 0 | 0 |
| *Altro* | 0 | 0 | 1 | 2 |

Osservando i dati raccolti nella provincia di Treviso, spiccano il passaparola e il sito web come canali di promozione maggiormente utilizzati. In particolare, il passaparola è il primo canale di promozione in ordine di importanza per il 57% degli intervistati e il secondo per il 24%. Un altro canale di comunicazione molto diffuso è il sito web: per il 33% degli intervistati è il primo canale di promozione in ordine di importanza, il secondo per il 33,3%. Il 24% degli intervistati ha individuato anche le guide turistiche, come canale di promozione da utilizzare per farsi conoscere, mentre aziende di promozione turistica, agenzie di viaggi e riviste specializzate sono strumenti ormai in disuso presso gli agriturismi. Le conclusioni che si sono tratte sono molto simili a quelle raggiunte analizzando i dati raccolti nella provincia di Padova, quindi le ragioni che spingono gli operatori a prediligere questi strumenti sono le stesse per tutte le province.

Nella provincia di Belluno, il passaparola è stato individuato come primo canale di promozione dal 50% degli intervistati, mentre il 45% degli stessi ha ritenuto fosse il sito web ad avere maggiore influenza; lo stesso sito web è stato individuato dal 45% degli appartenenti al campione come il secondo canale di promozione più importante.

Per concludere questa sezione, si è cercata di capire **l'importanza che assumono per l'imprenditore agricolo gli elementi del territorio per lo sviluppo della sua attività e dei suoi prodotti**.

*Tabella 66: Valutazione elementi del contesto ambientale TV.*

| **Elementi del contesto ambientale TV** | *Valutazione* | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1** | **2** | **3** | **4** | **non so** |
| *Conservazione del paesaggio rurale* | 0 | 0 | 11 | 9 | 0 |
| *Impatto visivo del paesaggio rurale* | 0 | 0 | 10 | 11 | 0 |
| *Localizzazione dell'azienda agricola* | 1 | 1 | 16 | 3 | 0 |
| *Clima della zona* | 0 | 8 | 10 | 3 | 0 |
| *Estensione dell'azienda agricola* | 3 | 9 | 6 | 3 | 0 |
| *Morfologia della zona* | 2 | 2 | 10 | 7 | 0 |

*Tabella 67: Valutazione elementi del contesto ambientale BL.*

| **Elementi del contesto ambientale BL** | *Valutazione* | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1** | **2** | **3** | **4** | **non so** |
| *Conservazione del paesaggio rurale* | 1 | 2 | 1 | 15 | 0 |
| *Impatto visivo del paesaggio rurale* | 0 | 2 | 3 | 14 | 0 |
| *Localizzazione dell'azienda agricola* | 0 | 4 | 2 | 13 | 0 |
| *Clima della zona* | 2 | 6 | 10 | 1 | 0 |
| *Estensione dell'azienda agricola* | 6 | 6 | 3 | 4 | 0 |
| *Morfologia della zona* | 2 | 2 | 6 | 8 | 1 |

Dai dati raccolti emerge che tutti gli imprenditori agricoli operanti nelle province di Padova, Treviso e Belluno riconoscono l'importanza della conservazione del paesaggio rurale, avendola valutata quasi tutti "molto" o "abbastanza" importante. Il paesaggio rurale è, infatti, l'elemento che deve essere valorizzato e ciò che distingue l'agriturismo dalle altre strutture situate in città. Di conseguenza, anche per l'impatto visivo viene riconosciuta molta importanza dal 52% degli agriturismi trevigiani e dal 70% di quelli bellunesi, mentre il 47,3% di coloro che operano nelle strutture di Treviso lo ritiene "abbastanza" importante. Lo stesso vale per la localizzazione dell'azienda agricola, che

il 76% degli operatori in provincia di Treviso ritiene "abbastanza" importante, mentre il 65% dei bellunesi la considera "molto" importante, probabilmente anche per il fatto di essere all'interno di un parco naturale protetto. Per quanto riguarda il clima della zona, la valutazione diminuisce: nella provincia di Treviso viene valutato "poco" importante dal 38% degli intervistati, "abbastanza" dal 47,6%; a Belluno la situazione è simile: valutato "poco" importante dal 50% delle strutture intervistate, "abbastanza" dal 30%. Come nel caso di Padova, si tratta di territori che si trovano nella pianura padana, quindi caratterizzati da un elevato tasso di umidità, che provoca inverni umidi e nebbiosi ed estati con aria molto calda e umida. L'estensione dell'azienda agricola non è, invece, percepita come un fattore rilevante per l'attività svolta; anche alla morfologia, infine, viene riconosciuta importanza per l'attività agricola e turistica (valutata "abbastanza" importante dal 47,6% degli intervistati a Treviso e "molto" importante dal 40% degli intervistati a Belluno).

Conclusa l'analisi dell'offerta, nella successiva sezione C, si esaminano le caratteristiche della domanda. Innanzitutto, si chiede all'intervistato una personale valutazione circa **l'importanza che hanno determinate informazioni per il turista**.

*Tabella 68: Valutazione informazioni per il turista TV.*

| **Informazioni per il turista TV** | *Valutazione* | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1** | **2** | **3** | **4** | **non so** |
| *Qualità del paesaggio* | 0 | 0 | 9 | 12 | 0 |
| *Prodotti di qualità* | 0 | 1 | 2 | 17 | 1 |
| *Prodotti biologici* | 3 | 1 | 6 | 4 | 7 |
| *Azioni per la salvaguardia del territorio* | 1 | 3 | 11 | 6 | 0 |

Analizzando i dati raccolti presso gli agriturismi che operano a Treviso, è possibile notare che, anche dal punto di vista del turista, si ritiene che la qualità del paesaggio sia fondamentale nella scelta dell'agriturismo; il 57% degli intervistati, infatti, considera "molto" importante questa informazione. Anche i prodotti di qualità rappresentano uno degli elementi essenziali per il cliente, di conseguenza l'81% degli intervistati li valuta "molto" importanti. Per quanto riguarda l'importanza dei prodotti biologici, invece, i

pareri sono discordanti: un terzo degli intervistati risponde “non so”, un terzo ritiene siano “abbastanza” importanti, i restanti si distribuiscono tra coloro che li valutano “per niente”, “poco” o “molto” importanti. Infine, anche per le azioni per la salvaguardia del territorio, come i due aspetti sopra esaminati, si ritiene esse siano rilevanti per il turista, valutate “abbastanza” importanti dal 52% degli intervistati.

*Tabella 69: Valutazione informazioni per il turista BL.*

| **Informazioni per il turista BL** | *Valutazione* | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1** | **2** | **3** | **4** | **non so** |
| *Qualità del paesaggio* | 1 | 1 | 2 | 16 | 0 |
| *Prodotti di qualità* | 1 | 1 | 1 | 16 | 1 |
| *Prodotti biologici* | 2 | 2 | 2 | 11 | 3 |
| *Azioni per la salvaguardia del territorio* | 4 | 3 | 3 | 10 | 0 |

Per quanto riguarda la provincia di Belluno, la maggior parte degli intervistati ha valutato “molto” importanti tutti gli aspetti analizzati; nello specifico, l’80% per la qualità del paesaggio ed i prodotti di qualità, il 55% per i prodotti biologici e il 50% per le azioni di salvaguardia del territorio. L’unico aspetto per cui la provincia di Belluno si distingue dalle altre due, quindi, è una maggiore fiducia verso i prodotti biologici, che, secondo gli imprenditori agricoli, sono una componente dell’offerta rilevante per il turista.

*Tabella 70: Valutazione dei turisti dell’offerta di prodotti agro-alimentari di qualità o tipici.*

| **Prodotti di qualità/tipici** | *Valutazione TV* | | | | | *Valutazione BL* | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **1** | **2** | **3** | **4** | **non so** | **1** | **2** | **3** | **4** | **non so** |
| N. agriturismi | 0 | 3 | 11 | 6 | 0 | 0 | 2 | 4 | 10 | 0 |

Per quanto riguarda, invece, **la reazione media dei turisti all’offerta di prodotti agroalimentari di qualità o tipici**, essi sono complessivamente interessati: più in particolare, nella provincia di Treviso, il 52,4% degli intervistati ha affermato di essere interessato a questo aspetto; a Belluno la metà delle persone, invece, si è dimostrata

entusiasta. Anche in questi territori, caratteristici per determinati tipi di colture, quindi, la valorizzazione delle stesse è apprezzata dai turisti.
Nella domanda successiva si chiede **come sono distribuiti in ordine di importanza, approssimativamente, i turisti che frequentano le zone indagate**.

*Tabella 71: Distribuzione dei turisti per composizione di viaggio.*

| **Composizione di viaggio** | *Valutazione TV* | | | | | | *Valutazione BL* | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **1** | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **1** | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** |
| *Gruppi* | 1 | 1 | 3 | 4 | 11 | 1 | 3 | 3 | 3 | 3 | 6 | 0 |
| *Individuali* | 3 | 0 | 0 | 7 | 4 | 7 | 0 | 3 | 3 | 4 | 4 | 5 |
| *Coppie giovani* | 7 | 4 | 8 | 1 | 1 | 0 | 8 | 5 | 3 | 2 | 2 | 0 |
| *Famiglie* | 9 | 6 | 3 | 2 | 1 | 0 | 8 | 7 | 1 | 1 | 2 | 0 |
| *Coppie anziane* | 0 | 9 | 5 | 2 | 1 | 4 | 0 | 1 | 6 | 7 | 3 | 2 |
| *Gruppi organizzati* | 1 | 1 | 2 | 5 | 3 | 9 | 1 | 1 | 3 | 1 | 1 | 11 |

Dalla classificazione dei turisti per composizione di viaggi, effettuata nella provincia di Treviso, emerge che al primo posto ci sono le famiglie, valutate con punteggio uno dal 42,9% degli intervistati; al secondo posto prevalgono le coppie anziane (42,9%), seguite al terzo posto dalle coppie giovani (38%). In quarta posizione si collocano gli individui (33,3%), seguiti dai gruppi (52,4%) e infine dai gruppi organizzati (42,9%).

Dalla stessa classificazione effettuata nella provincia di Belluno, emerge che al primo posto ci sono le famiglie e le coppie giovani, valutate con punteggio uno dal 40% degli intervistati; al secondo posto prevalgono di nuovo le famiglie (35%), seguite al terzo posto dalle coppie anziane (35%). In quarta posizione si collocano, ancora una volta, le coppie anziane (35%), seguite dai gruppi (30%) e infine dai gruppi organizzati (55%) all'ultimo posto.

*Tabella 72: Distribuzione dei turisti per scopo della visita TV.*

| **Scopo della visita** | *Valutazione TV* | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **1** | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **7** | **8** |
| *Visite culturali* | 1 | 6 | 2 | 4 | 5 | 1 | 2 | 0 |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Congressisti/business* | 5 | 2 | 1 | 1 | 3 | 5 | 4 | 0 |
| *Turismo per vacanza* | 9 | 3 | 2 | 2 | 2 | 1 | 2 | 0 |
| *Escursionisti* | 1 | 4 | 6 | 4 | 2 | 2 | 1 | 0 |
| *Ecoturisti* | 0 | 0 | 3 | 3 | 4 | 9 | 0 | 1 |
| *Enoturisti* | 2 | 5 | 3 | 5 | 3 | 0 | 2 | 0 |
| *Convivialità* | 3 | 1 | 3 | 1 | 1 | 2 | 9 | 0 |
| *Altro* | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |

Dalla classificazione dei turisti per scopo della visita, realizzata con i dati raccolti nella provincia di Treviso, emerge che la prima finalità per cui essi scelgono l'agriturismo è il turismo per vacanza, valutato con punteggio uno dal 42,9% degli intervistati; quindi, secondo la percezione di coloro che offrono il servizio, quasi la metà dei clienti che frequentano le strutture stanno trascorrendo un periodo di vacanza. Al secondo posto si collocano le visite culturali, valutate con punteggio due dal 28,6% degli intervistati; quindi, buona parte di turisti in vacanza si dedica poi alla visita culturale della città. Al terzo posto si collocano gli escursionisti, valutati con punteggio tre dal 28,6% degli intervistati; sono valutati con punteggio quattro dal 23,8% degli intervistati gli enoturisti, date l'importanza e la valorizzazione riservate al vino; il punteggio cinque è stato attribuito, di nuovo, alle visite culturali dal 23,8% degli intervistati. Al sesto posto il 42,9% degli intervistati ha collocato gli ecoturisti; al settimo posto, infine, il 42,9% degli intervistati ha attribuito la convivialità, caratteristica distintiva degli agriturismi rispetto ad alberghi e ristoranti.

*Tabella 73: Distribuzione dei turisti per scopo della visita BL.*

| **Scopo della visita** | *Valutazione BL* | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **1** | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **7** | **8** |
| *Visite culturali* | 0 | 2 | 5 | 2 | 4 | 2 | 2 | 0 |
| *Congressisti/business* | 0 | 0 | 0 | 1 | 2 | 2 | 9 | 0 |
| *Turismo per vacanza* | 12 | 3 | 1 | 2 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| *Escursionisti* | 3 | 8 | 2 | 5 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| *Ecoturisti* | 1 | 4 | 7 | 3 | 2 | 1 | 0 | 0 |
| *Enoturisti* | 0 | 1 | 0 | 2 | 0 | 8 | 3 | 0 |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Convivialità* | 4 | 0 | 2 | 3 | 6 | 1 | 0 | 0 |
| *Altro* | | | | | | | | |

Dalla stessa classificazione effettuata elaborando i dati raccolti presso gli operatori della provincia di Belluno, emerge che la prima finalità per cui i turisti scelgono l'agriturismo è il turismo per vacanza, valutato con punteggio uno dal 60% degli intervistati, come nel precedente caso di Treviso. Al secondo posto si collocano gli escursionisti, valutati con punteggio due dal 40% degli intervistati, essendo il territorio bellunese ricco di sentieri immersi nella bellezza delle Dolomiti. Al terzo posto si collocano gli ecoturisti, valutati con punteggio tre dal 35% delle persone che hanno risposto al questionario; sono valutati con punteggio quattro dal 25% degli intervistati di nuovo gli escursionisti; il punteggio cinque è stato attribuito dal 30% degli intervistati alla convivialità. Al sesto posto il 40% degli intervistati ha collocato gli enoturisti; al settimo posto, infine, il 45% ha attribuito i congressisti, che, in generale, rappresentano, quindi, una categoria marginale di clientela per gli agriturismi.

*Tabella 74: Distribuzione dei turisti per provenienza.*

| **Provenienza** | *Valutazione TV* | | | | | *Valutazione BL* | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **1** | **2** | **3** | **4** | **5** | **1** | **2** | **3** | **4** | **5** |
| *Locali* | 3 | 2 | 3 | 6 | 7 | 1 | 2 | 1 | 3 | 12 |
| *Regionali* | 3 | 4 | 11 | 2 | 1 | 5 | 6 | 3 | 5 | 0 |
| *Nazionali* | 8 | 8 | 3 | 2 | 0 | 11 | 4 | 5 | 0 | 0 |
| *Europei* | 7 | 7 | 2 | 5 | 0 | 3 | 7 | 7 | 3 | 0 |
| *Extraeuropei* | 0 | 0 | 2 | 6 | 13 | 0 | 1 | 3 | 8 | 7 |

Nella classificazione dei turisti per provenienza, realizzata presso la provincia di Treviso, ai primi due posti sono posizionati, circa allo stesso livello, turisti europei (33,3%) e nazionali (30%). Seguono, valutati con punteggio tre dal 52,4% degli intervistati i turisti regionali, quindi, al quarto posto, i locali (28,6%); infine, si collocano all'ultimo posto i turisti extraeuropei (62%).

Dai dati raccolti presso la provincia di Belluno emerge una situazione simile, ciò che cambia è la classificazione dei turisti locali e di quelli extraeuropei: il 40% degli intervistati attribuisce valore quattro ai turisti extraeuropei, il 60% attribuisce valore cinque ai locali, che incidono quindi meno sul flusso turistico di questo territorio.

A conclusione di questa sezione dedicata alla conoscenza delle caratteristiche della domanda, viene richiesto di valutare **l'importanza di determinati fattori nella scelta del turista per lo specifico agriturismo**.

*Tabella 75: Valutazione dei fattori che incidono nella scelta dell'agriturismo.*

| **Fattori che incidono nella scelta dell'agriturismo** | *Valutazione TV* | | | | | *Valutazione BL* | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **1** | **2** | **3** | **4** | **non so** | **1** | **2** | **3** | **4** | **non so** |
| *Desiderio di tranquillità* | 1 | 2 | 3 | 15 | | 0 | 0 | 5 | 14 | 1 |
| *Possibilità di praticare sport* | 4 | 7 | 9 | 0 | 1 | 4 | 6 | 6 | 3 | 0 |
| *Interesse per enogastronomia tipica* | 2 | 1 | 9 | 9 | | 5 | 2 | 8 | 4 | 1 |
| *Desiderio di contatto con la natura e l'agricoltura* | 0 | 6 | 10 | 5 | | 3 | 4 | 4 | 8 | 1 |
| *Curiosità, vacanza insolita* | 0 | 11 | 7 | 2 | 1 | 5 | 6 | 5 | 4 | 0 |
| *Costo contenuto della vacanza* | 1 | 2 | 14 | 4 | | 0 | 2 | 5 | 12 | 1 |
| *Conoscenza e rispetto dell'ambiente* | 0 | 2 | 16 | 1 | 2 | 1 | 5 | 9 | 5 | 0 |
| *Scoperta tradizioni, cultura del luogo* | 0 | 4 | 14 | 3 | | 4 | 5 | 8 | 3 | 0 |

Osservando i dati raccolti presso la provincia di Treviso è possibile trarre le seguenti considerazioni: il fattore che, nella scelta del turista per lo specifico agriturismo, ha peso maggiore è il desiderio di tranquillità, valutato "molto" importante dal 71,4% degli intervistati. Anche l'interesse per l'enogastronomia tipica è percepito come aspetto fondamentale, valutato "abbastanza" o "molto" importante dal 42,9% degli intervistati.

Abbastanza importanti sono gli altri fattori: possibilità di praticare sport, desiderio di contatto con la natura e l'agricoltura, costo contenuto della vacanza, conoscenza e rispetto dell'ambiente, scoperta delle tradizioni e della cultura del luogo; è ritenuta di scarsa importanza, infine, la curiosità, come impulso alla scelta dell'agriturismo.

Per quanto concerne la provincia di Belluno, invece, i fattori valutati in modo differente sono: la possibilità di praticare sport, ritenuta "poco" importante nella scelta del turista per lo specifico agriturismo dal 30% degli intervistati e "abbastanza" importante da un altro 30%; l'interesse per l'enogastronomia tipica, considerata "abbastanza" importante dal 40% dei rispondenti; maggiore importanza è stata attribuita, invece, al desiderio di contatto con la natura e l'agricoltura, ritenuto "molto" importante dal 40% degli intervistati; infine, viene percepito molto rilevante dal 60% degli intervistati anche il costo contenuto della vacanza.

Nella sezione D), infine, vengono raccolte delle informazioni relative al profilo dell'intervistato:

*Tabella 76: Suddivisione intervistati per genere.*

| **Genere** | **N. intervistati** | | |
|---|---|---|---|
| | *PD* | *TV* | *BL* |
| *Maschio* | 25 | 10 | 11 |
| *Femmina* | 19 | 11 | 9 |

Per quanto riguarda il **genere** delle persone intervistate, nella provincia di Treviso il 47,6% sono maschi, il 52,4% femmine; a Belluno il 55% sono maschi e il restante 45% sono femmine.

*Tabella 77: Suddivisione intervistati per classi di età.*

| | **Classi di età** | *20-35* | *36-55* | *56 e più* |
|---|---|---|---|---|
| **N. Intervistati** | *PD* | 8 | 30 | 6 |
| | *TV* | 3 | 13 | 5 |
| | *BL* | 0 | 10 | 10 |

Suddividendo in **classi** le **età** di coloro che hanno risposto al questionario, è possibile osservare che a Treviso il 61,9% degli intervistati ha età compresa tra 36 e 55 anni; a Belluno, la metà delle persone che ha risposto si colloca nella stessa fascia di età, l'altra metà, invece, ha più di 56 anni.

*Tabella 78: Suddivisione intervistati per titolo di studio.*

| **Titolo di studio** | **N. Intervistati** | | |
|---|---|---|---|
| | *PD* | *TV* | *BL* |
| *Nessun titolo* | 0 | 0 | 0 |
| *Licenza elementare* | 4 | 2 | 2 |
| *Licenza media inferiore* | 13 | 7 | 1 |
| *Diploma professionale (3 anni)* | 3 | 4 | 2 |
| *Diploma media superiore* | 14 | 5 | 11 |
| *Diploma universitario o Laurea triennale* | 1 | 1 | 0 |
| *Laurea, laurea magistrale o specializzazione post-laurea* | 9 | 2 | 4 |

Dalla suddivisione degli intervistati per **titolo di studio**, effettuata elaborando i dati raccolti nella provincia di Treviso, emerge che il 33,3% di essi possiede la licenza media inferiore, il 23,8% ha conseguito il diploma di scuola media superiore e il 19% il diploma professionale. Per quanto riguarda Belluno, invece, il 55% degli intervistati ha conseguito il diploma di scuola media superiore e il 20% la laurea, laurea magistrale o specializzazione post-laurea.

*Tabella 79: Suddivisione intervistati per stato civile.*

| **Stato civile** | **N. Intervistati** | | |
|---|---|---|---|
| | *PD* | *TV* | *BL* |
| *Celibe/Nubile* | 9 | 4 | 3 |
| *Coniugato/a o convivente* | 32 | 16 | 15 |
| *Separato/a (di fatto o legalmente) o Divorziato/a* | 2 | 1 | 1 |
| *Vedovo/a* | 1 | 0 | 1 |

Classificando gli intervistati per **stato civile** in entrambe le province, emerge che la maggior parte di essi appartengono alla categoria "coniugato/a o convivente"; nello specifico, il 76,2% a Treviso e il 75% a Belluno.

*Tabella 80: Suddivisione intervistati per ruolo svolto in azienda.*

| **Ruolo svolto in azienda** | **N. Intervistati** | | |
|---|---|---|---|
| | *PD* | *TV* | *BL* |
| *Cuoca/o* | 1 | 3 | 1 |
| *Cameriera/e* | 0 | 1 | 0 |
| *Titolare* | 27 | 12 | 12 |
| *Collaboratore* | 10 | 5 | 7 |
| *Moglie del titolare* | 6 | 0 | 0 |

Questa ultima sezione si conclude raggruppando gli intervistati in base al **ruolo svolto in azienda**; nella provincia di Treviso il 57,1% delle persone che hanno risposto al questionario ricoprono il ruolo di titolare, il 23,8% sono collaboratori. A Belluno i dati sono simili: il 60% degli intervistati è il titolare dell'agriturismo, il 35% ne è collaboratore.

*Tabella 81: Suddivisione intervistati per ruolo svolto in azienda e genere TV.*

| **Genere e ruolo TV** | *Titolare* | | *Collaboratore* | | *Coniuge del titolare* | | *Cuoco/a* | | *Cameriere/a* | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *M* | *F* | *M* | *F* | *M* | *F* | *M* | *F* | *M* | *F* |
| **N. intervistati** | 6 | 6 | 3 | 2 | 0 | 0 | 1 | 2 | 0 | 1 |

*Tabella 82: Suddivisione intervistati per ruolo svolto in azienda e genere BL.*

| **Genere e ruolo BL** | *Titolare* | | *Collaboratore* | | *Coniuge del titolare* | | *Cuoco/a* | | *Cameriere/a* | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *M* | *F* | *M* | *F* | *M* | *F* | *M* | *F* | *M* | *F* |
| **N. intervistati** | 6 | 6 | 4 | 3 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |

Combinando i dati raccolti relativi al ruolo svolto in azienda dalle persone intervistate e al relativo genere, è interessante notare che, tra coloro che hanno l'incarico di titolare, vi sono tanti maschi quante sono le femmine, con lo stesso numero di titolari per genere, sia nella provincia di Treviso sia in quella di Belluno. Considerando anche gli altri ruoli, quindi, non emerge una netta prevalenza di un genere sull'altro, come invece accadeva per Padova, ma una buona distribuzione dei ruoli tra maschi e femmine.

*Tabella 83: Suddivisione intervistati per ruolo svolto in azienda ed età TV.*

| **Ruolo svolto in azienda** | *Titolare* | | | *Collaboratore* | | | *Cuoca/o* | | | *Cameriere/a* | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Età** | *20-35* | *36-55* | *56 e più* | *20-35* | *36-55* | *56 e più* | *20-35* | *36-55* | *56 e più* | *20-35* | *36-55* | *56 e più* |
| **N. Intervistati TV** | 0 | 8 | 4 | 1 | 3 | 1 | 2 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 |

*Tabella 84: Suddivisione intervistati per ruolo svolto in azienda ed età BL.*

| **Ruolo svolto in azienda** | *Titolare* | | | *Collaboratore* | | | *Cuoca/o* | | | *Cameriere/a* | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Età** | *20-35* | *36-55* | *56 e più* | *20-35* | *36-55* | *56 e più* | *20-35* | *36-55* | *56 e più* | *20-35* | *36-55* | *56 e più* |
| **N. Intervistati BL** | 0 | 5 | 7 | 0 | 4 | 3 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 |

Si conclude l'analisi combinando i dati raccolti relativi al ruolo svolto in azienda dalle persone intervistate e alla loro età, è possibile dedurre un'interessante informazione: a Padova la maggior parte dei titolari rientrava nella prima fascia di età (20-35 anni), a Treviso il 66,7% ha età compresa tra 36 e 55 anni, a Belluno, invece, il 58,3% ha età superiore a 56 anni. Quindi, a Padova i giovani hanno potuto cogliere maggiori opportunità relative alla gestione dell'azienda agricola, mentre a Belluno la titolarità permane, prevalentemente, in capo a persone più anziane.

### 4.3. Descrizione gruppi

L'elaborazione dei dati fin qui presentata è stata realizzata con il programma Microsoft Office Excel, mediante il quale, attraverso la costruzione di tabelle e grafici univariati e bivariati, si sono cercate di cogliere le informazioni più interessanti relative all'offerta agrituristica. Sono state successivamente costruite sei variabili, aggregando quelle presenti nella domanda 18 (attrezzature ricreative che i turisti possono utilizzare all'interno dell'azienda) e nella 20 (attività che i turisti possono svolgere presso l'azienda), al fine di cercare una clusterizzazzione utilizzando il *software* R. La classificazione è stata effettuata rispetto alle leve del marketing esperienziale, seguendo il modello introdotto da Bernd Schmitt nel 1999, secondo cui il consumo va oltre la soddisfazione del bisogno, diventando esperienza di vita, per contribuire alla felicità dell'uomo. Nei Paesi sviluppati, infatti, a fronte di una progressiva saturazione dei bisogni materiali, si assiste ad una segmentazione più profonda dei valori, che insieme alla disponibilità di reddito discrezionale e all'aumento del tempo libero portano ad un cambiamento della domanda sotto l'aspetto qualitativo, attribuendo peso sempre maggiore al contenuto immateriale dei prodotti. La conseguenza di tale cambiamento è che assume valore cruciale il mondo evocato dal consumo, dall'esperienza di vita e di divertimento che il processo di acquisto-consumo alimenta; quindi, le esperienze coinvolgono le persone su diversi piani (Collesei, 2006):

1. *sense:* creare esperienze sensoriali attraverso i cinque sensi;
2. *feel:* creare esperienze affettive legate al brand, dall'atteggiamento positivo all'emozione forte;
3. *think:* coinvolgere la razionalità, attraendo il cliente in modo creativo e facendolo partecipare ad attività;
4. *act:* mettere in scena stili di vita, nei quali il cliente si identifica;
5. *relate:* è un mix dei precedenti aspetti, che dall'esperienza individuale crea un contatto con altri, a partire da semplici relazioni fino a vere communities (Ferrari, 2009).

In particolare, nella rappresentazione dell'offerta agrituristica, la classificazione è stata costruita, raccogliendo le variabili più interessanti, come segue:

1. *Sense*: degustazione vini.

2. *Feel*: sauna/*wellness*, yoga/meditazione.
3. *Think*: corsi, osservazioni naturalistiche.
4. *Act*: campo da bocce, da golf, noleggio bicicletta e passeggiate in bicicletta, maneggio sportive e equitazione, piscina, escursionismo.
5. *Relate*: parco giochi per bambini.

Quindi, attraverso l'utilizzo di R, un *software* statistico a distribuzione gratuita, che permette di elaborare dati, eseguire calcoli ed effettuare rappresentazioni grafiche, si è cercata una classificazione dell'offerta secondo le caratteristiche più rilevanti, costruendo la matrice di *Gower* per misurare la similarità in presenza di dati misti e applicando il criterio di *Ward,* come tecnica di classificazione gerarchica aggregativa.

Si presenta ora il procedimento seguito in R per effettuare la clusterizzazione.

Innanzitutto bisogna caricare il pacchetto di riferimento, contenente la funzione che si intende utilizzare, in questo caso "*cluster":*

```
> library (package = cluster)
```

successivamente, si devono importare i dati in R, considerando che il software riconosce solo file di testo "delimitato da tabulazione", i cui dati appartenenti a colonne successive sono separati da un carattere di tabulazione e le righe sono separate da un "a capo"; occorre, quindi, effettuare un opportuno salvataggio delle variabili, poi impostare il seguente comando:

```
> variabili <- read.delim ("nuove variabili.txt", header = TRUE)
```

facendo attenzione ad aver salvato il file di testo nella corretta directory del software.

A questo punto si costruisce la matrice di similarità di *Gower*, essendo il dataset in presenza di dati misti, in particolare di variabili qualitative dicotomiche. La funzione che si utilizza in questo caso è "*daisy",* con il seguente comando:

```
> variabili.dist <- daisy (variabili, metric = c ("gower"), type = list (symm = c
  (1,2,3,4,5)))
```

In tal modo si ordina al software di calcolare le similarità tra le osservazioni, specificando di utilizzare la matrice di *Gower*. Le variabili sono state codificate con dei numeri, rispettivamente: 1 = *sense*, 2 = *feel*, 3 = *think*, 4 = *act*, 5 = *relate.*

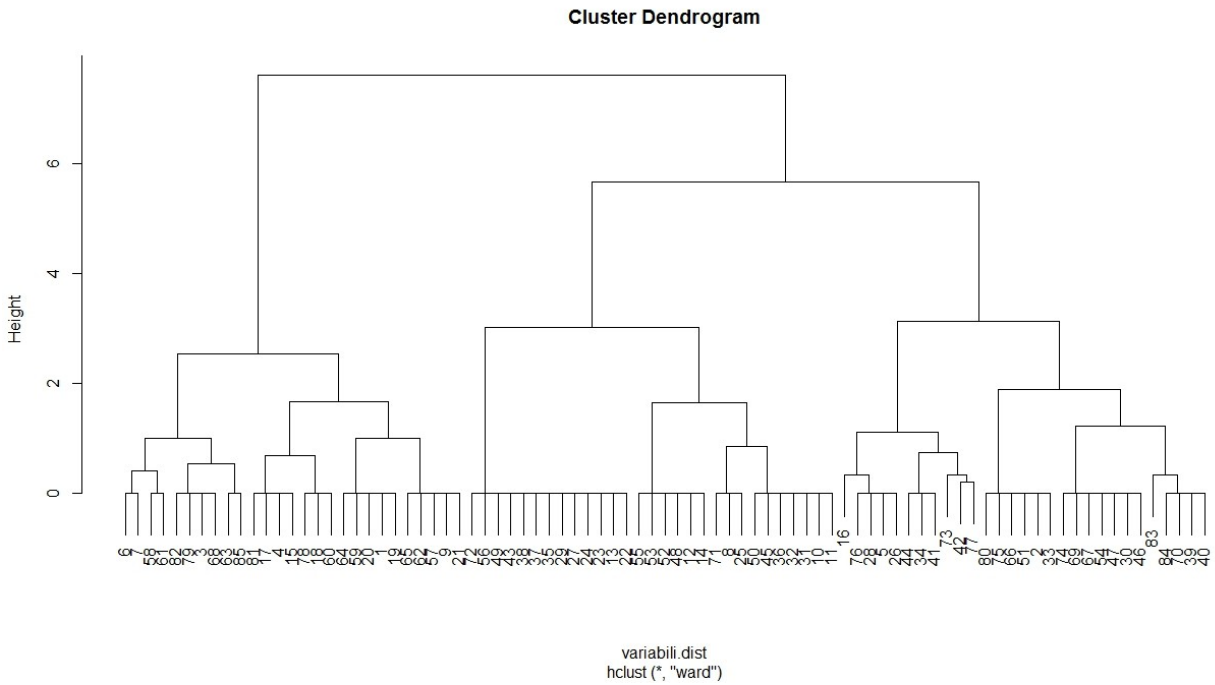
Si ordina, quindi, di creare dei gruppi utilizzando il metodo di *Ward:*

```
> hc <- hclust (variabili.dist, "ward")
```

Infine, si può ottenere una rappresentazione grafica, ossia un dendrogramma, attraverso il comando:

```
> plot (hc).
```

*Figura 20: Dendrogramma costruito utilizzando la matrice di similarità di Gower e il metodo di Ward rispetto al dataset.*




*Fonte: ns. elaborazione*

A questo punto è interessante capire quale sia il numero ottimo di gruppi in cui suddividere il dataset, sulla base delle variabili studiate; si carica quindi il pacchetto *FactoMineR:*

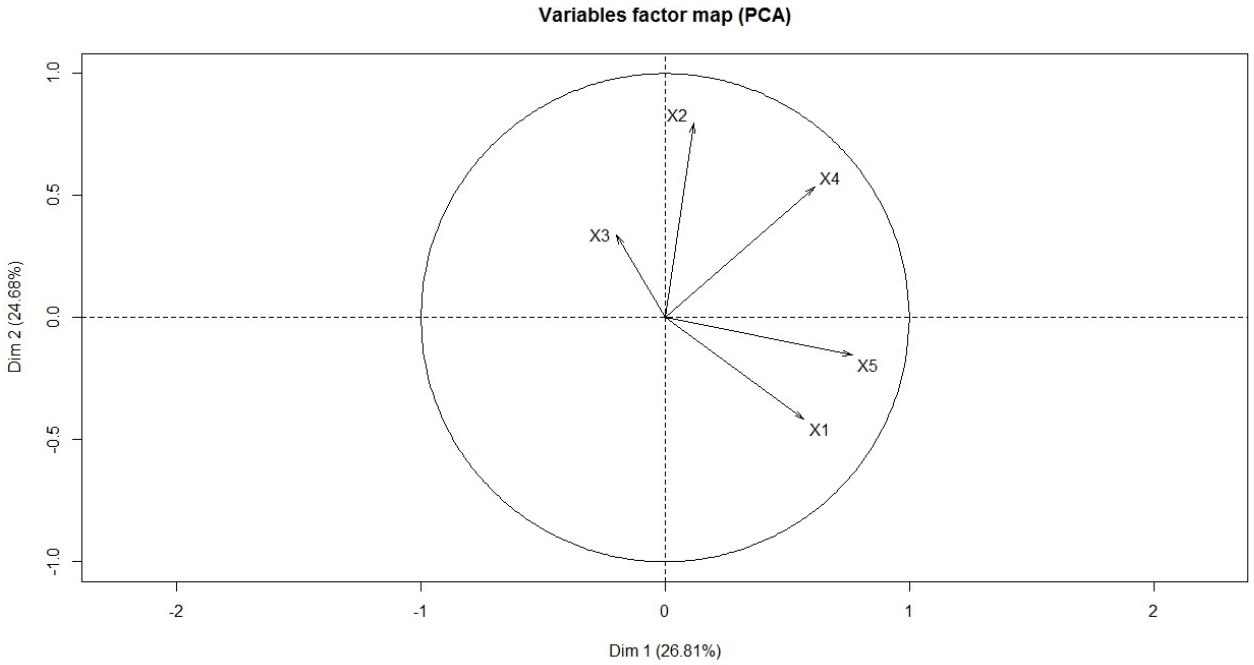
```
> library (FactoMineR)
```

con PCA (*Principal Component Analysis*) si esegue un'analisi delle componenti principali:

```
> res.pca <- PCA (variabili [1:85,], graph = TRUE)
```

e si ottiene il cerchio delle correlazioni costruito sulle 85 unità del dataset;

*Figura 21: Cerchio delle correlazioni ottenuto con PCA.*




*Fonte: ns. elaborazione*

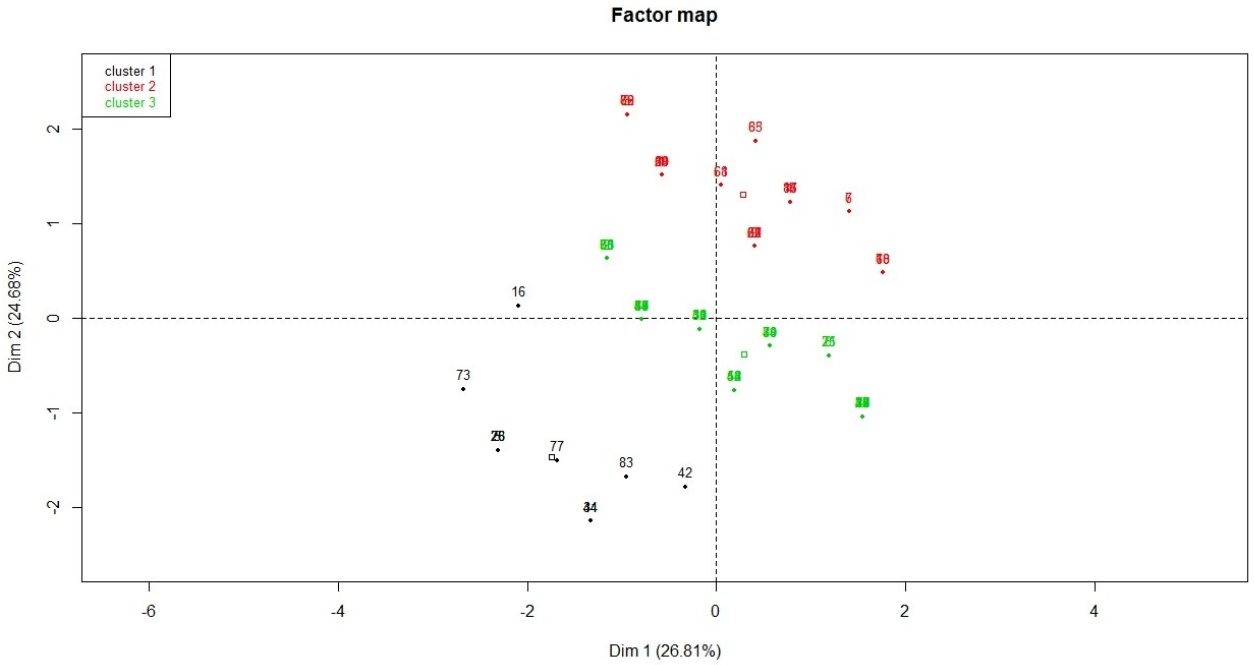
infine, con HCPC (*Hierarchical Clustering on Principle Components*) si esegue una clusterizzazione gerarchica agglomerativa sui risultati dell'analisi fattoriale, con il seguente comando:

```
> res.hcpc <- HCPC (res.pca, nb.clust = -1)
```

che restituisce:

a) una mappa di posizionamento, in due dimensioni, in cui le unità appaiono colorate rispetto al gruppo di appartenenza:

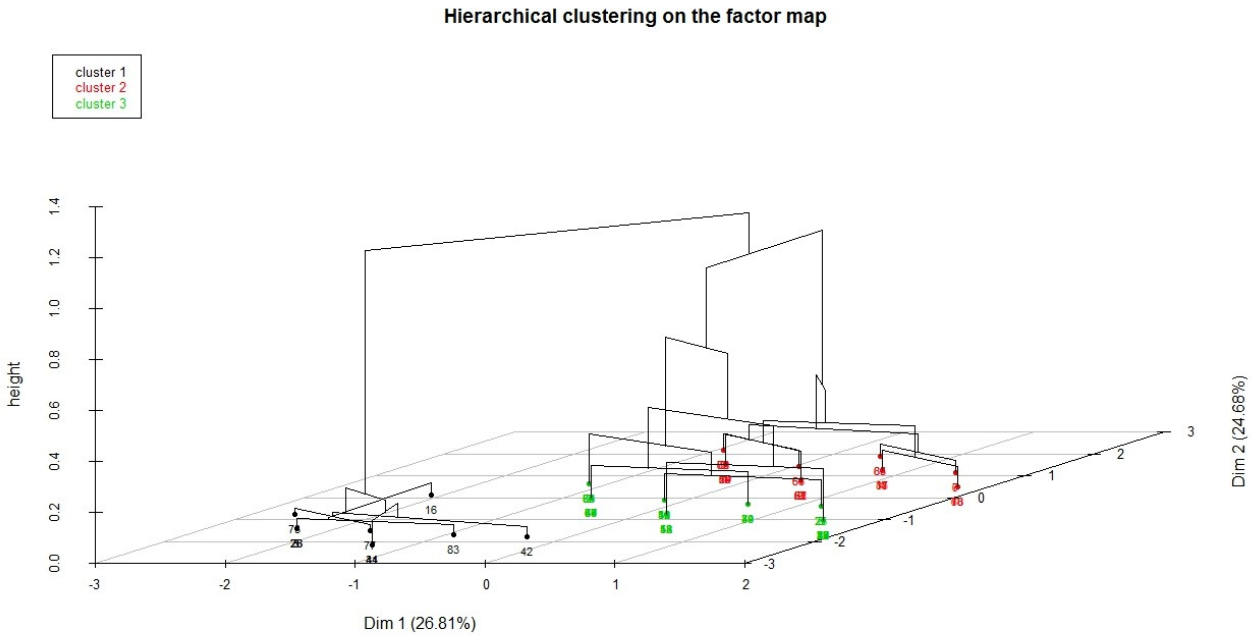
*Figura 22: Mappa di posizionamento 2D.*




*Fonte: ns. elaborazione*

b) una mappa di posizionamento, in tre dimensioni, con la costruzione dell'albero:

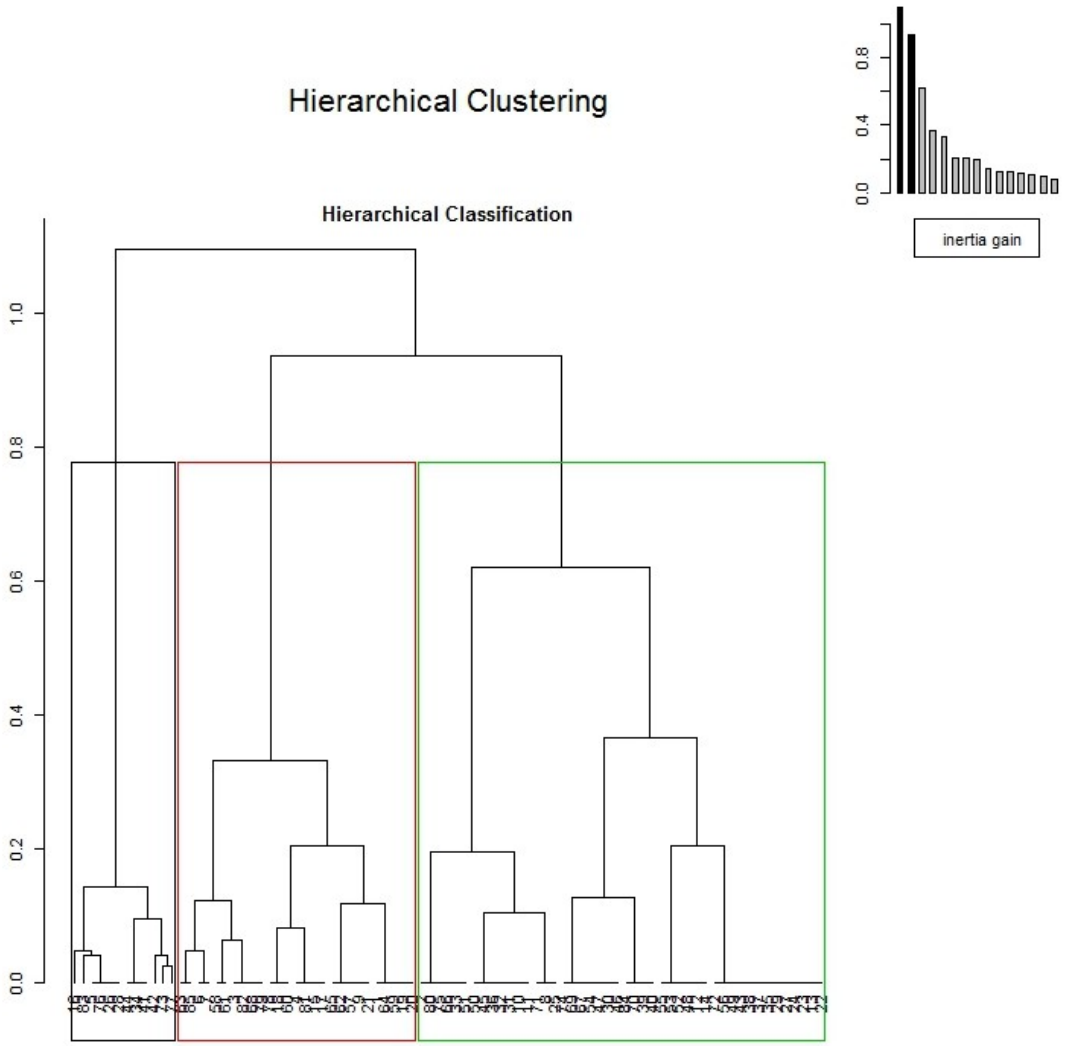
*Figura 23: Mappa di posizione 3D.*



*Fonte: ns. elaborazione*

c) il dendrogramma, con chiara suddivisione dei gruppi emersi dal processo di clusterizzazione:

*Figura 24: Rappresentazione grafica del risultato di clusterizzazione.*




*Fonte: ns. elaborazione*

Nel comando è stato impostato *nb.clust* = -1, affinché il grafico fosse automaticamente tagliato al livello consigliato; se si fosse posto il valore uguale a zero, l'utente avrebbe potuto scegliere dove tagliare l'albero.

Alla fine del procedimento, quindi, si ottengono tre cluster: il primo è formato dagli agriturismi la cui offerta è scarsa in tutte le attività considerate; il secondo gruppo è

caratterizzato da "*feel"* e *"act",* quindi da strutture che offrono un'ampia gamma di attività ricreative; il terzo gruppo, caratterizzato da "*sense*" e "*think*", è costituito da quelle che offrono prevalentemente attività culturali.

Utilizzando le altre informazioni raccolte attraverso il questionario, considerando ovviamente solo quelle di cui si dispone di tutti gli 85 valori, è possibile individuare le variabili di profilazione, utili per descrivere le peculiarità dei singoli gruppi.

Da questa analisi emerge che il primo gruppo è caratterizzato da agriturismi i quali hanno iniziato la propria attività tra il 1990 e il 1999, operanti prevalentemente in provincia di Belluno, la cui durata annuale della stagione agrituristica è di dodici mesi, per i quali il turismo incide tra l'1 e il 19% sul totale dell'attività svolta. Tra gli appartenenti a questo gruppo hanno risposto principalmente donne, nubili, che ricoprono il ruolo di collaboratore in azienda, aventi come titolo di studio prevalente la licenza elementare o la licenza media superiore. Il motivo che, secondo gli intervistati spinge i turisti a scegliere il loro agriturismo, è la curiosità; mentre ritengono quasi irrilevanti il contatto con la natura, la scoperta del luogo, la conoscenza dell'ambiente, l'enogastronomia tipica, il desiderio di tranquillità o il costo contenuto. Tuttavia, ritengono importanti le azioni di salvaguardia del territorio e i prodotti biologici.

Il secondo gruppo è costituito da agriturismi più "giovani", che hanno iniziato la propria attività tra il 2000 e il 2012, localizzati prevalentemente in provincia di Treviso, la cui durata annua della stagione agrituristica è in media tra sei e nove mesi. Si tratta di strutture che offrono un elevato numero di posti letto, compreso tra nove e venti, oltre che ampia disponibilità di attrezzature ricreative nei dintorni (piscina, campi da tennis e da golf, sauna, noleggio di biciclette o di altre attrezzature). Tra coloro che sono stati intervistati, appartenenti al gruppo in esame, e principalmente titolari, prevale l'idea che le loro strutture siano scelte dai turisti per il desiderio di tranquillità, l'interesse per l'enogastronomia tipica, il contatto con la natura e l'agricoltura e il costo contenuto della vacanza; non attribuiscono, invece, importanza rilevante al fattore curiosità, all'opposto del gruppo precedente.

Al terzo gruppo, infine, appartengono soprattutto agriturismi avviati tra il 1950 e il 1989, in prevalenza in provincia di Padova, la cui incidenza percentuale del turismo sul totale dell'attività svolta supera il 30%. Si tratta, quindi, di aziende consolidate e tramandate da generazioni, dove la possibilità di creare occasioni di occupazione per i

familiari, oltre alla potenzialità di valorizzare il patrimonio fondiario, sono i fattori più importanti che giustificano la scelta di svolgere attività agrituristica. Gli imprenditori appartenenti a questo gruppo, forse più tradizionalisti e legati alle proprie abitudini di lavoro, ritengono i prodotti biologici per niente importanti; giustificano la scelta dei turisti verso il proprio agriturismo per il desiderio di tranquillità, l'interesse per l'enogastronomia tipica e il contatto con la natura e l'agricoltura. Non ritengono, invece, che la curiosità sia fonte di flussi turistici presso le specifiche strutture.

# Conclusioni

Dato l'aumento della domanda verso strutture ricettive alternative, come l'agriturismo, si sono cercate di capire le peculiarità dell'offerta di servizi agrituristici in Veneto, costruendo dei *cluster* all'interno dei quali si collocano strutture aventi caratteristiche simili tra di loro e diverse rispetto agli elementi degli altri gruppi. Dal processo di *cluster analysis,* effettuata su un insieme di dati raccolti somministrando un questionario, si sono ottenuti tre gruppi che si distinguono, in particolare, per la localizzazione (nel primo gruppo prevalgono gli agriturismi che operano in provincia di Belluno, nel secondo quelli della provincia di Treviso, nel terzo quelli della provincia di Padova) e l'anno di inizio attività (nel primo gruppo si collocano quelli intermedi, avviati tra il 1990 e il 1999, nel secondo gruppo i più giovani, sorti tra il 2000 e il 2012, nel terzo gruppo i più "vecchi", risalenti agli anni compresi tra il 1950 e il 1989).

Le conclusioni che si possono trarre dall'analisi svolta sono che, comunque, le caratteristiche dei servizi agrituristici offerti sono strettamente legate al territorio di appartenenza. Il primo gruppo, riconducibile al territorio bellunese, si distingue dagli altri due per la scarsità di attività offerte, poiché dato il territorio in cui sono collocate le strutture, il turista è attratto dalle bellezze naturali, marginalmente da eventuali attività accessorie proposte dagli imprenditori agricoli. Nel secondo gruppo, cui appartengono in prevalenza strutture trevigiane, vi è ampia offerta di attività ricreative, su cui gli imprenditori agricoli fanno leva per attirare i turisti nello specifico territorio. Il terzo gruppo, infine, nel quale spiccano gli agriturismi padovani, numerose sono sia le attività ricreative sia quelle culturali, proposte da aziende che negli anni hanno saputo adattare i propri servizi all'evolversi delle esigenze dei consumatori.

Grazie alla crescente attenzione degli imprenditori agricoli verso la valorizzazione del territorio circostante, mediante le proposte di attività di vario tipo e l'offerta di pasti ottenuti valorizzando i prodotti locali, sono sempre più i turisti, sia italiani sia stranieri, che scelgono questo tipo di sistemazione, la quale risponde anche alla crescente attenzione all'impatto delle proprie azioni sull'ambiente e alla riduzione del reddito a disposizione per le vacanze. Per questo motivo è auspicabile un sistema di classificazione unitario, che permetta ai potenziali clienti una scelta guidata delle

strutture, premiando, contemporaneamente, quelle che si impegnano nell'offrire un servizio di qualità.

# Bibliografia


Boschetti M., Lo Surdo G. (2011), *L'azienda agricola multifunzionale*, Verona, Edizioni L'informatore Agrario

Di Franco G. (2011), *Tecniche e modelli di analisi multivariata*, Milano, FrancoAngeli

Vannini I., Fabbroni S. (2009), *Organizzazione e gestione dell'attività ricettiva negli agriturismi,* Milano, FrancoAngeli

Ferrari T. (2009), *Marketing e comunicazione non convenzionale: guerrilla, virale, polisensoriale, emozionale,* Bologna, Clueb

I Georgofili (2006), *L'agriturismo fra Stato, Regioni e Comunità Europea*, Firenze, Società Editrice Fiorentina

Arcidiacono I., Bagnasco C. (2006), *L'analisi statistica. Aspetti teorici e applicazioni alla lettura del territorio*, Roma*, Aracne editrice*

Collesei U. (2006), *Marketing,* Padova, Cedam

Bolasco S. (2004), *Analisi multidimensionale dei dati,* Roma, Carrocci editore

AA. VV. (2003), *Agriturismo e marketing: analisi delle tendenze e strategie per lo sviluppo delle attività agrituristiche,* Roma, Agra Editrice

Ceccacci G., Susanna M. (2003), *Agriturismo,* Milano, Edizioni FAG

Agnoli F.M. (2001), *Agriturismo,* Bologna, Calderini edagricole

Di Muzio et al. (2000), *Agriturismo e sviluppo delle aree rurali,* Bologna, Calderini Edagricole

Zani S. (2000), *Analisi dei dati statistici II. Osservazioni multidimensionali,* Milano, Giuffè editore

Di Napoli R., Macigno G. (1996), *Agriturismo e sviluppo rurale. La situazione italiana*, Roma, Università di Roma "La Sapienza", dipartimento di Sociologia

Fabbris L. (1997), *Statistica multivariata: analisi esplorativa dei dati,* Milano, McGraw-Hill

Ferasin M. (1998), *Un'impresavVincente: L'agriturismo. Opportunità, suggerimenti e norme ad uso degli agricoltori, con un'attenzione alla Bassa Padovana,* Padova, Tamari Montagna Edizioni

INEA (1994), *Lo sviluppo rurale*

Gregori M. (1994), *Agriturismo, Turismo rurale e Sviluppo rurale*, Udine, Istituto di Economia ed Organizzazione Aziendale

Molteni L. (1993), *L'analisi multivariata nelle ricerche di marketing. Applicazioni alla segmentazione della domanda e al mapping multidimensionale",* Milano, EGEA

Everitt B. (1993), *Cluster Analysis,* London, Edward Arnold

Meneghel Bellencin G. (1991), *Agriturismo in Italia,* Bologna, Pàtron Editore

Andrighetti A. (1990), *La legge veneta sull'agriturismo*, Legislazione Veneta, Editoriale Programma

Proietti T., *Analisi di mercato,* Dipartimento di Scienze Statistiche, Università di Udine

## Sitografia


http://bur.regione.veneto.it/

http://cran.r-project.org/web/packages/FactoMineR/

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/

www.agevolazioni.telematicaitalia.it/

www.agriturismo.it/

www.agriturist.it/

www.bienvenue-a-la-ferme.com/

www.coldiretti.it/

www.confagricoltura.it/

www.inea.it/

www.istat.it/

www.pianetapsr.it/

www.politicheagricole.it

www.regione.veneto.it/

www.r-tutor.com/

www.statmethods.net/

www.stradadelvinocollieuganei.it/

www.terranostra.it/

www.turismoverde.it/

www.venetoagricoltura.org/

www.veneto-agriturismo.it/

# Ringraziamenti

Al termine di questo elaborato, che segna anche la fine del mio percorso di studi, è per me importante ringraziare alcune persone che mi hanno sostenuta, con il loro sapere, con l'amicizia o anche solo moralmente, in questi cinque anni di università.

Prima di tutto ringrazio la professoressa Procidano, la mia relatrice, per l'aiuto e il sostegno che mi hanno supportata in questi mesi e che mi hanno permesso di scrivere questa tesi; ringrazio anche la professoressa Mauracher per gli importanti consigli e per avermi permesso di collaborare con Veneto Agricoltura.

Ringrazio Renzo Rossetto che, all'interno di Veneto Agricoltura, mi ha aiutata nella raccolta ed elaborazione dei dati utilizzati in questo lavoro.

Ringrazio mamma e papà che, con il loro costante appoggio morale ed economico, hanno reso possibile tutto questo.
Ringrazio Alessia, Stefano e soprattutto il piccolo Andrea, che in questi ultimi mesi ha sempre saputo farmi sorridere anche nei momenti di maggiore tensione.
Ringrazio Jacopo, che in questi cinque anni ha ascoltato ogni mio sfogo, ha tranquillizzato ogni mia paura e ha sempre creduto in me, più di quanto ci credessi io.
Questa tesi è anche un po' vostra, per aver sopportato tutti i miei sbalzi di umore!

Ringrazio i miei compagni di corso: Enrico, Giorgia, Ilaria, Laura, Matteo, Valentina. Senza di voi non mi sarei così divertita in questi ultimi due anni e non avrei nostalgia delle ore tra i banchi o dei nostri pazzi pomeriggi di studio.
Ringrazio anche Lisa, Jenny e Sara, con le quali ho condiviso i corsi della triennale, ma anche bei momenti in questi ultimi due anni grazie all'amicizia che si è creata.

Infine ringrazio tutti gli amici di Caselle, Tencarola, Bosco, Rubano e dintorni: adesso non ho più una sessione di esami ogni mese e mezzo quindi spero di vedervi tutti un po' di più!